DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 235

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 3 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La Ribolla lancia la sfida al Prosecco
A pagina II

L'intervista
Ortombina: «Io e 23 anni alla Fenice. Seoul? Un punto d'arrivo»
Scalzotto a pagina 15

Champions
Vlahovic trascina la Juventus in 10 Bologna ko a Liverpool Tripletta dell'Atalanta
Alle pagine 19 e 20

Israele: contrattacco pronto

▶Tel Aviv è decisa a rispondere all'Iran. Ma la strategia sarà coordinata con gli Usa

▶Nel mirino di Netanhyau strutture militari e petrolifere. Biden: «No a raid su siti atomici»

Biden pone una condizione su tutte alla risposta di Israele dopo il diluvio di missili iraniani: «Non attaccate i siti nucleari». «Possiamo colpire ovunque» ripete infatti l'Idf (forze armate israeliane). «Per punire Israele per i suoi crimini, l'Iran ha sviluppato e completato una tecnologia di armamento non dichiarata» fa sapere di rimando l'agenzia di stampa iraniana Tasnim. Tel Aviv in realtà è pronta al contrattacco, puntando a colpire strutture militari e petrolifere, ma Netanyahu rassicura Washington: la risposta all'Iran arriverà dopo il coordinamento con gli Stati Uniti.

Evangelisti alle pagine 2 e 3

L'analisi

In crisi i centristi, non le idee di Centro

Ferdinando Adornato

Nella storia del sistema politico italiano il 2024 verrà ricordato come l'anno della "fuga dal centro". I suoi due principali promotori, infatti, Azione e Italia Viva, stanno perdendo pezzi significativi di classe dirigente e lo stesso Renzi si muove "tra color che son sospesi", avendo le sue avances di ritorno nel centro sinistra subito inequivocabili stop, in specie da Giuseppe Conte che non vuole più sentir parlare di "campo largo". In ogni caso si può dire che, dopo la débacle delle elezioni europee, il progetto del Centro possa ormai considerarsi "chiuso per fallimento". Le ragioni di tale insuccesso non sono facilmente rintracciabili, soprattutto perché tutti i sondaggi insistono nel rilevare una forte domanda politica "centrista" (intorno al dieci per cento) da parte di elettori delusi dalle principali coalizioni.

Una cosa però risulta di immediata comprensione: il Centro non può mai assumere le caratteristiche di un "partito personale" senza, con ciò, tradire i valori di fondo della propria ragion d'essere come comunità plurale. Viceversa sia Calenda che Renzi proprio questa strada hanno imboccato, riuscendo a vanificare (per idiosincrasie personali appunto) la chance di un buon risultato che, marciando insieme, avrebbero potuto raggiungere alle Europee. Ciascuno dei due, insomma, ha inteso il Centro non come un progetto di lunga lena, bensì come una "rendita di posizione" da giocarsi nella trattativa (...)

Continua a pagina 23

Il caso La svolta in un liceo di Pordenone

Gite scolastiche: chi sgarra va a casa e paga la famiglia

Un liceo ha avvertito gli studenti: chi si comporta male in gita ritorna a casa a spese dei genitori
Agrusti a pagina 12

L'accordo

Intelligenza artificiale, Microsoft investirà 4,3 miliardi in Italia

Qualcosa come 4,3 miliardi di euro: è la cifra che Microsoft, il colosso Usa fondato da Bill Gates, investirà per potenziare la rete di datacenter di cui è proprietaria in Italia. Ieri Giorgia Meloni ha incontrato il presidente di Microsoft Brad Smith.
A pagina 5

«Tentato omicidio», commercialista indagato per i 2 sbandati investiti

▶Mestre, grave uno dei feriti. Il professionista: «Colpa di un guasto»

È accusato di tentato omicidio volontario il conducente del Suv che, nella notte tra lunedì e martedì, intorno all'una e mezza, in via Montello, vicino alla stazione di Mestre, ha investito un 40enne napoletano, ora ricoverato in rianimazione all'ospedale dell'Angelo di Mestre, in coma farmacologico, e un 45enne tunisino, rimasto ferito lievemente. Sulla base degli elementi raccolti dalla polizia, il sostituto procuratore di Venezia, Giovanni Gasperini, ha deciso di iscrivere il nome di un commercialista mestrino, A.C., per consentirgli di potersi difendere nel migliore dei modi.

Amadori e **Zannaro** a pag. 11

Nordest

Porto, cambio ai vertici? La politica: «No a guide deboli»

Timori a Venezia per il futuro del Porto. Il presidente dell'Autorità per l'alto Adriatico settentrionale, Fulvio Lino Di Blasio, si è candidato per Trieste, Taranto e Napoli. Il vicesindaco Andrea Tomaello: «Non possiamo indebolirci».
Brunetti a pagina 9

La riforma

Autonomia: parte il confronto. I "no" di Toscana e Puglia

L'appuntamento è per le 13 di oggi. Il ministro Calderoli incontrerà i presidenti di Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria: parte il confronto sull'autonomia. Il 12 novembre invece la discussione dei ricorsi delle regioni "contro".
Pederiva a pagina 7

Veneto-Europa

Dalla Ue oltre due miliardi ma anche sette procedure

I rapporti tra Veneto e Ue? Gioie e dolori. Le due facce sono emerse ieri in commissione Bilancio, con il punto sullo stato di attuazione dei programmi Fesr e Fse+ per il ciclo di programmazione 2021-2027. I due pacchetti portano risorse per 2 miliardi di fondi europei e 370 milioni di cofinanziamento veneto. Ma ci sono pure 7 procedure di infrazione in corso.
Pederiva a pagina 8

Calcio & affari sporchi

L'Antimafia contro l'Inter: «Ha ceduto ai ricatti degli ultrà»

Che lo stadio Meazza fosse un possibile crogiolo di affari illeciti e terra di conquista per la 'ndrangheta, era un rischio intuibile. Ma, scrivono i magistrati nella richiesta di custodia cautelare sulla base di quanto emerso dalle indagini pm della Dda di Milano, l'Inter non lo ha arginato. La società ha «ceduto alle pressioni» e anche indotto in errore la commissione antimafia del Comune di Milano che ha affrontato con una «totale sottovalutazione» la questione delle infiltrazioni criminali nello stadio.

Guasco a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

La guerra in Medio Oriente

Israele, contrattacco pronto Biden: no raid su siti atomici

▸Il piano di Tel Aviv per colpire impianti petroliferi iraniani e strutture militari
Il governo di Netanyahu: «Le nostre azioni saranno coordinate con Washington»

LA GIORNATA

Biden pone una condizione su tutte alla risposta di Israele dopo il diluvio di missili iraniani: «Non attaccate i siti nucleari». Proclama dopo proclama, minaccia dopo minaccia, accusa dopo accusa, bombardamenti dopo bombardamenti, il meccanismo infernale che si è messo in moto in Medio Oriente è un gioco al rialzo che nessuno riesce a fermare. Si può riassumere con un banale "se tu attacchi me, io attacco te" di cui non si vede la fine, se non drammatica. «Possiamo colpire ovunque» ripete l'Idf (forze armate israeliane). «Per punire Israele per i suoi crimini, l'Iran ha sviluppato e completato una tecnologia di armamento non dichiarata, che fornisce al Paese un vantaggio contro il regime. Se i sionisti faranno una qualsiasi mossa contro l'Iran, si troveranno di fronte a una grande sorpresa» fanno sapere le Guardie della Rivoluzione, tramite l'agenzia di stampa iraniana Tasnim. La postura di Tel Aviv però mostra un elemento di cambiamento. Se fino ad oggi Netanyahu ha causato irritazione alla Casa Bianca perché spesso si è mosso in modo autonomo, informando solo all'ultimo momento Washington, dal Gabinetto di sicurezza è passato questo messaggio: siamo d'accordo sul fatto che la risposta all'Iran arriverà dopo il coordinamento con gli Stati Uniti. Se non è una cortina fumogena per prendere di sorpresa gli iraniani, questo significa che la risposta militare ci sarà, ma non sarà imminente.

SCENARIO

L'Iran, martedì sera, ha lanciato poco meno di 200 missili su Israele, anche quelli ipersonici, colpendo pure alcune basi aeree e uccidendo una persona (un palestinese). Non ha causato danni sostanziali anche se una parte dei missili ha superato il sistema di protezione dell'Iron Dome, ma comunque è stata una dimostrazione di forza più importante rispetto ai 300 missili di metà aprile che avevano una valenza soprattutto coreografica. Teheran ha spiegato che l'offensiva è terminata salvo che non sia Israele a proseguire lo scontro. Netanyahu e i vertici dell'Idf hanno già detto che la risposta ci sarà e sarà pesante, colpirà soprattutto gli interessi economici dell'Iran, la cui economia e il tessuto sociale, nonché la compattezza della leadership, sono vacillanti. Immediata la contro risposta da Teheran: se Israele ci colpirà, la nostra reazione sarà molto più violenta e «schiacciante» rispetto a martedì. Di fatto, è la perfetta applicazione del manuale dell'escalation che rischia di infiammare una parte del mondo già martoriata da combattimenti, bombe e sofferenza, con contraccolpi anche sul prezzo del petrolio e sull'economia. La guerra non è solo fatta dai proclami perché le operazioni di terra, nel Sud del Libano, dell'esercito israeliano per smantellare le postazioni di Hezbollah, proxy dell'Iran, prosegue, sia pure lentamente e l'Idf ha annunciato anche la perdita di otto soldati uccisi durante i combattimenti. Anche a Beirut i bombardamenti mirati dell'aeronautica israeliana non si sono fermati. E Gaza resta un drammatico campo di battaglia.

LE MINACCE SUL GREGGIO STANNO CAUSANDO EFFETTI SUI MERCATI SONO POSSIBILI ANCHE NUOVE ESECUZIONI MIRATE

Alcuni ragazzi sui resti di un missile iraniano nel deserto del Negev vicino ad Aradin seguito a un attacco missilistico iraniano contro Israele

Cosa ha detto Netanyahu dopo la riunione del Gabinetto di sicurezza dell'altra sera? A Tel Aviv non hanno dubbi: ci sarà una risposta. Si è presto tempo per coordinare l'azione con la Casa Bianca, per evitare nuove forzature e frizioni. Il presidente Joe Biden, a una domanda dei giornalisti che gli hanno chiesto se appoggerà un eventuale raid di Israele contro gli impianti in cui si sta sviluppando il programma nucleare iraniano ha risposto con un secco «no». Ha spiegato anche: «Parlerò con Netanyahu presto. Discuteremo con gli israeliani su cosa faranno, ma tutte le nazioni del G7 concordano sul fatto che hanno il diritto di rispondere, ma in modo proporzionale». Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Matthew Millera, ha precisato: «Stiamo parlando con Israele della portata e della natura della risposta all'attacco dell'Iran».

ASSE DEL MALE

Il primo ministro israeliano è stato perentorio: «Siamo nel mezzo di una dura guerra contro l'asse del male dell'Iran, che cerca di distruggerci. Questo non accadrà, perché saremo uniti e, con l'aiuto di Dio, vinceremo insieme». Il generale Herzi Halevi, capo di Stato maggiore israeliano: «Sappiamo come individuare importanti obiettivi, come colpire in modo potente e preciso. In qualsiasi punto del Medio Oriente». La rete di spionaggio che Israele è riuscita a organizzare anche a Teheran, anche nei gangli del potere degli Ayatollah, ha già dimostrato la sua efficacia. Secondo Axios, un sito di informazione americano, gli obiettivi del nuovo attacco israeliano saranno «gli impianti petroliferi iraniani e altri siti strategici». Seconda opzione, sulla scia di quanto già avvenuto a Beirut con l'uccisione di Nasrallah, capo di Hezbollah, a Teheran di Ismail Haniyeh, leader politico di Hamas a Teheran, e a Damasco di Mohammad Reza Zahedi, uno dei comandanti dei Pasdaran iraniani (per fare solo alcuni esempi), Israele potrebbe mettere a segno altre esecuzioni mirate di personalità del cosiddetto "asse del male". Significa Iran, Siria e organizzazioni sostenute da Teheran, come Hezbollah, Houthi, Hamas e Jihad islamica. Se Israele dovesse dimostrare di essere in grado di colpire chiunque e ovunque scatenerebbe il panico a Teheran.

180
Il numero di missili lanciati martedì sera dall'Iran verso il territorio di Israele. Buona parte è stata intercettata

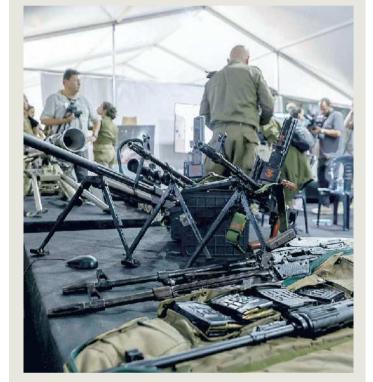
7
Le vittime causate martedì dall'attentato terroristico a Jaffa, a una fermata della metropolitana di superficie

IL PRESIDENTE AMERICANO AVVERTE: «LA RISPOSTA DOVRÀ ESSERE COMUNQUE PROPORZIONALE»

ECONOMIA

Parimenti, il rischio di attacchi contro impianti petroliferi rappresenta un elemento destabilizzante e il governo iraniano ha già fatto sapere che, se dovesse succedere, sarebbe pronto a fare altrettanto con strutture dove si estrae il greggio di

LE IMMAGINI

Le macerie causate dai raid missilistici fatti scattare da Israele nella periferia e nel centro di Beirut dove si nascondevano alcuni centri di comando di Hezbollah e il bunker di Nasrallah

Le nuove brigate schierate nel sud del Libano e che in questi giorni proseguiranno l'operazione di terra per smantellare le postazioni di Hezbollah e per eliminare i depositi di armi

Paesi come Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Azerbaigian, Kuwait e Bahrein (ne ha parlato la tv israeliana Channel 12). Lo spettro di una guerra che vada a interessare anche la produzione del greggio sta già causando effetti sull'economia globale con il rialzo del prezzo del petrolio. L'Iran è isolato perché nell'area Arabia Saudita, Giordania ed Emirati non assecondano le strategie degli Ayatollah (al di là della storica divisione tra Sciiti e Sunniti). Masoud Pezeshkian, presidente iraniano, considerato un moderato per quanto valgono queste categorie a Teheran, apparentemente appoggia la scelta dei duri di attaccare ma un messaggio in cui indica la possibilità di frenare l'escalation tra le righe lo fa passare: «L'Iran non vuole intensificare ulteriormente la guerra». Sul fronte caldo a Nord di Israele i combattimenti con Hazbollah sono sempre più sanguinosi. La milizia sciita ieri ha lanciato almeno 240 verso Israele. E sono otto i soldati dello Stato ebraico uccisi, ieri i media hanno rilanciato le loro foto, avevano tra i 21 e i 23 anni. Hamas invece ha rivendicato l'attentato di martedì, a Jaffa, in cui sono state uccise sette persone.

STRAPPO

Israele ha compiuto un'altra mossa che fa discutere: il ministro degli Esteri Israeli Katz, ha dichiarato ufficialmente che Antonio Guterres, segretario generale dell'Onu, è «persona non grata» nello Stato ebraico. La tensione tra Tel Aviv e le Nazioni Unite è da tempo molto alta. Guterres aveva spiegato: «Gli incendi violenti in Medio Oriente stanno rapidamente diventando un inferno. Una settimana fa ho informato il Consiglio di Sicurezza sulla situazione allarmante in Libano, da allora le cose sono andate da male a molto, molto peggio. L'Unifil continuerà a restare in Libano e la bandiera delle Nazioni Unite continuerà a sventolare nonostante le richieste di Israele di una ricollocazione». Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha criticato la decisione del governo di Netanyahu di considerare Guterres persona non grata: «Non è un passo produttivo perché l'Onu svolge un ruolo importante».

Il governo di Tel Aviv dichiara Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite «persona non grata» nello Stato ebraico

Mauro Evangelisti

Manifestanti sciiti nelle strade di Teheran invocano la vendetta per l'uccisione di Nasrallah

Iran, il regime è diviso Presidente avvisato tardi: «Non vogliamo la guerra»

▶Pezeshkian scopre solo all'ultimo del raid missilistico deciso da Khamenei
E i pasdaran minacciano: «Abbiamo a disposizione armi che nessuno conosce»

LO SCENARIO

Il presidente iraniano, Masoud Pezeshkian, ha saputo solo all'ultimo che le guardie rivoluzionarie, il braccio armato della Guida Suprema Khamenei, stavano per scagliare contro Israele un attacco che doveva essere, almeno nelle intenzioni, devastante. Così almeno sostiene il New York Times, che segnala le profonde divisioni all'interno della leadership iraniana.

BLOCCO

Da un lato il governo del "moderato" Pezeshkian, dall'altro il blocco di potere delle Guardie della Rivoluzione che nei momenti cruciali hanno sempre avuto l'avallo della Guida Suprema, Khamenei. Scegliendo di usare 180 missili balistici senza preavviso, compresi quelli più avanzati ipersonici, i pasdaran hanno voluto superare di molto la forza di fuoco e la capacità offensiva della "parata aerea" dello scorso aprile, quando impiegarono 120 missili da crociera e droni, più lenti e facili da colpire e intercettare. Ma Pezeshkian ha dovuto fare la parte del buono e insieme del cattivo, ieri, a dispetto di una fuga in avanti che non avrebbe voluto, e ha spiegato che Teheran «non cerca la guerra, ma la pace e la calma, è Israele che ci ha costretti a reagire ma se adesso Israele reagisce, noi reagiremo in modo più feroce e duro». Bastone e carota. Conciliazione e rigore. L'ambiguità di Teheran è tutta in questa doccia scozzese di assicurazioni di non volere la guerra e minacce di reagire con la massima forza se Israele dovesse mai scatenare sui siti nucleari o le infrastrutture economiche o le basi militari del Paese i suoi micidiali caccia invisibili. Con maggiore convinzione e credibilità, la parte del "poliziotto cattivo" la fa l'agenzia di stampa delle Guardie della Rivoluzione, Tasnim, alimentando la guerra psicologica di deterrenza. «Per punire Israele per i suoi crimini – ammonisce – l'Iran ha sviluppato e completato una tecnologia di armamento non dichiarata, che fornisce al Paese un vantaggio contro il loro regime. Quindi, se i sionisti faranno una qualsiasi mossa contro l'Iran, si troveranno di fronte a una grande sorpresa». La tipica esibizione di muscoli, con l'evocazione di armi segrete, come ce ne sono in tutte le guerre. Non a caso, sono stati proprio gli iraniani a far circolare la notizia dell'uso dei missili ipersonici, che al contrario gli israeliani smentiscono. Eppure, serpeggia in Iran la preoccupazione per la risposta, inevitabile, israeliana. Gli Usa con Biden hanno già chiesto di risparmiare i siti nucleari, e compiere una rappresaglia proporzionata. Per Filippo Diodovich, senior market strategist di IG Italia, lo scenario peggiore per i mercati in generale, ma anche per l'Iran in un certo senso, si concretizzerebbe se Israele alla fine decidesse di colpire al cuore l'economia di Teheran bersagliando il settore petrolifero: Kharg Island OilTerminals, Bandar Abbas port...

Ma l'Iran, a sua volta, potrebbe creare grossi problemi alle economie occidentali bloccando lo Stretto di Hormutz, anche più di quanto non stiano già facendo gli Houthi filo-iraniani dello Yemen che mirano con droni e barchini alle petroliere e ai portacontainer del Mar Rosso. Per il momento, siamo nell'ambito della guerra delle parole. E così, Fonti iraniane fanno sapere tramite il sito Al-Araby Al-Jadeed che le forze di Teheran si preparano a effettuare "diversi cicli successivi" di attacchi in risposta a un'eventuale reazione di Tel Aviv. Addirittura "più intensi e gravi" della pioggia di 180 missili di martedì. E il capo di stato maggiore congiunto delle Forze armate iraniane, il generale Mohammad Bagheri, fa sapere che il Corpo delle Guardie rivoluzionarie è pronto a ripetere i suoi attacchi missilistici con «intensità moltiplicata se il regime sionista, che è impazzito, non è contenuto da America e Europa e intende proseguire con i suoi crimini o fare qualcosa contro la sovranità e integrità territoriale del nostro Paese. In questo caso, colpiremo tutte le loro infrastrutture».

TEHERAN PER ALZARE IL LIVELLO DELLA MINACCIA HA PARLATO DELL'USO DEI MISSILI IPERSONICI SMENTITO DA ISRAELE

UN GENERALE DELLE GUARDIE RIVOLUZIONARIE: «PRONTI AD AZIONI CON UN'INTENSITÀ MOLTIPLICATA»

SCELTE

Emerge, intanto, che la tattica di martedì consisteva nel lanciare missili su zone altamente abitate, intercettati per lo più dai potenti sistemi antiaerei israeliani e americani nell'area, per poi mirare in modo più subdolo su tre basi militari israeliane circondate da zone poco abitate, se non dal deserto: la basa aerea degli F-35 a Nevatim e quelle di Hatzerim, nel deserto del Negev, e Tel Nof, 20 km a sud di Tel Aviv. Ma nessun aereo sarebbe danneggiato.

Sara Miglionico

L'ESODO DEI PROFUGHI VERSO LA SIRIA

La fuga dei libanesi che hanno dovuto lasciare i villaggi del sud e che dopo aver raggiunto la capitale si dirigono verso la Siria, da dove in molti sono arrivati negli scorsi anni

L'iniziativa dell'esecutivo

HANNO DETTO

Un cessate il fuoco in Libano e a Gaza è imprescindibile

ANTONIO TAJANI

In atto pericolosa escalation, una soluzione diplomatica è l'unica via

GUIDO CROSETTO

Israele ha il diritto sacrosanto a difendersi ma usando sempre testa e cautela

MATTEO SALVINI

La comunità internazionale interrompa la logica di guerra con un intervento forte

CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI

Pressing italiano sull'Onu «Caschi blu più autonomi»

▶Il governo invoca un allargamento della missione Unifil perché l'azione dei nostri militari sia efficace. E Meloni convoca il G7: «Una soluzione diplomatica è possibile»

LO SCENARIO

ROMA Poco più di un'ora, senza Emmanuel Macron e con la speranza (più che con la convinzione) che una soluzione diplomatica sia «ancora possibile». Convocati telefonicamente dalla presidente di turno Giorgia Meloni, i leader del G7 ieri pomeriggio si sono confrontati sullo «scenario in costante evoluzione» del Medioriente, condividendo le ultime informazioni di intelligence disponibili sulla reazione di Israele dopo l'attacco iraniano e la certezza che Tel Aviv non abbia alcuna intenzione di frenare la sua offensiva in Libano, come peraltro testimoniano le 4 divisioni dell'Idf che Israele ha appena dirottato da Gaza verso il confine Nord.

Inevitabile quindi l'impegno di Italia, Usa, Regno Unito, Germania, Francia (presente "solo" il ministro degli Esteri, generando un po' di irritazione in Meloni), Canada, Giappone e Ue (al telefono sia Ursula von der Leyen e Charles Michel) a «lavorare congiuntamente» per favorire una «riduzione delle tensioni a livello regionale», «a partire dall'applicazione della Risoluzione 2735 a Gaza e della Risoluzione 1701 per la stabilizzazione del confine israelo-libanese».

Una missione, questa, messa nero su bianco nella nota che ha seguito un colloquio segnato dalla «forte preoccupazione» e dalla consapevolezza che «non è nell'interesse di nessuno» che il conflitto assuma i contorni di una guerra su sua scala regionale.

Timori che, come pure manifestato da Meloni al tavolo, si incrociano con quelli per i 1.200 uomini del contingente italiano dislocati in Libano per la missione Unifil. Soldati a cui oggi non si chiede di tornare, come confermato sia dal ministro degli Esteri Antonio Tajani che dal ministro della Difesa Guido Crosetto nel corso delle rispettive audizioni tenute in mattinata a Montecitorio, ma per cui si chiede di rispetto. Entrambi infatti, oltre alla «responsabilità» da parte di tutti, chiedono che la missione sotto l'egida Onu ampli le proprie competenze in Libano per «creare una zona cuscinetto dove non c'è più Hezbollah» senza disattendere oltre le prerogative di smilitarizzazione della Risoluzione 1701. E cioè, pur restando incardinata come azione di peace-keeping e senza cambiare le regole di ingaggio, «eserciti una reale deterrenza all'uso della forza». Per poter "governare" davvero i 50 chilometri compresi tra il fiume Litani e la Blue line individuati già nel 2006 ma mai messi in sicurezza, l'Italia chiede per l'ennesima volta al vice segretario generale delle Nazioni Unite per le attività di peacekeeping, Jean-Pierre Lacroix che venga lasciata maggiore autonomia alle truppe non appena le condizioni sul terreno lo consentano. Oggi - è l'esempio portato ai ministri da chi ha agito sul campo - l'autonomia dei militari italiani (ma pure degli altri contingenti presenti tra spagnoli, francesi, ghanesi, indonesiani, indiani e nepalesi) non è sufficiente per poter agire in maniera efficace. Qualunque intervento o perquisizione al fine di individuare e sequestrare armamenti irregolari va concordato con le Forze armate libanesi (Laf). Un esercito sfibrato però da anni di conflitto e da stipendi che dal 2020 gli vengono corrisposti in lire libanesi anziché in dollari, esponendoli all'inflazione e a certe infiltrazioni (non a caso Hezbollah paga i suoi miliziani in dollari americani). Per di più con i mezzi a disposizione dei soldati Onu che ormai sono ridotti all'osso, dopo che i rimborsi corrisposti ai singoli Paesi per quanto messo in campo sono calati.

LA PREOCCUPAZIONE DEI LEADER OCCIDENTALI: «UN CONFLITTO REGIONALE È INUTILE PER TUTTI»

MACRON DISERTA LA RIUNIONE TELEFONICA E IRRITA LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Un militare italiano del contingente Unifil, la missione di pace dell'Onu in Libano

LE RECRIMINAZIONI

Recriminazioni che, con significative sfumature diplomatiche, Crosetto e gli italiani hanno più volte rappresentato negli ultimi mesi, arrivando financhе a minacciare il ritiro unilaterale delle truppe data l'inutilità della presenza a certe condizioni. Una minaccia mai verificata e mai tornata realmente sul tavolo in queste ore difficili, specie perché oggi un'evacuazione avrebbe il sapore di una bandiera bianca, con il rischio che l'Italia - anche in qualità di presidente di turno del G7 - paghi un prezzo altissimo in termini di affidabilità politica e immagine internazionale.

Francesco Malfetano

La guerra del 2006 e quegli accordi che ora traballano

I PRECEDENTI

Dopo tre diverse guerre, nessun trattato di pace è stato mai firmato tra Israele e Libano. E non esiste tra i due Stati un confine terrestre delineato se non quello marcato da una serie di barili colorati di Blu, definito appunto la "Linea Blu". Quello marittimo invece è stato segnato nel comune interesse di procedere alle trivellazioni di gas nei mari antistanti. A regolare lo status quo è la risoluzione 1701, approvata all'unanimità l'11 agosto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu dopo un conflitto iniziato nel luglio del 2006 e durato 34 giorni. Durante questa guerra iniziata dopo un'offensiva missilistica di Hezbollah con l'uccisione e la cattura di militari israeliani, le Israel Defence Forces impongono al Paese dei cedri un duro blocco navale, mentre dall'organizzazione terroristica sciita continua la pioggia di missili contro le città di Haifa, Nazareth, Tiberiade, nel Nord di Israele e avvia una intensa guerriglia. Dopo settimane di intensi scontri nessuno dei contendenti prevale in maniera chiara. A chiudere la guerra è la risoluzione dell'Onu che prevede la cessazione delle attività e prevede -a tregua avviata-la costituzione di una fascia di sicurezza a sud del fiume Litani il dispiegamento congiunto di forze dell'esercito libanese e del contingente Unifil (10.500 militari di 46 diversi paesi)per prevenire la ripresa delle ostilità e impegna il governo libanese a "sorvegliare i propri confini in modo da impedire l'ingresso illegale nel Paese di armamenti e materiali connessi e tutti gli stati di adoperarsi affinché i materiali bellici e l'assistenza tecnica militare siano possibili solo su autorizzazione del governo libanese e dell'Unifil ".

IL MANDATO (DEBOLE) DEI CASCHI BLU: CONTROLLO DEI CONFINI E STOP AL GIRO DI ARMI

Ra. Ge.

Tre eserciti sul campo, ma uno deve restare a guardare

LA SITUAZIONE

In bilico sul confine tra Israele e il Libano, e nella grande area che si estende fino al fiume Litani, tre sono gli eserciti che si contrappongono. Due combattono, mentre uno si astiene e veste l'abito dello spettatore - interessato ma silente. A fronteggiarsi, in particolare, sono la 98esima divisione dell'esercito israeliano e Hezbollah, anzi, per l'esattezza la milizia del partito libanese. Immobile, o quasi, è dunque il terzo attore: la forza armata regolare del Libano, chiamata anche "Laf"; vale a dire Lebanese armed forces. Va sottolineato che la potenza di fuoco e l'abilità tecnico-tattica di Israele sotto il profilo militare sono, naturalmente, imparagonabili alla forza che sono capaci di esprimere le altre forze armate posizionate sullo scacchiere mediorientale - e non soltanto. Così a condurre l'invasione oltre il confine del Libano, lunedì sera, è stata la 98esima divisione dell'esercito di Tel Aviv, una unità d'élite che già aveva combattuto nella striscia di Gaza e, da poco, si era trasferita nell'area settentrionale del paese. Costituita da circa 15 mila soldati, la 98esima divisione è un'unità aerotrasportata di paracadutisti e include anche alcune brigate di artiglieria, di fanteria e truppe corazzate. Altissima raffinatezza (e specializzazione) militare. Si tratta di soldati addestrati soprattutto alle operazioni compiute in territori caratterizzati da un'orografia complessa, specie aree impervie e montuose.

LA DIVISIONE 98 DI ISRAELE AVANZA, LE MILIZIE HEZBOLLAH RISPONDONO AL FUOCO E I LIBANESI NON HANNO MEZZI PER AGIRE

GLI SCUDI

Sul versante opposto si delinea, come detto, il profilo della milizia di Hezbollah. Maturata e fiorita tra il 1982 e il 2000 anche grazie al supporto iraniano, ha accresciuto i propri armamenti fino a divenire - sussurrano diverse fonti - «il più grande gruppo armato al mondo». Di droni, missili, difesa antiaerea, tank e soldati possono disporre senza sforzo: una stima del 2022 ipotizzava che il gruppo potesse contare su 20 mila soldati e altrettanti riservisti. E non basta. Perché, dal 2006 a oggi, Hezbollah sembra aver accumulato oltre 130 mila tra razzi e missili di differente gittata. I Fateh-110, ad esempio, hanno un raggio d'azione pari a 250-300 chilometri; gli Scud addirittura possono raggiungere obiettivi a 500 chilometri di distanza. Bisogna pure registrare l'esistenza (e la pericolosità) di un'unità d'élite del braccio armato di Hezbollah: la forza Al-Radwan, composta da oltre 2.500 soldati. È però la contraerea l'elemento di debolezza dell'organizzazione. Le truppe del partito sciita libanese, comunque, finora hanno evitato lo scontro diretto con l'esercito di Benjamin Netanyahu, preferendo ritirarsi da diverse posizioni sul confine meridionale con Israele. Difficilmente vorranno inasprire il confronto fino all'impatto, anche per il disorientamento della struttura legato alla montante eliminazione dei vertici.

LE TRUPPE DI TEL AVIV SONO SUPERIORI SUL PIANO TECNICO-TATTICO LE MILIZIE HANNO PIÙ DI 130 MILA MISSILI. LE LAF PREPARATE DALL'ITALIA

IN ATTESA

Sullo sfondo della guerra divampata al limitare del fiume Litani galleggiano le Laf, le forze regolari del Libano. Non combattono in via diretta contro Israele perché, formalmente, Tel Aviv è in conflitto con Hezbollah, non contro Beirut o il suo governo. Allora le Laf rimangono in attesa, presidianti ma poco coinvolte. Dispongono di 70 mila soldati, anche se agli uomini è consegnato un arsenale piuttosto modesto e obsoleto. Così ad assicurare la formazione ai soldati delle Laf sono i militari italiani, in missione in Libano.

Benedetto Saccà

Le mosse del governo

Decreto flussi, le novità: in arrivo 10mila badanti Stretta sugli aerei Ong

▶In Cdm via libera alle nuove regole sui migranti lavoratori: addio click day nazionale Controlli sui cellulari dei clandestini e permessi ad hoc per chi denuncia i caporali

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Se è una svolta sarà il tempo a dirlo. Sulla carta il governo scrive una piccola rivoluzione della normativa sull'immigrazione. Impronte digitali e controlli dei telefonini per i migranti-lavoratori che vogliono entrare con un permesso in Italia. Addio "click-day" per decidere quali e quanti stranieri possono firmare un contratto a tempo con le imprese italiane. E insieme un colpo alle Ong che operano nel Mediterraneo e la destra mal sopporta, un freno alle toghe che smontano un pezzo alla volta le leggi del governo.

È il giorno del nuovo decreto flussi a Palazzo Chigi. Arriva con una settimana di ritardo, per i ritocchi e i ripensamenti che tuttavia non stravolgono il testo originale. «Niente dissidi nel governo», sgombra il campo subito Alfredo Mantovano, sottosegretario e uomo dei dossier della premier, in conferenza stampa negando che quella appena approvata dal Cdm sia una «sanatoria dei migranti irregolari in Italia».

LE NOVITÀ

I fondamentali, per iniziare. Scompare il vecchio "click day", l'evento atteso da migliaia di aziende italiane per "prenotare"" una quota di lavoratori stranieri da mettere sotto contratto (a tempo determinato) nel nostro Paese. Il governo lo aveva reso triennale, prevedendo più di 450mila ingressi tra il 2022 e il 2024. Poi l'inversione di marcia e la convinzione che il vecchio sistema presenta troppe falle, sfruttate dalla criminalità organizzata per lucrare sul business dei clandestini tramite una rete di finte società in fila per assumerli con contratti altrettanto finti. A giugno l'esposto della premier Giorgia Meloni alla Direzione nazionale antimafia, ora il decreto. Cosa cambia? Punto primo: ci saranno diversi click day nazionali, divisi per categoria di lavoratori in modo da venire incontro alle reali esigenze delle imprese. Turismo, agri-food, manifatturiero. Un canale preferenziale - diecimila ingressi nel 2025 - sarà aperto per l'ingresso di badanti, vera emergenza in un Paese che invecchia e non ha servizi adeguati per gli anziani in difficoltà. Inizialmente si era immaginato un sistema a quote regionali, per evitare truffe e picchi anonimi di domanda localizzati in alcune aree del Paese, ma l'idea per ora è sfumata. Tra le novità, un permesso di soggiorno speciale per le vittime di capolarato che trovano il coraggio di denunciare i caporali. Oltre al permesso, per i migranti che collaboreranno con l'autorità giudiziaria saranno previste tutele ad hoc, sulla scia del programma per i collaboratori di giustizia. E sempre su questo fronte, un'apertura per gli stranieri con un permesso di soggiorno scaduto: avranno sessanta giorni per trovare un nuovo contratto di lavoro e rinnovarlo. Ora le novità e i punti più discussi. Sì perché il governo non ha perso occasione di stringere di nuovo le maglie sul fronte immigrazione, fra le proteste delle opposizioni.

Il governo punta a regolamentare il flusso dell'immigrazione

Resta la discussa norma sugli aerei delle Ong: potranno sì sorvolare il Mediterraneo in cerca di dispersi ma collaborando con le autorità italiane, a partire dall'Enac che, se riterrà, comminerà multe salate. Così come viene bollinata la previsione, giuridicamente sensibilissima, che permette all'autorità di polizia di controllare i telefonini dei migranti senza documenti. Dopo giorni di crucci e studio, a Palazzo Chigi ci hanno messo una pezza: i controlli restano ma solo per verificare l'identità, vietato guardare chat whatsapp e corrispondenza privata, il tutto avverrà in presenza di un mediatore e con il via libera di un giudice.

IL DOPPIO GIUDIZIO

A proposito: con il nuovo decreto arriva un'altra novità che non piacerà a (tutte) le toghe. Le sezioni specializzate sull'immigrazione dei tribunali non avranno più l'ultima parola sulla protezione internazionale ai migranti. Subentra un doppio grado di giudizio con «un apposito mezzo di impugnazione, il reclamo dinnanzi alla Corte di appello». È un modo questo per frenare le toghe delle sezioni accusate dal governo di smontare, una sentenza alla volta, le dure norme del decreto Cutro. Affidare il giudizio alle Corti di appello era una vecchia battaglia della Lega all'indomani del caso di Iolanda Apostolico, giudice a Catania che disapplicò il decreto Cutro rimettendo in libertà quattro tunisini. Ora, almeno in parte, è diventata realtà.

Francesco Bechis

La riforma

1 I nuovi canali di ingresso

Turismo, manifatturiero, agroalimentare. I click day saranno divisi per settore. Uno per i badanti

2 I controlli sui cellulari

Controlli dei cellulari dei migranti senza documenti. Ma vietato guardare la corrispondenza

3 Gli aerei umanitari

Giro di vite sugli aerei delle Ong. Dovranno avvisare le autorità italiane quando sorvolano in cerca di migranti

Vertice Meloni-Microsoft Investimento da 4,3 miliardi per i data center in Italia

LA GIORNATA

ROMA La cattiva notizia è che - da qualunque punto la si guardi - sul fronte dell'Intelligenza artificiale l'Italia rischia di essere già in ritardo. Di buono invece c'è che non solo la stragrande maggioranza degli altri Paesi sta pure peggio ma, soprattutto, che Roma si sta almeno attrezzando per recuperare terreno. Una lunga rincorsa, quella per l'Ai *made in Italy*, che vede palazzo Chigi provare ad imporsi come locomotiva. Dopo (tra gli altri) Elon Musk, Sundar Pichai e il ceo di BlackRock Larry Fink, Giorgia Meloni ha quindi incontrato anche il presidente di Microsoft Brad Smith, spingendo al massimo l'acceleratore.

Al punto che ieri il contachilometri è arrivato a segnare 4,3 miliardi di euro. Vale a dire esattamente la cifra che il colosso statunitense fondato da Bill Gates fa sapere che investirà per potenziare la rete di datacenter di cui è proprietaria in Italia (infrastrutture che si trovano principalmente in Lombardia). Un capitale che, garantisce la società americana, sarà anche destinato a formare entro il 2025 «un milione di persone in Italia» attraverso partnership con aziende, università e associazioni no-profit. E proprio in un ateneo, alla Luiss, in mattinata il numero due di Microsoft ha così sintetizzato l'impatto dirompente dell'Ai: «L'intelligenza artificiale è un'invenzione fondamentale paragonabile alla stampante e all'elettricità». «Il rafforzamento delle capacità computazionali, facendo leva sulle eccellenze italiane dell'alta formazione e della ricerca, contribuirà a consolidare il ruolo dell'Italia come hub digitale nel Mediterraneo» si legge invece nella nota pubblicata da palazzo Chigi dopo il colloquio, «anche in linea con le priorità del Piano Mattei per l'Africa e la Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgii), iniziativa strategica lanciata in ambito G7». Lo sprint italiano ieri si è però concretizzato anche in una partnership sottoscritta tra OpenAI, il colosso fondato da Sam Altman e co-presieduto da Musk, e CDP Venture Capital, una delle braccia operative di Cassa depositi e prestiti che ha in pancia un miliardo di euro da spendere per l'Ai nei prossimi quattro anni. Un protocollo d'intesa che, con l'obiettivo di «creare campioni nazionali sull'Intelligenza Artificiale al fine di stimolare la produttività, l'innovazione e la crescita economica italiana», consentirà all'azienda a stelle e strisce di investire più o meno direttamente nelle start-up italiane, di collaborare con un consorzio di università italiane e con le aziende della Penisola che si mostreranno interessate.

IL MONITO

Come la stessa Meloni non ha mancato di sottolineare nell'ultimo anno, quella dell'Ai è anche una partita sia etica che normativa. «Può essere un'arma o un utensile» ha spiegato ieri padre Paolo Benanti, teologo, docente universitario, consigliere di Papa Francesco sui temi dell'Ai, a capo della commissione sull'Ai del Dipartimento per l'informazione di Palazzo Chigi e unico rappresentante italiano nella commissione Ai dell'Onu. L'intelligenza artificiale, il monito di Benanti proprio nel giorno in cui il cdm vara delle nuove norme per l'identificazione dei migranti irregolari, «sempre di più vediamo stati che ai richiedenti asilo che vogliono raccontare la propria storia chiedono i loro cellulari perché un algoritmo possa decidere su di loro attraverso i dati. Se quello che valiamo è solo quanti bit possiamo registrare nel cellulare direi che l'intelligenza artificiale ha già preso un posto molto minaccioso per la dignità umana».

F. Mal.

GLI INVESTITORI

Il presidente e vice chairman del colosso tech statunitense Microsoft Brad Smith

LARRY FINK

Presidente e ad di BlackRock, una delle più potenti società d'investimento

ELON MUSK

Tra gli uomini più ricchi del mondo, è fondatore di compagnie come Tesla, PayPal e SpaceX

2 ottobre, Festa dei nonni **Il post su Instagram di Meloni**

Gli auguri di Giorgia per la festa dei nonni

I nonni «rappresentano un pilastro fondamentale nelle nostre vite» perché «sono custodi di tradizioni, saggezza e amore incondizionato» e «regalano momenti preziosi che ci accompagnano per sempre». Inizia così l'omaggio a tutti i nonni d'Italia della premier Meloni. Che poi ha ringraziato «nonno Gianni, siciliano tutto d'un pezzo» e «nonna Maria, romana, tanto piccola e tanto forte» per averle insegnato «molto di quello che so». Allegata al post, una foto che ritrae la premier sorridente accanto alla nonna.

IL CASO

ROMA Un chiodo ha mandato in tilt le ferrovie. Ieri mattina l'Italia si è svegliata tagliata in due. Circolazione ferroviaria sospesa a Roma, bloccata fra gli snodi centrali di Termini e Tiburtina, a causa di un guasto in una cabina elettrica. Un terremoto che si è propagato su tutta le rete. Per un guasto, ha spiegato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, causato da un'impresa privata che avrebbe effettuato nella notte dei lavori «piantando un chiodo su un cavo, un errore umano imperdonabile».

LA GIORNATA

Un evento raro, spiegano da Rfi, perché, ed è l'altro punto oscuro da chiarire, non è scattata nemmeno la seconda linea di sicurezza che entra in funzione in questi casi. Tra l'altro appositamente prevista in uno snodo strategico come quello della Capitale, ma evidentemente non sorvegliato a sufficienza.

Da qui la caccia alle responsabilità. Salvini ha chiesto di andare a fondo per avere «nome e cognome» dell'impresa privata a cui era affidato l'appalto, preannunciando una inchiesta severa. Ma anche dentro Rfi, la società che controlla la rete che fa capo a Fs, ci si interroga se si poteva fare di più.

Da una prima ricognizione risulta infatti che il cavo non sia stato tranciato di netto, ma solo lesionato, facendo così passare l'energia in maniera disomogenea. Uno "stop and go" che non ha fatto attivare il sistema di sicurezza, nè il gruppo elettrogeno, aggirando così "il paracadute" che controlla ogni istante l'infrastruttura ferroviaria. Un rebus che, al di là delle prime ipotesi, resta tutto da chiarire. Visto che un chiodo in un cavo, sottolineano i sindacati a gran voce, non può avere un effetto così devastante, tanto più con i miliardi di fondi del Pnrr messi a disposizione proprio per modernizzare e mettere in sicurezza l'infrastruttura.

Di certo c'è invece che la circolazione è andata in tilt. Oltre 100 i treni cancellati e ritardi record fino a 140 minuti, con centinaia di passeggeri e pendolari, da Roma a Milano, in fila per chiedere informazioni di fronte ai monitor spenti. Una giornata nera, nerissima. Con i vertici di Fs, Stefano Donnarumma, e quello di Rfi, Gianpiero Strisciuglio, che hanno promesso di voler far luce immediatamente su caso, facendo pagare a caro prezzo alla ditta privata "l'errore". Sono arrivate, e non poteva essere diversamente, anche le scuse ai passeggeri per i disagi causati.

SI INDAGA ANCHE PER CAPIRE PERCHÉ NON È ENTRATO IN FUNZIONE IL SISTEMA ALTERNATIVO DI SICUREZZA

Lunghe attese dei passeggeri, ieri, per i treni alla stazione Termini di Roma

I NUMERI

140
I minuti di ritardo massimi sui treni di ieri dopo il guasto ferroviario a Roma

1.400
I cantieri aperti sulla rete ferroviaria italiana per migliorare il servizio

Guasto ferroviario a Roma, treni nel caos in tutta Italia «Colpa di una ditta privata»

▶Traffico in tilt e Penisola divisa in due per un problema ad una cabina elettrica
Il ministro: «Un chiodo in un cavo ha causato il disastro». Opposizioni all'attacco

LE REAZIONI

Salvini ha comunque ammesso che il «tempo di reazione di fronte a questo errore non è stato all'altezza che la seconda potenza industriale d'Europa deve avere». Parole dure che hanno messo nel mirino tutta la catena di manager che avrebbero dovuto evitare il guasto o quanto meno fronteggiarlo con maggiore rapidità. Rfi ha però ribattuto che già alle 8 e 30 di ieri era scattato l'intervento.

Il leader della Lega è furioso. Perché «non è possibile investire miliardi di euro per comprare nuove carrozze e nuovi treni» e «se uno alle 3 di notte pianta il chiodo nel posto sbagliato tu rovini la giornata di lavoro a migliaia di persone». Non è possibile che un errore dei privati, possa fermare mezza Italia.

Sulla schiena del ministro dei Trasporti, subito dopo la notizia del guasto, è comparso un bersaglio che è stato colpito dalle opposizioni. Che chiedono al vicepremier un'informativa urgente sul caos ferroviario di ieri.

Va all'attacco la leader del Pd Elly Schlein: «Questo governo fa viaggiare l'Italia con almeno un'ora di ritardo ogni giorno». E «il ministro Salvini – rincara la dose la segretaria dem – si occupa di tutto tranne che dell'emergenza trasporti: pensi a far funzionare le ferrovie, non solo a come venderle». Durissimi anche da M5S: «Qui non si tratta di un mercoledì infausto, ma di un semestre nero per il trasporto ferroviario. Proponiamo che il ministro Salvini tolga il disturbo». «Si dimetta», si unisce al coro delle critiche Raffaella Paita di Italia Viva. Coro che, per una volta, unisce tutte le opposizioni, comprese Avs eAzione. Anche i sindacati dei ferroviari, che dà sempre chiedono di internalizzare i servizi di manutenzione, vanno all'attacco. E non credono alla ricostruzione dell'incidente che ha creato fortissimi disagi da Nord a Sud.

Salvini però non ci sta. E in serata ricorda gli investimenti per «9 miliardi nelle ferrovie solo nel 2024», oltre ai «1.100 cantieri per ammodernare la linea». Poi chiosa: «Vogliamo recuperare decenni di troppi No e non sono ammessi errori». "No" di cui, per il vicepremier, sono la sinistra e i pentastellati i primi responsabili.

A. Bul.
U. Man.

La rete ferroviaria

I numeri e le tratte coperte dai treni in Italia

Linee fondamentali
Linee complementari
Linee di nodo

Linee AV/AC **1.097 km**

LUNGHEZZA COMPLESSIVA DEI BINARI 24.567 KM

ALIMENTAZIONE
Linee elettrificate **12.205 km**
7.658 km a doppio binario
4.547 km a semplice binario
Linee non elettrificate (diesel) **4.627 km**

CLASSIFICAZIONE
Linee fondamentali **6.460 km**
Linee complementari **9.422 km**
Linee di nodo **950 km**

TIPOLOGIA
Linea a doppio binario **7.734 km**
Linea a semplice binario **9.098 km**

Fonte: RFI — Withub

Dalla rete congestionata ai cantieri Pnrr la strada (in salita) della modernizzazione

IL FOCUS

ROMA Una valanga di miliardi per modernizzare una rete congestionata e fragile. Con 1.400 cantieri aperti. Mai così tanti. Mai tutti insieme. Grandi e piccoli, da Nord a Sud. Che già in estate hanno creato disagi e che ieri, con l'ennesimo guasto in una cabina elettrica, hanno evidenziato quanto sia urgente recuperare i ritardi decennali sulle linee ferroviarie. Alle prese non solo con la necessaria manutenzione ma soprattutto con il boom del traffico. Al Sud la sfida è ambiziosa. Perché è nel Mezzogiorno che si trovano quasi tutti i cinquemila chilometri di ferrovie che in Italia sono attraversati ancora dai treni che marciano con il diesel. Arriverà l'elettricità, finalmente. E, soprattutto, 120 chilometri di Alta velocità: dalla nuova Salerno-Reggio Calabria alla Palermo-Catania. Stessa cura anche al Nord: 165 chilometri di linee, per passeggeri e merci, sulla Brescia-Verona-Vicenza che si allunga fino a Padova, ma anche per il completamento della Liguria-Alpi. E poi, con i fondi del Pnrr, ci sarà il potenziamento delle linee regionali, i soldi da spendere per installare Ertms, il più sistema tecnologico di sicurezza per la supervisione e il controllo del distanziamento dei treni, i lavori sulle stazioni. Tutte opere che impattano sulla normale operatività e che hanno creato, quest'estate, disagi e ritardi. Perché il servizio non si può interrompere e va rispettata la scadenza del 2026 prevista dai paletti del Recovery.

Meno di due anni per mettere a terra lavori per 16,5 miliardi, in aggiunta ai 9,5 che sono stati spesi fino ad oggi. Senza considerare gli investimenti extra Pnrr. Soldi in più, ma anche cantieri in più. Un sovraccarico che ha mandato spesso la rete in tilt nonostante la riprogrammazione degli orari nel cuore delle ferie degli italiani.

Quest'anno verranno rinnovati circa 1.500 dei 16.500 chilometri della rete ferroviaria, mentre manutenzioni e ammodernamenti delle stazioni sono già scattati a macchia di leopardo. Il prossimo anno si replica.

LA VALANGA DI MILIARDI PER FARE I LAVORI ENTRO IL 2026 HA CREATO FORTI DISAGI AI PASSEGGERI

LE SFIDE

Ma la sfida non si ferma qui. Gli interventi sono necessari per una rete mista come quella italiana, che vede specialmente nei nodi urbani (ma non solo) un traffico di tutte le tipologie, dall'alta velocità fino ai regionali o i treni merci. Proprio questo settore, dice Fermerci, è il più penalizzato dai ritardi e dai lavori in corso.

La nostra rete ad alta velocità - spiega Andrea Giuricin, tra i massimi esperti dei trasporti e docente alla Bicocca - può contare su solo 1.000 chilometri di infrastrutture, mentre Spagna o Francia (che hanno reti totalmente dedicate) hanno invece oltre 3.000 chilometri. L'Italia sta costruendo altre tratte AV importanti quali la Milano-Venezia e la Napoli-Bari, ma rimane il fatto che vanno spinti gli investimenti nei nodi urbani che continuano ad essere i punti più sotto pressione in questo momento. Del resto è stato lo stesso ad di Fs Stefano Donnarumma a parlare di nodi da decongestionare. Nel mirino ci sono Roma, Milano e Firenze. Per evitare che un guasto a Termini, come accaduto ieri, divida il Paese in due.

Alcune opere, come il passante di Firenze con la nuova stazione di Belfiore, vedranno la luce solo alla fine di questo decennio. Queste infrastrutture sono necessarie per separare il traffico normale da quello dell'Alta velocità. Ma non è facile trovare spazi all'interno delle aree urbane, bisogna, fa capire Giuricin, investire in tecnologia e in particolare nell'Ertms, il sistema tecnologico, che serve a mantenere i treni meno distanziati ma sempre in sicurezza.

Avere 164 treni al giorno tra Milano e Roma rispetto ai 90 tra Barcellona e Madrid, i 60 tra Parigi e Lione o i 38 tra Berlino e Monaco è sicuramente un successo italiano, ma anche un problema complesso da gestire, tanto più con un sistema misto. Una strada in salita che va oltre le giuste proteste per i ritardi e i disagi, ma che va affrontata in una ottica di medio periodo.

OLTRE ALLO SVILUPPO DELL'ALTA VELOCITÀ NEL MEZZOGIORNO VANNO DECONGESTIONATI I NODI DI TERMINI, FIRENZE E MILANO

Umberto Mancini

Autonomia, via al confronto E la Consulta fissa l'udienza

▶Oggi a Roma l'incontro di Calderoli con Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria Zaia: «Passo avanti concreto». Il 12 novembre i 4 ricorsi alla Corte Costituzionale

LA RIFORMA

VENEZIA L'appuntamento è per le 13 di oggi, in via della Stamperia a Roma. Nella sede degli Affari regionali, il ministro Roberto Calderoli incontrerà i presidenti Luca Zaia, Attilio Fontana, Alberto Cirio e (facente funzioni) Alessandro Piana: nell'occasione Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria inizieranno il confronto, intanto politico e poi tecnico, sulle materie non Lep. Ma nel frattempo è stata fissata anche l'udienza pubblica per la discussione dei ricorsi presentati da Puglia, Toscana, Sardegna e Campania contro l'autonomia differenziata: 12 novembre davanti alla Corte Costituzionale.

IL NEGOZIATO

Sul tavolo di stamattina ci saranno 9 materie e il Veneto ribadisce che le chiederà tutte: Rapporti internazionali e con l'Unione europea (16 funzioni); Commercio con l'estero (21); Professioni (55); Protezione civile (41); Previdenza complementare e integrativa (18); Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario (8); Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale (18); Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale (18); Organizzazione della giustizia di pace (7). Zaia è fiducioso sull'avvio del negoziato: «Ci sarà un nuovo e concreto passaggio verso l'autonomia differenziata nel nostro Paese. Entrando finalmente nello specifico, si apre l'occasione per provare con i fatti che l'autonomia non è né la secessione dei ricchi né un atto di egoismo che spacca l'Italia. Cominceremo a definire le tappe del percorso verso l'attuazione della riforma che è richiesta dal Veneto e da altre regioni ma che sarà una grande opportunità per tutta l'Italia».

DEPOSITATE LE PRIME DUE IMPUGNAZIONI DI PUGLIA E TOSCANA NEL MIRINO MATERIE E DEFINIZIONE DEI LEP «A RISCHIO L'UNITÀ»

LE IMPUGNAZIONI

Non la pensano però così le quattro Regioni che hanno sollevato le questioni di legittimità costituzionale nei confronti della legge Calderoli, tecnicamente nota come "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione". Ieri il presidente Augusto Barbera ha fissato, per l'udienza pubblica del 12 novembre, la discussione dei ricorsi formalizzati a Bari e a Firenze. Alla scadenza dei termini, prevista per martedì prossime, saranno calendarizzate per la stessa data pure le impugnazioni decise a Cagliari e a Napoli.

Al momento sono stati depositati i testi delle prime due. Per quanto riguarda la posizione della Puglia, viene sostenuta l'illegittimità «nella sua interezza» della normativa che «pretende d'atteggiarsi a legge-quadro d'attuazione» delle previsioni costituzionali. «La devoluzione delle funzioni – argomenta l'avvocato Massimo Luciani nell'atto – non può avere a oggetto un'intera materia. Lo Stato può attribuire forme e condizioni di autonomia solo se concernenti una materia». Ancora: «L'identificazione delle funzioni che possono essere devolute, in conclusione, non può essere semplicemente rimessa al mero arbitrio del decisore politico statale e di quello regionale. Si tratta di un potere previsto dalla Costituzione che, come ogni altro potere regolato dall'ordinamento, può essere esercitato solo in maniera ragionevole, per finalità costituzionalmente pregevoli e nel rispetto del principio di proporzionalità. Il che, tradotto nelle dinamiche relazionali tra i diversi livelli di Governo, richiede anche il rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione». Un ampio capitolo è dedicato agli aspetti finanziari sottesi alla determinazione dei Livelli essenziali delle prestazioni. Ma anche per i 9 ambiti non Lep per cui il Veneto stamani chiederà l'inizio della trattativa, secondo la Puglia si configura una violazione dei principi costituzionali, in quanto «la stessa pretesa di negare che in quelle materie siano configurabili dei Lep e siano in gioco diritti civili e sociali» favorisce «squilibri, mina la coesione e la solidarietà fra regioni e cristallizza la diseguale garanzia dei diritti civili e sociali».

Simili le argomentazioni della Toscana, secondo cui dall'attuazione della legge Calderoli «potrebbe determinarsi un vero e proprio mutamento della forma di Stato, fino a compromettere l'unità dello stesso». Vengono paventati rischi anche per gli equilibri finanziari connessi alla fissazione dei costi e dei fabbisogni standard, che coinvolge pure i territori non autonomisti: «Il Governo – scrive l'avvocato Andrea Pertici – deve farsi carico delle esigenze unitarie della Repubblica, che assumono certamente centralità allorquando si vanno a individuare i Lep, che determinano conseguenze anche sulle regioni diverse da quella con cui si sta portando avanti l'intesa, e che pertanto debbono essere adeguatamente coinvolte». Per controbattere a queste e altre doglianze, il Veneto ha già deliberato la sua costituzione nel giudizio di costituzionalità.

Angela Pederiva

ALLE 13 Luca Zaia, Roberto Calderoli e Attilio Fontana. Nel tondo Augusto Barbera

Salvini: «Vanoi, al Mit non c'è un progetto per la diga»

L'INTERROGAZIONE

VENEZIA Dopo la Regione, anche il ministero delle Infrastrutture prende le distanze dal progetto della diga del Vanoi, l'idea del consorzio di bonifica Brenta che tiene con il fiato sospeso sia il Trentino che il Bellunese. «Al momento l'operato del consorzio si riferisce solo a un'attività di studio e progettazione di un'opera, non alla sua realizzazione», ha dichiarato ieri il ministro Matteo Salvini (Lega), in risposta all'interrogazione alla Camera di Luana Zanella (Alleanza Verdi Sinistra), che ha ribattuto: «Vorremmo dalle autorità politiche un no più esplicito perché, come è noto, la carta di sintesi della pericolosità elaborata dalla provincia di Trento inserisce gran parte del territorio in cui dovrebbe realizzarsi il bacino idrico nel grado di penalità elevate (P4) per potenziali crolli e l'alto rischio idrogeologico».

LA SICUREZZA

Sulla questione della sicurezza sia il presidente Luca Zaia che l'assessore Gianpaolo Bottacin erano stati piuttosto netti. Salvini ha aggiunto che «al momento nessun progetto è stato presentato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'esame e l'approvazione tecnica di competenza», per cui «nessun procedimento è stato attivato, né è possibile formulare delle considerazioni tecniche in materia». In ogni caso il ministro ha specificato che, quando sarà depositato, il piano «dovrà includere la comparazione di soluzioni alternative», compresa «l'opzione zero, ovvero anche l'ipotesi di assenza della diga». Quanto alla presunta richiesta di finanziamento da parte della Regione Veneto per la realizzazione dell'opera, l'esponente del Governo ha detto: «Non risulta tra quelle presentate al Piano nazionale di sicurezza idrica previsto dal Pnrr di mia competenza». La deputata Zanella ha annunciato che sabato parteciperà alla manifestazione promossa a Lamon dalle comunità venete e trentine coinvolte dal progetto.

Veneto-Ue, gioie e dolori Risorse per 2,3 miliardi e 7 procedure d'infrazione

▶In commissione regionale i numeri della programmazione europea

▶Fondi per aziende, occupazione, pesca e agricoltura. Faro su smog e acque reflue

IL RENDICONTO

VENEZIA Un flusso di denaro, con una coda di contenzioso. Sono le due facce delle relazioni tra il Veneto e l'Europa emerse ieri dalla seduta della commissione Bilancio del Consiglio regionale, dov'è stato fatto il punto sullo stato di attuazione dei programmi Fesr e Fse+ per il ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione. I due pacchetti portano risorse per 2 miliardi di fondi europei e 370 milioni di cofinanziamento veneto, mentre sono 7 le procedure di infrazione in corso.

IMPRESE ED ENTI

Alla presenza degli assessori Federico Caner (Lega) e Valeria Mantovan (Fdi), la commissione presieduta dallo zaiano Luciano Sandonà con vice la dem Chiara Luisetto ha preso atto innanzi tutto dei numeri riguardanti il Fesr, i cui beneficiari sono principalmente imprese singole e aggregate, start-up innovative, enti pubblici e comunità energetiche. Alla data del 10 settembre scorso risultano avviati 60 bandi, fra i quali spicca la linea dello Sviluppo urbano sostenibile, che coinvolge oltre 100 Comuni e circa 2,5 milioni di abitanti, di cui sono state approvate le relative Ssrategie integrate. La dotazione complessiva ammonta a oltre 172 milioni, investiti per digitalizzazione, infrastrutture verdi, mobilità urbana sostenibile, edilizia sociale (fra cui 9 progetti di co-housing) e rigenerazione urbana.

LAVORO E SOCIALE

Per quanto attiene al Fse+, sono invece 44 i bandi attivati in settori quali l'occupazione anche giovanile, l'istruzione e la formazione, l'inclusione sociale. «Indubbiamente si tratta di una quantità enorme di risorse – commenta la capogruppo dem Vanessa Camani – per

cui abbiamo chiesto di conoscere i risultati dei bandi. A nostro parere non basta conoscere il numero di persone coinvolte nelle varie progettualità, ma occorre verificarne anche gli effetti concreti. Per esempio, parlando di lavoro: quanti disoccupati sono stati ricollocati, in che profili, con quali retribuzioni? Da parte dei dirigenti regionali abbiamo registrato apertura alla nostra richiesta, per cui contiamo di ottenere una serie di indicatori più puntuali nell'illustrazione».

NEL 2014-2020

Secondo il rendiconto della programmazione 2014-2020, il Por-Fesr (competitività, resilienza, digitalizzazione, inclusione sociale) ha visto una dotazione iniziale di 600 milioni, 99 bandi e quasi 12.000 progetti. Per il Por-Fse (occupazione anche giovanile, istruzione e formazione, inclusione sociale), sono stati certificati pagamenti per 511,88 milioni, con un totale di 6.361 iniziative. Fra gli altri programmi, il Psr (sviluppo rurale) ha contabilizzato 422 bandi e quasi 69.000 domande di aiuto finanziate con 1,713 miliardi, mentre il Feamp (affari marittimi e pesca) ha contato una dotazione di 52,6 milioni, 168 bandi e 4.658 progetti.

AMBIENTE

Se queste sono le "gioie", ci sono però pure i "dolori". Alla data del 23 marzo scorso, il Veneto risultava interessato da 7 procedure di infrazione a carico dell'Italia per la non corretta attuazione della normativa europea. Pressoché tutte riguardano l'ambiente e si trascinano da anni: due riguardano il trattamento di acque reflue, una la violazione della direttiva Nitrati, altre due sono relative al la biodiversità fra Habitat e Natura 2000, altrettante chiamano in causa l'applicazione della direttiva in materia di qualità dell'aria. «Per quanto riguarda le Pm10 – annota l'assessore leghista Gianpaolo Bottacin – l'ter procedurale è già arrivato alla condanna nei confronti dell'Italia, anche se non è ancora stata quantificata la sanzione. Chi paga? Dovremo capirlo: in casi precedenti a volte se n'è fatto carico il Governo, a volte è stato presentato il conto anche alle Regioni».

Angela Pederiva

ISTITUZIONE **Nella commissione Bilancio del Consiglio regionale ieri è stato fatto il punto sullo stato di attuazione dei programmi Fesr e Fse+ per il ciclo di programmazione 2021-2027**

AL 10 SETTEMBRE RISULTANO AVVIATI 60 BANDI FESR E 44 FSE+ DALLA MOBILITÀ ALLA FORMAZIONE

Oltraggio alle Tre Cime, la condanna di Zaia

▶Scritta anti-turisti sul masso con le tracce di un dinosauro

LO SFREGIO

BELLUNO È stata sfregiata da un writer una delle rocce più famose ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, un masso di dolomia con impresse le tracce di un dinosauro del Triassico. Due impronte tridattili accanto alle quali compare ora una scritta a pennarello nero, indelebile: «Tourists go home», turisti tornatevene a casa. Indignato il governatore Luca Zaia: «Il primo che dovrebbe rimanere a casa è l'autore di un simile gesto, se confonde la libertà di pensiero con quella di vivere la montagna sfregiando le cime più belle del mondo. Ci troviamo di fronte a un atto assolutamente censurabile».

LA STORIA

Si tratta dunque di una forma di protesta contro il turismo di massa che invade anche le alte quote. E che è stata messa in atto nel modo peggiore: danneggiando, forse irreparabilmente, uno dei simboli della storia milionaria di queste montagne, tutelate dall'Unesco. Qui 220 milioni di anni fa c'era un mare primordiale, Teti, sulle cui spiagge vagavano colossi come l'Eubrontes, il carnivoro al quale apparterrebbero le due orme tridattili fossili, lunghe 30 centimetri. Ad accorgersi dell'oltraggio sul masso lungo il sentiero delle Tre Cime è stato Moreno Pesce, alpinista e atleta paralimpico di origine veneziana. Pesce ha scoperto la scritta durante una camminata di allenamento e ha diffuso un video nel quale sottolinea che «per le Tre Cime è un risveglio non bello».

SULLE DOLOMITI **La scritta notata dallo scalatore Moreno Pesce**

Legge sulla caccia, il presidio di Berlato Zanoni: «Va impugnata». Ma il Pd si divide

LO SCONTRO

VENEZIA Il giorno dopo l'approvazione della norma sugli appostamenti venatori, torna ad infiammarsi lo scontro sulla caccia in Veneto. «Desideriamo ringraziare tutti i consiglieri regionali che hanno votato a favore del riformulato progetto di legge», esulta l'eurodeputato meloniano Sergio Berlato, a nome delle associazioni che venerdì scorso avevano sfidato la Regione con una manifestazione a Venezia. «Non mancherò di mandare una nota ai ministeri competenti per chiedere di proporre al Consiglio dei ministri di impugnare la legge», annuncia invece il dem Andrea Zanoni, che ha votato contro malgrado la parziale astensione del suo gruppo.

IN ACQUARIO

Martedì pomeriggio Berlato ha presidiato fisicamente Palazzo Ferro Fini. Se nel giorno del corteo l'esponente di Fratelli d'Italia aveva potuto solo consegnare un documento con le richieste delle doppiette da lui rappresentate, durante i lavori consiliari è stata vistosa la sua presenza, affacciato com'era al vetro del cosiddetto "acquario" che sovrasta l'aula, per sincerarsi che arrivassero i voti favorevoli (alla fine 33) al testo normativo. Rispetto agli accenti minacciosi che avevano preceduto la protesta in laguna, l'europarlamentare ha ammorbidito i toni, anche se le sue aspettative rimangono alte: «Fatto questo passo importante, adesso rimane da approvare la legge "sanatoria" per attualizzare la legittimità di tutti i richiami vivi muniti da anello inamovibile, così come urgente è l'approvazione di una norma che stabilisca in legge che l'annotazione sul tesserino venatorio regionale dei capi abbattuti possa essere effettuata dopo l'abbattimento e l'incarnieramento dei capi abbattuti. Saremo come sempre a fianco della Regione ogni qualvolta sarà ritenuto utile il nostro sostegno e la nostra consulenza». E poi: «Attendiamo ancora che la Giunta regionale del Veneto emani una nuova delibera per superare il pronunciamento del Tar».

IN AULA

Zanoni però non molla: «Ho letto in aula un recente parere del ministero della Cultura-Soprintendenza di Verona, Rovigo e Vicenza, del 22 aprile scorso, indirizzato anche alla Regione Veneto, dove si sottolineava che la legge veneta sugli appostamenti viola le competenze dello Stato sia in materia edilizia che paesaggistica e non rispetta i principi della sentenza della Corte costituzionale n.139/2013 che dichiarò incostituzionale la legge veneta sugli appostamenti». Dunque ora il consigliere regionale del Partito Democratico segnalerà ai ministeri l'opportunità di impugnare la legge davanti alla Consulta, visto che la maggioranza ha respinto la sua questione pregiudiziale rispetto ad alcune criticità del testo: «Invadeva le competenze statali: le autorizzazioni paesaggistiche sono di competenza dello Stato. Era imprecisa nella formulazione: non veniva definito quanto terreno potevano scavare, fino a che distanza tagliare gli alberi, quanti metri quadri potevano sfalciare. Era priva dei requisiti formali e procedurali: non era stato acquisito il parere obbligatorio del Consiglio delle autonomie locali e non erano state fatte le audizioni delle associazioni di tutela ambientale». L'ambientalista ha votato contro, così come la collega Anna Maria Bigon, mentre la capogruppo Vanessa Camani e l'altra dem Chiara Luisetto si sono astenute. Le differenze sono state lette come un segnale di spaccatura nel Pd rispetto alle posizioni più oltranziste di Zanoni e Bigon, ma Camani assicura: «Sono solo sfumature dovute al fatto che la caccia è un'attività legittima, per quanto io non la pratichi di certo. Ma il nostro giudizio resta negativo su una norma ambigua».

A.Pe.

AFFACCIATO AL VETRO **Sergio Berlato ha osservato l'aula dall'alto**

I DEM SPACCATI FRA CONTRARIETÀ E ASTENSIONE. CAMANI PRECISA: «SOLO SFUMATURE, IL GIUDIZIO RESTA NEGATIVO»

IL CASO

Porto, cambi al vertice? I timori della politica: «Serve una guida solida»

▶Venezia, fa discutere la candidatura del presidente Di Blasio per altre tre sedi

▶Il vice sindaco Tomaello: «Forse è prassi, ma preoccupa: non possiamo indebolirci»

VENEZIA C'è preoccupazione per il futuro a breve del porto di Venezia, dopo la notizia che il presidente dell'Autorità portuale per l'alto Adriatico settentrionale, Fulvio Lino Di Blasio, ha presentato la sua candidatura per altre tre sedi in fase di rinnovo: Triste, Taranto e Napoli. Sarebbe un addio anticipato (il suo primo mandato scadrà a maggio 2025), anche se l'interessato ha spiegato di averlo fatto solo come gesto di disponibilità nei confronti del ministro e che si candiderà anche per la sede veneziana, quando uscirà la procedura. Ma la sua scelta sta facendo discutere il mondo del porto e non solo. Il timore di molti è di un indebolimento del ruolo del presidente e di conseguenza degli scali in genere (con Venezia, c'è anche Chioggia), tanto più in una fase cruciale come questa, con investimenti da centinaia di milioni in ballo.

L'APPELLO

Il vicesindaco di Venezia, con delega alle attività portuali, Andrea Tomaello, lo dice chiaramente. «Non so se queste candidature per altre sedi siano una prassi. Non entro nel merito. È una scelta di Di Blasio e basta - premette - Quel che mi preoccupa è il futuro del porto nei prossimi mesi. Spero che Venezia non sia messa in secondo piano. Questa presidenza scade a maggio, ci sono altri sette mesi davanti e un lavoro importante da fare. Spero che l'attenzione continui ad esserci». Tomaello mette in conto anche un trasferimento a breve di Di Blasio verso uno dei tre porti per cui si è candidato, ma anche per un'altra sede. La decisione, infatti, spetta al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ovvero Matteo Salvini, che non è vincolato a pescare dalla rosa di candidature. Le Autorità per cui è stata avviata la procedura per il rinnovo sono in tutto nove. Quella di Venezia entrerà in una seconda tornata, probabilmente nei primi mesi del prossimo anno. «Se ci sarà uno spostamento bisogna evitare quei periodi di instabilità che avevano caratterizzato la fase precedente alla nomina di Di Blasio - l'appello del vicesindaco - Ci sono tanti investimenti sul piatto. Tanti progetti in corso. Il porto ha bisogno di una guida solida».

ANCHE PER LA SEGRETARIA GENERALE SCARDINO SI PARLA DI ALTRI INCARICHI. I DUBBI DEGLI OPERATORI

Una portacontainer su un molo veneziano e il presidente dell'Autorità, Fulvio Lino Di Blasio

LE SFIDE IN CORSO

In effetti, a complicare il quadro, c'è il fatto che la figura del presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico settentrionale somma anche le funzioni di doppio commissario: alle crociere, per la realizzazione degli scali diffusi, previsti dal decreto Draghi del 2021, dopo l'estromissione della grandi navi da crociera dal Bacino di San Marco, nonché di commissario per il recupero ambientale dell'area Montesyndial, con la realizzazione del terminal container. Operazioni strategiche per la città, ma che da programma non si concluderanno prima del 2026. Anche per questo un secondo mandato di Di Blasio sembrava nelle cose. Invece... Ora questa sua scelta di candidarsi per altre sedi, anche se non si concluderà con una nomina, ha indispettito molti operatori portuali, che la leggono come un segnale di debolezza, quasi una dichiarazioni di disimpegno. Nominato nel giugno 2021, proprio dal governo Draghi, dopo essere stato segretario generale a Taranto, Di Blasio a Venezia ha affrontato anni difficili, non solo per le questioni crociere e Montesyndial, ma anche per gli investimenti del Pnrr, il piano regolatore, le tensioni con Vtp, da ultimo pure con il Comune per il progetto waterfront. Ad affiancarlo a Venezia, Di Blasio ha portato la segretaria generale, Antonella Scardino. Anche per lei, in questi giorni, si vocifera di possibili cambi di ruolo. Ieri nessuna dichiarazione ufficiale da parte dei due. Di Blasio, con ogni probabilità, parlerà domani, all'inaugurazione delle giornate dei porti, presente lo stesso Tomaello.

Roberta Brunetti

L'Antimafia accusa l'Inter «Ha ceduto ai ricatti e finanziato i capi ultrà»

▶La Dda di Milano sui rapporti tra società e tifosi indagati: «Commistioni indebite» I leader della curva intercettati: «Sui biglietti guadagniamo 200mila euro a testa»

L'INCHIESTA

MILANO La società che «cede alle pressioni» della curva Nord, la commissione antimafia del Comune di Milano che affronta con una «totale sottovalutazione» la questione delle infiltrazioni criminali degli ultrà rivelando «il completo scollamento dalla realtà dello stadio, non senza considerare alcune omissioni in mala fede», e «indotta in errore da Fc Inter». Che il Meazza fosse un crogiolo di affari illeciti e terra di conquista per la 'ndrangheta, come si evince dall'inchiesta dei pm della Dda di Milano che ha disvelato chi comandava davvero allo stadio, era un rischio facilmente intuibile. Ma, scrivono i magistrati nella richiesta di custodia cautelare, il club non lo ha arginato e la commissione lo ha sottostimato.

COLPA ORGANIZZATIVA

Lo scorso 15 marzo l'organismo del Comune convoca per un'audizione Adriano Raffaelli, presidente del settore di vigilanza e garanzia di FC Internazionale, e Gianluca Cameruccio, Senior security manager della società. Argomento: gli interessi della criminalità in curva. Un'audizione che i magistrati definiscono a tratti «surreale», in particolare quando parlando di ingressi abusivi Raffaelli spiega che «non si passa al tornello se non c'è coincidenza

I PM CONTRO IL CLUB: «DIFFICILE NON SCORGERE UNA COLPA ORGANIZZATIVA, GESTIONE FORMALE DELLA SICUREZZA»

tra documento d'identità e titolo di accesso allo stadio e questo mi fa pensare che il bagarinaggio non sia il core business delle associazioni. C'è un tema però, che infiltrare una curva porta prestigio, permette di svolgere attività illecite, se si voglia spacciare o acquisire manovalanza». Per i pm, a fronte di queste dichiarazioni è «difficile non scorgere una "colpa organizzativa"» del club, «con una gestione puramente formale e burocratica della tematica nevralgica della sicurezza». Ciò che emerge dall'attività investigativa «è che in FC Internazionale vi è una sorta di cultura di impresa, un modo di gestire e di condurre l'azienda, un contesto ambientale intessuto di convenzioni anche tacite, radicate all'interno della struttura, che hanno di fatto favorito, colposamente, soggetti indagati per gravi reati che sono stati in grado di infiltrarsi nelle maglie della struttura societaria». Pare «sottovalutata», scrive il gip Domenico Santoro, la «tematica We are Milano», «struttura formale dietro la quale si nascondono» il capo ultrà Andrea Beretta «e i suoi sodali». C'è «scarsa conoscenza» della «Kiss & Fly, società amministrata di fatto da Gherardo Zaccagni e dal suo braccio destro Giuseppe Caminiti, che ha gestito i parcheggi allo stadio San Siro». È sufficiente, scrive il gip, «riportare lo stralcio di un'intercettazione attinente alla vendita dei biglietti in occasione della finale di Champions», conversazione in cui i capi curva affermano di arrivare a guadagnare fino a «200 mila euro a testa» con i ticket. E poi ci sono le conclusioni della commissione, con la memoria depositata dai legali dell'Inter nella quale si limitano «a ripetere» quanto precisato «in sede comunale». Ma il presidente della commissione antimafia, sottolineano i pm, con una email del 28 marzo riferisce «a FC Internazionale che l'audizione ha "mostrato l'azione positiva" del club», cosa smentita «dai fatti».

RAPPORTI CON INDAGATI

Per i pm, insomma, la società non ha fatto abbastanza. Massimiliano Silva, dirigente dell'Inter incaricato dei rapporti con i supporter, mette a verbale: «Mi è stato comunicato che, per tutte le comunicazioni tra società e tifoseria, l'unico interlocutore avrebbe dovuto essere Marco Ferdico. Questo mi è stato detto da Ferdico stesso». Ma non bisogna di-

IL RESPONSABILE DEI RAPPORTI CON I FAN SILVA: «FERDICO MI DISSE CHE SE NE OCCUPAVA SOLO LUI» LA RETE CON BELLOCCO

menticare, registrano i magistrati, che dietro il capo ultrà ci sono Beretta e Antonio Bellocco, il primo «un delinquente comune da anni dedito a commettere atti di violenza all'interno dello stadio», l'altro «esponente di rilievo della famiglia mafiosa dei Bellocco». Perciò il club, quando interloquisce con Ferdico, «è come se avesse rapporti con Beretta e Bellocco». La conseguenza è che quando l'Inter «cede alle pressioni» di Ferdico per ottenere più biglietti per la curva, «di fatto finanzia soggetti indagati».

Claudia Guasco

GLI AFFARI DELLE 'NDRINE AL MEAZZA Per i pm antimafia di Milano, il Meazza sarebbe stato oggetto di diversi business della criminalità organizzata (nella foto, la curva dell'Inter)

Abodi vedrà Piantedosi al Viminale «Ma non servono misure esemplari»

IL RETROSCENA

ROMA Il governo vuole risolvere la questione ultras una volta per tutte. Sono al vaglio diversi provvedimenti e proposte, innanzitutto per aggirare il fenomeno riesploso con l'inchiesta della Procura di Milano. Per questo la prossima settimana, o al massimo all'inizio di quella successiva, ci sarà un incontro tra il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, e il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per gettare le basi di un piano.

«Mi sembra che i fatti di questi giorni rappresentino un punto di non ritorno - ha spiegato ieri Abodi ai microfoni di Rtl 102.5 - Non è necessario parlare di misure esemplari, basta applicare le norme, assicurandosi che queste non prevedano il rilascio in caso di arresto immediato. La volontà del ministro Piantedosi, con il supporto mio e del ministro Nordio, è di procedere. Mesi fa avevo parlato di una carta dei doveri, che è ancora sul mio tavolo. Va ripresa, promossa e sottoscritta da tutti i tesserati. Questo vale anche per altre questioni, non solo legate al calcio, come le scommesse, i pagamenti in nero e tutti i comportamenti che non rispettano le norme. È necessario favorire la collaborazione con le forze dell'ordine, senza paura o reticenza».

NEI PROSSIMI GIORNI FACCIA A FACCIA TRA MINISTRI SUL CASO STADI: «ROMPIAMO IL LEGAME TRA TIFOSI E DELINQUENTI»

«Sottovalutare questi casi e voltarsi dall'altra parte - precisa il Ministro per lo Sport - non è mai conveniente, e tradisce la memoria di persone che, per non voltarsi dall'altra parte, hanno perso la vita. Ci troviamo di fronte a una questione di criminalità, e va affrontata con fermezza, valori, principi, coerenza e continuità nel tempo. I club devono considerare due aspetti: le indagini dimostreranno se hanno avuto responsabilità o meno, ma anche i club non coinvolti direttamente possono dimostrare coerenza con i principi che auspichiamo, utilizzando lo strumento del non gradimento, già adottato da due società (come la Juve e l'Udinese, ndr). Questo permette loro di escludere dagli stadi persone condannate o che hanno avuto comportamenti inadeguati, rompendo definitivamente il legame tra delinquenti e tifosi». «Bisogna richiamare alla responsabilità i tesserati - conclude Abodi - Sono professionisti, e non hanno solo doveri in campo, ma anche verso il mondo esterno. Non devono intrattenere rapporti con persone dalle caratteristiche moralmente discutibili. Quello che è emerso, ormai in modo clamoroso, è che lo stadio è frequentato da soggetti che non hanno nulla a che fare con il calcio e con la passione per la propria squadra».

Valeria Di Corrado

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi

«Così il ras dei parcheggi allo stadio uccise su ordine della ndrangheta»

LE CARTE

MILANO A sintetizzare efficacemente quanto la 'ndrangheta tenesse a San Siro è Giuseppe Caminiti, l'uomo dei parcheggi dello stadio. Uno che si vantava di avere convinto la titolare di una gelateria a vendere l'attività presentandosi nel suo negozio con una tanica di benzina. «La 'ndrangheta che vuole entrare in curva è per il business della roba, della droga - afferma in un'intercettazione - Dietro lo stadio c'è un business della madonna, è una carta d'identità, un passepartout. Cosa fanno? Dal parcheggio pigliano i servizi di pulizie, dalle pulizie la gestione dei ristoranti, dai ristoranti la curva. E così prendono tutto».

L'OMICIDIO

Ai capi della Nord interista la Procura contesta l'aggravante del metodo mafioso. Secondo i magistrati Caminiti, oltre a evidenziare una profonda conoscenza delle dinamiche e delle modalità malvitose, «si confermava soggetto poliedrico e con una spiccata capacità nell'interfacciarsi con più organizzazioni criminali contemporanea-

DALL'INCHIESTA SULLE CURVE LA SOLUZIONE A UN COLD CASE DEL '92: PER GIUSEPPE CAMINITI L'ACCUSA DELL'OMICIDIO DI FAUSTO BORGIOLI

mente». È lui a informare del tentativo di esponenti della 'ndrangheta di rilevare tutti i servizi relativi agli eventi sportivi dello stadio. «Volevano già venire sotto – assicura – Volevano prendersi in mano la curva. Calabresi, paesani miei». La prospettiva infastidisce gli uomini della Nord, ma alla fine trovano un accordo di spartizione: «Noi siamo ultrà e voi fate la criminalità. Hai capito? Cioè tu che sei malavitoso non vieni a fare gli scontri con i bergamaschi, con i napoletani. Fai la criminalità». Ieri a Caminiti, in cella da lunedì, è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di Fausto Borgioli, luogotenente di Francis Turatello, protagonista della mala milanese degli anni '70 insieme a Renato Vallanzasca e ad Angelo Epaminonda. Un cold case che risale al 1992 e svelato da una captazione con Gherardo Zaccagni nell'ambito dell'inchiesta sugli affari illeciti al Meazza: «In via Montegani ho fatto un danno, fratello». Un anno dopo, in un'altra conversazione intercettata, Caminiti «confessava» di essere il killer, fornendo dettagli e motivi del delitto: «Ho fatto tutto da solo, Borgioli era pericoloso».

SAGACIA

Il piano elaborato dai «paesani» di Caminiti nel 2020 si concretizza tre anni dopo con l'arrivo di Antonio Bellocco, erede del clan di Rosarno, ucciso lo scorso 4 settembre e per il cui omicidio è in carcere l'ultrà interista Andrea Beretta. «Emerge chiaramente che a mangiare sulla curva Nord era la famiglia Bellocco - scrive il gip - Antonio Bellocco si rivela uomo di grande intelligenza, abile a muoversi nelle dinamiche proprie della criminalità organizzata calabrese e riesce, con sagacia, ad alternare messaggi minatori a momenti di composizione dei contrasti». Fa anche riammettere in curva gli esponenti del tifo estremo, «legati a Mimmo Bosa, soggetto che veniva indicato come latore di dazioni di denaro in favore dei Morabito, storica espressione del mandamento ionico della 'ndrangheta». Ed è sempre lui ad allontanare da San Siro «altre componenti della criminalità organizzata calabrese che si avvicinavano, attratte dagli ingenti guadagni illeciti che è in grado di produrre». Per i pm «pare francamente impensabile che una struttura imprenditoriale con un fatturato di centinaia di milioni di euro» come l'Inter «possa avere rapporti di carattere economico» anche «con un esponente di 'ndrangheta».

A INCASTRARE L'UOMO DELLE COSCHE SONO STATE LE INTERCETTAZIONI: «IN QUELLA STRADA HO FATTO UN DANNO»

C.Gu.

Mestre, col Suv contro due sbandati: indagato per tentato omicidio

▶Il nome del conducente nel registro per dargli modo di difendersi al meglio

▶Gli amici dei tossicodipendenti: «Azione volontaria». Lui: «Guasto all'acceleratore»

L'INCHIESTA

MESTRE È accusato di tentato omicidio volontario il conducente del Suv che, nella notte tra lunedì e martedì, intorno all'una e mezza, in via Montello, vicino alla stazione ferroviaria di Mestre, ha investito un quarantenne napoletano, ora ricoverato in rianimazione all'ospedale dell'Angelo di Mestre, in coma farmacologico, e un quarantacinquenne tunisino, rimasto ferito lievemente e dimesso la mattina seguente.

Sulla base degli elementi raccolti dalla polizia, il sostituto procuratore di Venezia, Giovanni Gasperini, ha deciso ieri di iscrivere il nome dell'uomo sul registro degli indagati, per consentirgli di potersi difendere nel migliore dei modi: si tratta di un commercialista quarantenne, A.C., con studio a Mestre. Le versioni in mano agli investigatori sono discordanti: da un lato il racconto di una delle vittime e degli amici che si trovavano in via Montello, i quali hanno riferito di un atto doloso, un investimento voluto, sucessivo conseguente ad alcune minacce; dall'altra la versione difensiva dell'automobilista, secondo il quale a provocare l'accaduto sarebbe stato un guasto all'acceleratore che ha reso ingovernabile la vettura in fase di parcheggio. La procura ha acquisito le immagini delle telecamere di sicurezza presenti nella zona, che però hanno ripreso l'episodio da lontano e non sembrano offrire indicazioni risolutive.

FRENI DA VERIFICARE

La vettura è stata posta sotto sequestro e, con molte probabilità, nei prossimi giorni il magistrato disporrà una consulenza tecnica per ricostruire la dinamica dell'investimento e per verificare se, effettivamente, abbia avuto un guasto.

L'investimento è avvenuto di fronte ad una palazzina che ospita un'attività di locazione turistica, gestita dalla compagna del professionista, di fronte alla quale quella notte stazionava un gruppo di senzatetto e tossicodipendenti. I residenti di via Montello sono stati svegliati da un botto e, affacciandosi alle finestre hanno visto un Suv che, dopo aver travolto due persone, aveva concluso la sua corsa contro il muretto di un condominio.

«Non parlo con voi giornalisti. Non conoscete il significato della parola privacy? Se continuate a infastidirmi vi denuncio». A.C., raggiunto al telefono nel suo studio di commercialista di Mestre, non ha altro da dire, così come la sua compagna Y.K., che gestisce la locazione turistica di fronte alla quale è avvenuto l'investimento.

Parlano invece le persone che vivono per strada e la loro versione è univoca: A.C. ha travolto volontariamente i due amici, che fumavano e parlavano proprio sotto il b&b di via Montello. Il quarantacinquenne tunisino, già tornato per strada dopo le dimissioni dall'ospedale, ha riferito che l'automobilista li aveva prima minacciati con un martello, colpendo alla testa "Nello", il ferito più grave.

«ABBIAMO PAURA»

«Non si può arrivare a questi livelli - commenta Gisele, 36 anni, che vive in strada da tempo e dice di conoscere bene entrambi i feriti - Sappiamo che la gente non ci vuole qui, neanche a noi piace questa situazione. Ma allora che ci diano un posto dove andare, così possiamo stare insieme senza infastidire nessuno. Qui ci conosciamo tutti, siamo ragazzi di strada ma siamo una famiglia: ogni tanto anche noi litighiamo ma, come si dice, una mano lava l'altra e tutte e due lavano il viso, no? Ci aiutiamo tra di noi. Conosco tutti e due i ragazzi, a "Nello" gli è passato sopra due volte con l'auto, ma come si fa? So che ha tre figlie, spero se la cavi».

Anche al centro diurno di Mestre l'argomento tiene banco tra i frequentatori che aspettano di entrare a farsi una doccia e bere un the caldo: «Anche noi che viviamo per strada abbiamo paura adesso. Non è che solo perché uno è un tossico la sua vita vale di meno».

Dalla strada arriva anche un'altra voce, quella dei residenti che si sentono sotto assedio: «L'esasperazione porta anche a questo. Non giustifico quel signore che li ha investiti. Però lo capisco».

Gianluca Amadori
Giulia Zennaro

NELLA NOTTE TRA LUNEDÌ E MARTEDÌ

A sinistra il muretto contro il quale è finito il Suv dopo aver travolto due tossicodipendenti che stazionavano lungo il vicolo. Il fatto è successo intorno all'1 e 30 di notte in via Montello

L'INVESTITORE È UN COMMERCIALISTA RESTA IN GRAVI CONDIZIONI IL 40ENNE NAPOLETANO TRAVOLTO INSIEME A UN TUNISINO

In laguna "laboratorio vivente" contro l'Alzheimer

▶Un piccolo invertebrato per studiare meglio le malattie degenerative

UNIVERSITÀ DI PADOVA

PADOVA Dal "botrillo marino", un piccolo invertebrato "gelatinoso" che vive nella laguna veneta, potrebbe arrivare un valido aiuto per capire i meccanismi alla base delle malattie tipiche della vecchiaia, quali il Parkinson o l'Alzheimer. Il piccolo animale ha un ciclo vitale unico, che riunisce invecchiamento e rigenerazione, in un processo che dura nell'insieme una settimana circa.

IL MECCANISMO

«Il botrillo – spiega Lucia Manni, del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, coordinatrice della ricerca – è davvero speciale perché è un animale che forma colonie in cui ciclicamente gli animali adulti, che si dispongono a raggiera come dei piccoli fiori, degenerano simultaneamente. In laboratorio, questo succede ogni settimana e ci dà la possibilità di studiare ripetutamente la degenerazione del cervello. Peraltro, mentre gli adulti degenerano, ci sono dei nuovi individui che li vanno a sostituire, perciò, accanto a cervelli che degenerano, ce ne sono altri (le gemme) che contemporaneamente si sviluppano. Questo ci dà la possibilità di studiare anche i meccanismi che possono proteggere i cervelli in formazione dalla neurodegenerazione».

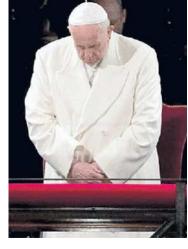
Il botrillo inoltre permette di valutare stimoli ambientali, farmacologici e fisici con facilità, grazie alla sua omogeneità genetica e al basso costo di mantenimento. La ricerca porta la firma congiunta dell'Università di Padova e della Statale di Milano ed è appena stata pubblicata sulla rivista scientifica Brain Communications.

«Lo studio - commenta – Tommaso Bocci, ricercatore di Neurologia del Dipartimento di Scienze della Salute della Statale di Milano e primo autore – apre due importanti scenari. Il primo è rivolto ad una migliore comprensione di ciò che accade nella neurodegenerazione umana, ad esempio nella malattia di Alzheimer o nella malattia di Parkinson. Il secondo, forse ancor più affascinante, è legato alla possibilità di investigare l'effetto di metodiche di neurostimolazione non invasive come la terapia neuroprotettiva, caratteristica questa che sarebbe unica rispetto a tutte le altre terapie».

Silvia Quaranta

Il Papa scrive ai detenuti di Pordenone «Figli amati da Dio illuminati da Cristo»

IL CASO

PORDENONE "Figli amati da Dio, chiamati a vivere questo particolare momento della vita illuminati dalla vicinanza di Cristo e consolati dalla fraternità e dell'amicizia. Liberatevi dalle catene del male". È uno dei passaggi della lettera che papa Francesco ha inviato ai detenuti del carcere di Pordenone. Il messaggio è arrivato da Santa Marta, la residenza del pontefice ed era indirizzato ai "cari fratelli della casa circondariale". Papa Francesco ha così accolto la richiesta di Sandro Sandrin editore pordenonese che da diciotto anni consecutivi organizza l'evento "Ascoltare, Leggere, Crescere", un festival con targa decisamente religiosa che arriva dopo Pordenonelegge. E il messaggio di papa Francesco non poteva mancare visto che ieri tra le mura del carcere don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria di Milano ha dialogato con don Piergiorgio Rigolo, cappellano della casa circondariale di Pordenone. Indicativo il titolo del libro sul quale hanno colloquiato: "Non vi guardo perché rischio di fidarmi".

Un appuntamento che il pontefice, sempre molto attento al sociale e agli appuntamenti rivolti a chi soffre, non solo ha seguito, ma ha "benedetto" approfittando per un messaggio accorato ai detenuti rinchiusi tra le anguste mura del Castello. «Con piacere - scrive papa Francesco - ho accolto la richiesta di inviarvi un mio messaggio. Ringrazio gli organizzatori dell'evento "Ascoltare, Leggere, Crescere" per l'attenzione che hanno manifestato verso di voi. Il tempo che vi vede privi della libertà può essere colmato dalla speranza di un futuro migliore che quotidianamente dovete costruire». Parole scritte con il cuore, come il resto della lettera. «Pertanto - ha aggiunto il pontefice - ispirati dal titolo dell'incontro che celebrate, superate lo sconforto con la fiducia, disponendovi ad ascoltare la voce dello Spirito Santo sicuri che pure il cuore di chi ha sbagliato sa farsi conquistare dall'amore che salva. Imparate a "leggere" con umiltà la vostra storia esistenziale, riconoscendo le ferite personali e quelle provocate agli altri: è la forza misericordiosa di Dio che può sanarle. Perdonate per accogliere la gioia di essere perdonati. Incoraggiati da chi vi vuole bene potrete così "crescere" e fortificarvi per ricominciare a camminare da uomini liberi e non con le catene del male». Nella sua lettera ha ricostruito i passaggi salienti con le parole del titolo dell'evento pordenonese.

Il Papa ha inviato la sua benedizione oltre che ai detenuti, anche agli organizzatori e a quanti operano nella casa circondariale. La lettera l'hanno voluta tutti i detenuti nelle loro celle.

Loris Del Frate

MESSAGGIO Papa Francesco

MESSAGGIO DEL PONTEFICE ALLA CASA CIRCONDARIALE: «LIBERATEVI DALLE CATENE DEL MALE E RICONOSCETE LE FERITE»

Scuola, chi sgarra in gita va a casa e paga la famiglia

▶La svolta del liceo Leopardi-Majorana di Pordenone scritta nel paragrafo relativo ai viaggi di istruzione del patto con gli alunni: chi si comporta male sarà "rimpatriato"

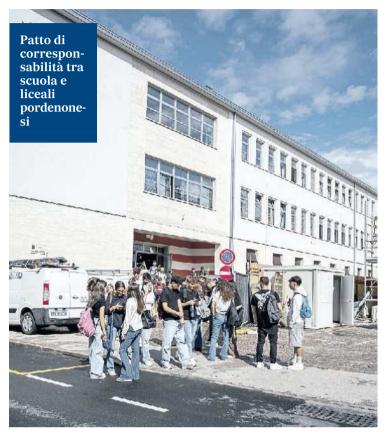
LA STRETTA

PORDENONE La scuola è quella che dal Dopoguerra esprime la classe dirigente della Pordenone del domani: il liceo classico dalla doppia intitolazione, Leopardi e Majorana. Il liceo, non "un" liceo. L'istituto chiamato a dare l'esempio, non solamente ad insegnare. E la lezione stavolta va oltre il semplice "chi rompe paga". Chi si comporta male o viola pesantemente il regolamento interno durante la gita scolastica, infatti, non solo torna immediatamente a casa, ma lo fa a spese della famiglia. È tutto scritto nel paragrafo più duro del patto di corresponsabilità riferito ai viaggi di istruzione. E non c'è margine per una mediazione: se ci si comporta davvero male, la gita finisce per decreto.

LA NORMA

La sezione più pregna del patto

LA DIRIGENTE VIOLA: «IL NOSTRO OBIETTIVO È RENDERE GLI STUDENTI RESPONSABILI. E I GENITORI RISPONDONO DI CIÒ CHE FANNO I FIGLI»

di corresponsabilità inizia con una premessa: «La responsabilità degli allievi è personale». Precisazione necessaria per evitare di fare di tutta l'erba un fascio e di coinvolgere anche chi non c'entra. E man mano che il danno provocato diventa più grave, le regole si fanno inflessibili. «Nel caso di mancanze gravi o reiterate - ecco il passaggio chiave - il docente responsabile del viaggio, d'intesa con gli altri docenti accompagnatori e con il dirigente scolastico, disporrà il rientro anticipato in sede degli alunni responsabili, previa comunicazione alle famiglie e a spese delle stesse. Il risarcimento di eventuali danni materiali provocati dagli studenti sarà comunque a loro carico». E tra le mancanze considerate gravi ci sono varie eventualità: dall'uso di droga all'abuso di alcol, fino ai danni arrecati alle camere di un albergo oppure ai mezzi di trasporto. E stiamo parlando di un liceo - il Leopardi-Majorana di Pordenone - che manda i suoi ragazzi ad Atene, a Parigi, a Berlino. Gite lunghe, destinazioni estere. Vietato comportarsi male, quindi.

Patto di correspon-sabilità tra scuola e liceali pordenone-si

I DETTAGLI

Nello stesso patto di corresponsabilità firmato dalla dirigenza scolastica, gli studenti sono obbligati ad «astenersi dall'uso di alcol e stupefacenti e a rispettare i tempi del riposo e del sonno, evitando schiamazzi notturni e cambi arbitrari di camere e posti letto assegnati». E ancora «ad osservare le regole di comportamento e le direttive stabilite dagli insegnanti accompagnatori per tutta la durata del viaggio; ad osservare scrupolosamente le regole del vivere civile, rispettando le strutture ricettive (alberghi, ristoranti), i luoghi oggetto di visita (musei, chiese, parchi, teatri, laboratori), i mezzi di trasporto».

IL SENSO

Negli anni Duemila proprio il liceo Leopardi-Majorana di Pordenone era finito al centro di un caso. Uno studente di quinta superiore, durante il viaggio di istruzione ad Atene, si era reso protagonista di uno scherzo di cattivo gusto: aveva toccato l'uniforme di uno degli "Euzones", i soldati scelti protagonisti della cerimonia del cambio della guardia in piazza Syntagma, cuore della capitale greca. L'episodio aveva avuto un'eco nazionale. È anche per tutelarsi da simili "imprese", che il liceo ora ha un regolamento così duro. «Il nostro obiettivo - ha spiegato la dirigente attuale, Rossana Viola - è quello di rendere gli studenti più autonomi e responsabili possibile. Le famiglie sanno che se l'allievo viene meno ai suoi doveri dovrà pagare. E non è giusto che ci finisca di mezzo tutto il gruppo classe che invece non condivide la stessa responsabilità in caso di danni o altro. Non è corretto che una gita finisca per tutti. La nostra scuola, poi, oltre ad addebitare alle famiglie il danno materiale, coinvolge gli studenti responsabili in attività sociali fuori e dentro l'istituto». Fino ad ora nessuno studente è stato "rimpatriato" da una gita. Ma i più turbolenti sono avvisati: non si sgarra.

Marco Agrusti

Cosenza / La condanna dell'ex fidanzata

La sorella di Bergamini: «Non abbiamo mai smesso di cercare la verità»

COSENZA Sono passate solo poche ore dalla lettura del dispositivo di sentenza col quale la Corte d'Assise di Cosenza ha condannato Isabella Internò a sedici anni di carcere per aver concorso nell'omicidio volontario di Donato "Denis" Bergamini, l'ex centrocampista del Cosenza, trovato cadavere il 18 novembre 1989 sulla Statale Jonica 106 sotto le ruote di un tir. L'ex fidanzata era l'unica imputata in questo processo e lei per oltre trent'anni ha ripetuto che Denis «si è tuffato sotto al camion come quando si fanno i tuffi in piscina». Tesi che non ha retto all'urto della scienza che, invece, ha dimostrato che Denis Bergamini era stato sistemato sulla strada «già cadavere o in limine vitae».

Donata Bergamini, la sorella di Denis, per 35 anni si è battuta affinché arrivasse questa prima verità giudiziaria: «Il corpo di Denis - dice - ha sempre parlato, sin dal 1989». E ciò che era stato fatto sul corpo di Denis per la famiglia Bergamini era stato sempre molto chiaro e non si poteva trattare di suicidio. Donata Bergamini la sera del 18 novembre 1989 si mise in macchina insieme alla mamma, al papà Domizio e al marito per arrivare in Calabria e vedere il corpo del fratello. Un corpo che dopo l'impatto col Tir doveva essere praticamente distrutto: «Invece il corpo di Denis era intatto nella parte superiore. La faccia era intatta e quando ho visto che era intatta son rimasta, mi sono sentita quasi male, perché mi sembrava una cosa strana». «Conoscendo Denis – continua Donata – appariva impossibile che avesse potuto fare un gesto del genere, e dopo aver visto il suo corpo nell'obitorio i dubbi cominciavano ad aumentare». Ma per Donata altre cose non tornavano: «Non ho mai creduto alla versione di Internò che invece di raccontarci i fatti continuava a chiederci la Maserati, perché, diceva, prima di suicidarsi Denis le aveva promesso la macchina».

Economia

Borse del 02/10/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.675	-0,28%	Londra (Ft100)	8.290	+0,17%	NewYork (Dow Jones)*	42.212	+0,13%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.122	+0,29%	Parigi (Cac 40)	7.577	+0,05%	NewYork (Nasdaq)*	17.938	+0,16%
Francoforte (Dax)	19.164	-0,25%	Tokio (Nikkei)	37.808	-2,18%	Hong Kong (Hang Seng)	22.472	+6.33%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Giovedì 3 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **133**

Euribor: 3,3% (3m) | 3,0% (6m) | 2,7% (12m)

CAMBI (euro)

Dollaro	1,10
Sterlina	0,83
Yen	146,08
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,77

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,260%
3 m	3,100%
6 m	3,101%
1 a	2,712%
3 a	2,373%
10 a	3,428%

METALLI

	Gr
Oro	77,15 €
Argento	0,92 €
Platino	29,34 €
Litio	9,71 €/Kg
Silicio	1.474,17 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	584
Marengo	465
Krugerrand	2.484
America 20$	2.398
50Pesos Mex	2.996

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,86 €
Petr. WTI	70,16 $
Energia (MW)	115,88 €
Gas (MW)	38,89 €

Banche in aiuto ai conti dello Stato sul tavolo le tasse sulle stock option

▶Si apre la trattativa tra gli Istituti di credito e il Tesoro per definire l'apporto di sostegno alla manovra L'ipotesi è che la deduzione sul sistema incentivante dei manager avvenga alla fine del piano (3 o 5 anni)

CCC

ROMA Non solo le imposte differite attive (DTA) accumulate negli anni passati sulle svalutazioni crediti e sugli avviamenti, ma ora il governo vuole mettere sul tavolo del negoziato con le banche rappresentate dall'Abi, anche le stock options. E questa misura potrebbe essere estesa ad altri settori. Sono gli strumenti di incentivazione concessi al top management sulla base di piani che assegnano al dipendente la facoltà di acquistare (o di assegnare), nel caso si utilizzino azioni emesse in precedenza, o di sottoscrivere, nel caso si utilizzino azioni di nuova emissione, titoli rappresentativi del capitale di rischio della società. Obiettivo del sistema bancario è di dare un apporto alla manovra statale dell'ordine di 1-1,2 miliardi.

Questa novità sarebbe stata esaminata ieri dal Comitato di Presidenza dell'Associazione presieduto da Antonio Patuelli per definire la strategia in vista dell'incontro con il Tesoro in calendario a breve, dopo che l'esecutivo dei banchieri, di mercoledì 25 a Milano, aveva dato all'unanimità un mandato al direttore generale Marco Elio Rottigni, ponendo paletti precisi: sì a collaborazioni con il governo a sostegno del fabbisogno statale senza impatti sul conto economico e sul patrimonio, quindi no a nuove tasse, tipo Extraprofitti.

L'analisi dei grandi banchieri ieri si sarebbe concentrata in particolare sulla novità delle stock option che sarebbe pervenuta nelle ultime ore nelle interlocuzioni avute con la struttura tecnica della controparte.

La sede del ministero dell'Economia a Roma

Questi strumenti incentivanti rappresentano un costo per la banca che lo porta in deduzione di solito spalmati nei 3-5 anni di durata dei piani specifici. E' possibile che la proposta del Tesoro oggetto di confronto con gli istituti preveda che la deduzione venga concentrata all'ultimo anno, cioè alla fine del periodo del piano di incentivazioni. Attualmente la deduzione dall'imponibile è proporzionale al periodo dell'arco di piano.

Questo significherebbe che nei primi anni di vita del sistema incentivante, l'azienda pagherebbe più tasse essendo stata rinviata la deduzione che possa essere recuperata per intero alla fine. Salvo che non si voglia introdurre una ulteriore dilazione.

IL RECUPERO FUTURO

Dalla serata di ieri sono stati informati tutti gli altri grandi banchieri riuniti in Abi allo scopo di metterli al corrente della novità sui sistemi incentivanti.

Gli altri temi sul tavolo di confronto col Mef sono le Dta (Deferred tax asset) cioè le imposte differite attive che devono essere recuperate dalle banche. Esse riguardano imposte che gli istituti hanno già pagato negli anni precedenti a fronte di svalutazioni crediti e avviamenti. Queste somme le banche le devono recuperare: la norma è partita nel 2015 e annualmente ne devono riportare a casa una quota. L'intervento è teso a posticipare tale recupero in modo tale da aumentare le tasse a carico degli istituti.

Rosario Dimito

Partner dei Giochi Olimpici di Milano-Cortina

Poste Italiane pronta a crescere all'estero

ROMA Poste Italiane manterrà il suo impegno sul servizio postale universale: lo hanno chiarito l'amministratore delegato del gruppo, Matteo Del Fante, e il direttore generale, Giuseppe Lasco. L'azienda dei recapiti intanto è pronta a crescere all'estero e i giochi Olimpici di Milano Cortina 2026, di cui Poste è partner, potranno essere «una vetrina» globale. «Manteniamo il nostro commitment sulla posta e sul servizio universale, con le condizioni che si andranno a determinare nel rinnovo del contratto con il ministero delle Imprese e del Made in Italy», ha sottolineato Del Fante. «La risposta ai dubbi sul servizio universale è Polis - ha aggiunto Lasco -: quando siamo arrivati in Poste Italiane il primo documento che è stato posto alla nostra attenzione riguardava la chiusura di 1486 uffici postali. Abbiamo deciso di non chiuderli e di incentrare il progetto Polis sulla tenuta degli uffici postali nei piccoli centri». Il tema era stato innescato da alcune riflessioni dello stesso amministratore delegato del gruppo la scorsa settimana durante una audizione parlamentare. Parole che avevano spinto i sindacati a sollecitare un chiarimento. Venendo invece ai progetti di espansione all'estero, Lasco ha precisato che dopo l'accordo siglato nel marzo scorso nel settore dei pacchi con la tedesca Deutsche Post Dhl Group, la società guarda all'Europa per crescere. E la Germania potrebbe essere il Paese su cui puntare. Intanto Poste entra nella squadra dei giochi olimpici e paralimpici di Milano Cortina 2026 come premium logistics partner.

Tim, per Sparkle da Mef e Retelit arriva un'offerta da 700 milioni

Pietro Labriola, ad di Tim

LA STRATEGIA

ROMA Il Ministero dell'economia e delle finanze insieme con Retelit (controllata di Asterion Industrial Partners SGEIC S.A.) ha presentato ieri pomeriggio un'offerta a Telecom Italia per acquisire l'intero capitale di Sparkle. Lo rende noto il Mef, spiegando che la proposta in esclusiva di acquisto, soggetta alle usuali pratiche di mercato, è pari a 700 milioni di euro totali ed è valida fino al 15 ottobre 2024. L'offerta è non vincolante e finirà sul tavolo di un consiglio che la presidente di Tim Alberta Figari convocherà per i prossimi giorni, pare per il week end.

La nuova proposta per la società dei cavi sottomarini è parzialmente più alta di quella precedente presentata il 31 gennaio 2024: 625 milioni più 125 milioni di earn out legati al verificarsi di molte condizioni anche complicate. Questa proposta fu respinta perchè ritenuta inadeguata visto che il venditore si aspettava almeno 800 milioni.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,041**	-1,31	1,621	2,096	6325781
Azimut H.	**22,870**	0,13	20,448	27,193	645823
Banca Generali	**39,960**	-0,15	33,319	40,957	89799
Banca Mediolanum	**11,180**	0,09	8,576	11,486	877682
Banco Bpm	**5,802**	0,17	4,676	6,671	11166396
Bper Banca	**4,885**	1,45	3,113	5,469	14313714
Brembo	**9,726**	0,49	9,563	12,243	1589740
Campari	**7,606**	0,08	7,082	10,055	2597566
Enel	**7,112**	-1,51	5,715	7,221	23908385
Eni	**14,118**	1,64	13,560	15,662	19719613
Ferrari	**415,000**	0,27	305,047	446,880	232361
FinecoBank	**15,060**	0,84	12,799	16,463	1379583
Generali	**25,780**	-0,42	19,366	26,044	2062747
Intesa Sanpaolo	**3,716**	-0,52	2,688	3,865	68873587
Italgas	**5,400**	-1,82	4,594	5,478	2881288
Leonardo	**21,100**	3,63	15,317	24,412	3643307
Mediobanca	**14,985**	-0,56	11,112	15,428	1998955
Monte Paschi Si	**4,931**	-1,36	3,110	5,331	15369280
Piaggio	**2,542**	-0,78	2,412	3,195	646068
Poste Italiane	**12,670**	0,84	9,799	12,952	1615680
Recordati	**49,940**	-2,27	47,476	52,972	267441
S. Ferragamo	**6,935**	-0,72	6,017	12,881	401874
Saipem	**2,033**	1,65	1,257	2,423	36245232
Snam	**4,566**	-1,19	4,136	4,877	6600423
Stellantis	**12,408**	-0,16	12,480	27,082	15059122
Stmicroelectr.	**26,300**	1,15	24,665	44,888	3480614
Telecom Italia	**0,285**	0,64	0,214	0,308	22287779
Tenaris	**14,690**	1,07	12,528	18,621	3074229
Terna	**8,006**	-1,45	7,218	8,171	2652789
Unicredit	**37,690**	-1,54	24,914	39,593	11551149
Unipol	**10,560**	0,19	5,274	10,625	1292785
NORDEST					
Ascopiave	**2,855**	-2,39	2,165	2,922	65143
Banca Ifis	**21,500**	0,28	15,526	22,074	54575
Carel Industries	**19,460**	-0,41	15,736	24,121	25607
Danieli	**27,650**	1,10	27,621	38,484	28119
De' Longhi	**27,080**	-0,44	25,922	33,690	119278
Eurotech	**0,997**	-2,25	1,020	2,431	241828
Fincantieri	**4,710**	2,28	3,674	6,103	442820
Geox	**0,578**	0,00	0,540	0,773	177413
Hera	**3,538**	-1,34	2,895	3,613	1421371
Italian Exhibition Gr.	**6,180**	5,46	3,101	6,781	11182
Moncler	**54,860**	-0,40	48,004	70,189	877203
Ovs	**2,850**	-0,70	2,007	2,911	738381
Piovan	**13,800**	0,36	9,739	13,799	78466
Safilo Group	**1,092**	1,11	0,898	1,243	593839
Sit	**0,950**	-2,26	0,987	3,318	33473
Somec	**14,200**	1,79	13,457	28,732	2531
Zignago Vetro	**11,000**	0,73	10,479	14,315	26289

Veneto Banca già in dissesto ha dato a Consoli 3,6 milioni

▶Nuova contestazione per l'ex Ad e l'ex presidente Trinca per un contratto firmato dopo che gli ispettori di Bankitalia avevano rilevato le criticità dell'istituto nel 2014

L'INCHIESTA

TREVISO Dopo la chiusura delle indagini preliminari da parte della Procura del Tribunale di Treviso per il terzo troncone d'inchiesta relativo alla bancarotta di Veneto Banca, i due pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama hanno formulato una nuova contestazione, notificando un supplemento d'indagine nei confronti di Vincenzo Consoli, amministratore delegato nel periodo tra il 24 aprile 2014 e il 30 luglio 2015 nominato, poi, direttore generale di Veneto Banca, e di Flavio Trinca, presidente del Cda nel periodo ricompreso tra il 22 marzo del 1997 e il 26 aprile del 2014.

L'ex Amministratore delegato di Veneto Banca, Vincenzo Consoli

L'ACCORDO

La contestazione avanzata nei confronti del presidente e all'amministratore delegato riguarda un accordo economico illegittimo da 3 milioni e 600mila euro, sottoscritto quando lo stato di dissesto della ex Popolare di Montebelluna era già noto (la banca verrà dichiarata insolvente dal Tribunale trevigiano nel 2018). E così si sarebbe configurata una distrazione di risorse finanziarie del decotto Istituto di credito.

Facciamo un passo indietro per spiegare da cosa muove la contestazione. Secondo la Procura il presidente del Cda di Veneto Banca, Flavio Trinca, nel luglio del 2011 avrebbe sottoscritto tre lettere che impegnavano Veneto Banca a versare all'amministratore delegato Vincenzo Consoli 11 milioni e 200mila euro come retribuzione variabile. Lettere che non sarebbero state sottoposte all'esame del Cda mentre il consiglio di amministrazione della banca fallita aveva conferito un'ampia delega a Trinca. Ma per lo Statuto della banca in quelle materie non sarebbe stato possibile concedere deleghe di sorta.

All'impegno di spesa si erano succedute le ispezioni, con la redazione dei conseguenti rapporti, degli ispettori della Banca d'Italia e Consoli nell'aprile del 2014 aveva rinunciato alla carica di amministratore delegato. Il giorno dopo le dimissioni era stato, tuttavia, nominato direttore generale. A questo punto Trinca e Consoli, secondo l'accusa, avrebbero sottoscritto un accordo che decurtava il compenso previsto "tagliandolo" da 11 milioni e 200mila euro a 3 milioni e 600mila euro. Emolumenti che venivano corrisposti il mese successivo, cioè a maggio. Proprio questo "passaggio" di denaro per la Procura configurerebbe la distrazione di risorse finanziarie dalle casse di Veneto Banca. Dal patto transattivo, secondo le accuse della Procura, erano inoltre scomparse le clausole di "malus" e "claw-back", meccanismi contrattuali che consentono di ridurre la parte di remunerazione variabile che l'istituto creditizio deve corrispondere al proprio manager o di richiederne la restituzione, anche parziale, se ci fossero state valutazioni negative, successive all'accordo, delle performance aziendali. E nel caso di comportamenti fraudolenti o colpa grave.

LA CHIUSURA INDAGINE

Per i reati fallimentari sono stati indagate dodici persone tra cui due presidenti, tre membri del comitato crediti tra cui il vice presidente, il responsabile della direzione territoriale, un componente del collegio sindacale, oltre ad un avvocato e all'amministratore unico e un componente del cda di una azienda che avrebbe ottenuto uno dei finanziamenti che sono stati contestati. Per un importo complessivo della bancarotta pari a 320 milioni.

Valeria Lipparini

La padovana Idrobase sfida i marchi cinesi nella componentistica

LA SFIDA

PADOVA Un'azienda italiana, del Padovano, ha cambiato le regole del gioco con i cinesi. Finora erano le fabbriche orientali a produrre ricambi a prezzo (e spesso qualità) inferiori a quelli originali; ora dovranno difendersi da componenti con qualità "made in Italy" per macchine idropulitrici "made in China": è questa la "rivoluzionaria" strategia di mercato adottata da Idrobase Group, azienda leader nelle tecnologie dell' "acqua in pressione".

«Ci sono due indicatori di tendenza - spiega Bruno Ferrarese, contitolare della "multinazionale tascabile" con sede a Borgoricco, in provincia di Padova - che segnalano tempi di crisi: l'aumento nel consolatorio consumo di cioccolata e la riduzione delle spese nel settore del cleaning; oggi si stanno registrando entrambi». Infatti nel 2024 il mercato mondiale dei macchinari per pulizie industriali sta registrando una riduzione pari all'8%; in questa difficile congiuntura spicca il +16% tendenziale nel fatturato 2024 dell'azienda veneta. Nel settore della ricambistica, l'obbiettivo ora è consolidarsi come primo fornitore mondiale, ampliando l'offerta anche ai pezzi sostitutivi per apparecchi cinesi.

«Bisogna essere realisti – prosegue Bruno Gazzignato, contitolare di Idrobase Group – È comprensibile che, nell'incertezza della congiuntura internazionale, ci si accontenti di prodotti a costo inferiore, così come la qualità; il mercato occidentale è, infatti, invaso da pompe ad alta pressione made in China. Noi ne prendiamo atto e rilanciamo la sfida, ampliando la gamma dei componenti anche ai prodotti cinesi, garantendo la tradizionale qualità italiana e prezzi concorrenziali: grazie alla costante ricerca della maggiore efficienza produttiva, riusciamo a contenere i costi, assicurando una maggiore shell life e riducendo così la necessità di continue spese agli imprenditori».

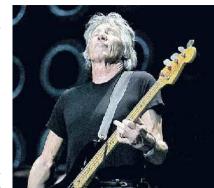
«Scommettiamo sul futuro – conclude Ferrarese - perché la qualità made in Italy renda non conveniente anche sotto l'aspetto economico rivolgersi alle imitazioni. La superiorità del made in Italy è da sempre riconosciuta, ma adesso siamo competitivi anche sui prezzi. Non ci sono più alibi, il cliente in tutto il mondo può scegliere: accontentarsi della qualità cinese, migliorarla inserendo componenti italiani oppure, a quel punto, acquisire direttamente la qualità del made in Italy, magari la nostra».

LA QUALITÀ ITALIANA PER I PEZZI DI RICAMBIO DELLE IDROPULITRICI A PREZZI IN GRADO DI FAR CONCORRENZA AI PRODOTTI ORIENTALI

Musica

I Pink Floyd vendono il catalogo alla Sony per 362 milioni

Preparatevi ad ascoltare inni sacri del rock come Wish You Were Here, Another Brick in the Wall e Time in pubblicità, film e serie tv: i Pink Floyd hanno venduto il loro catalogo a Sony Music per 400 milioni di dollari, ovvero 362 milioni di euro. La trattativa tra Roger Waters (*nella foto*), David Gilmour, Nick Mason e gli eredi di Richard Wright e Syd Barrett e la multinazionale andava avanti da mesi. Sony Music è riuscita a entrare in possesso dei master, dei diritti connessi e dei diritti di immagine della band. «Sarebbe il mio sogno vendere il catalogo per liberarmi dai litigi su cosa farne», aveva detto qualche giorno fa Gilmour, 78 anni, che stasera chiuderà al Circo Massimo la serie di sei show con i quali ha presentato in anteprima l'album Luck and Strange. Ad ascoltarlo ci saranno gli ultimi 15 mila dei 90 mila spettatori arrivati in pellegrinaggio a Roma da ogni angolo del mondo per la leggenda: l'incasso si aggira intorno ai 12 milioni di euro. «Money, it's a gas», «Denaro, è una cosa fantastica», cantavano loro.

Mattia Marzi

Il sovrintendente Ortombina in trasferta con il maestro sudcoreano che domani dirigerà l'Orchestra e il Coro all'Opera House dell'Arts Centre della capitale asiatica. «Lui a Venezia ha realizzato il più bel progetto su Verdi che sia mai stato fatto»

L'INTERVISTA

«Io, la Fenice e Chung: Seoul, punto d'arrivo»

Sovrintendente Ortombina, la Fenice fino al 10 ottobre è a Seoul per una tournée "a casa" del maestro Myung-Whun Chung, che domani dirigerà l'Orchestra e il Coro all'Opera House dell'Arts Centre della capitale sudcorana. In programma "La Traviata" in forma di concerto e in forma semiscenica. Si può parlare di un doppio punto di arrivo, per il percorso intrapreso dal direttore coreano riguardo all'opera di Verdi e per il suo personale percorso, come sovrintendente?

«Sicuramente. Siamo grati al maestro Chung per la sua presenza e per il suo lavoro, qui a Venezia ha fatto forse il più bel progetto su Verdi che sia mai stato fatto in un teatro. E poi anche all'orchestra, che insieme a lui e a tanti altri direttori è cresciuta tantissimo».

E quanto al suo percorso?

«Io sono arrivato qui nel 2001 e questa lunga a bellissima esperienza veneziana sta per terminare. Devo dire che mi spiace molto vedere che non ci sia ancora alcuna indicazione per il nuovo sovrintendente della Fenice».

Lei a marzo diventerà a tutti gli effetti sovrintendente della Scala, finora ha gestito una fase di passaggio per le due fondazioni.

«Si, ma mentre a Milano si è riusciti a garantire una transizione e un passaggio di consegne, a Venezia ancora no. E il mio successore alla Fenice dovrà arrivare entro dicembre».

«MI SPIACE MOLTO CHE NON SIA STATO ANCORA INDIVIDUATO IL MIO SUCCESSORE. UN BILANCIO? LO FAREMO ALLA FINE»

Dove si è inceppata la procedura secondo lei?

«Diciamo che si è fermato il dialogo, vuoi per il cambio del ministro dei Beni e delle attività culturali, vuoi perché il governo deve anche procedere alle nomine di altri enti lirici. Da una parte c'è il governo, dall'altra il sindaco, che è presidente del Consiglio di indirizzo. Credo che l'impasse stia qui».

Ma se la sente già di fare un bilancio?

«Un bilancio lo faremo alla fine, ma se guardiamo a cosa è diventata la Fenice non si può che andare verso un bilancio positivo. Il 2024, dal punto di vista del riconoscimento del livello raggiunto dai nostri complessi artistici, è un anno molto importante: due mesi fa l'Orchestra ha suonato ad Amburgo alla Elbphilharmonie, oggi è considerata la sala da concerto più importante del mondo. E poi non dimentichiamoci che l'anno scorso, nel 2023, il Coro della Fenice è stato scelto dal Teatro alla Scala per eseguire insieme al Coro della Scala l'Ottava Sinfonia di Mahler, diretta da Riccardo Chailly. Queste due tappe fuori Venezia – l'anno scorso per il Coro e quest'anno per l'Orchestra – sono riconoscimenti del livello artistico raggiunto dalle nostre compagini a livello mondiale. La Fenice è sempre più alla ribalta internazionale non solo per l'internazionalità del suo pubblico a Venezia, ma anche per la presenza all'estero, come nel caso di questa tournée in Corea del Sud».

IL SOVRINTENDENTE E IL MAESTRO
Fortunato Ortombina e Myung-Whun Chung assieme in Corea del Sud

Dal 2001 lei, attraverso la Fenice, ha visto cambiare anche la città...

«Indubbiamente. Il boom turistico è sotto gli occhi di tutti, ma dal mio punto di osservazione dico che i turisti non sono stati e non sono l'obiettivo dell'attività della Fenice. Sono, per così dire, una conseguenza. A noi interessa portare pubblico. E guardate che il pubblico straniero che viene alla Fenice è un pubblico interessato, tanto all'attività del teatro quanto a certi "riti" della città. E, parlando di pubblico, il primo obiettivo nostro era riportare a teatro i veneziani e i veneti».

Traguardo centrato?

«Direi di sì. Ho un aneddoto: anni fa dissi a un ministro "non mi interessa che venga lei a teatro, mi interessa che vengano i suoi elettori". Ci facemmo due risate, ma quello è il senso. Abbiamo puntato molto sui veneti e i veneziani. L'attività con le scuole, ad esempio, ha avvicinato i bambini e le famiglie. È il nostro contributo a mantenere il tessuto di città».

E ora, che Fenice lascia? Qui a Seoul colpisce la presenza di tanti giovani orchestrali. Il Teatro con i concorsi ha assunto oltre 120 nuovi musicisti, praticamente un'azienda di grandi dimensioni...

«Da quando sono a Venezia ho fatto in tempo a vedere due generazioni di musicisti: sono arrivato qui per la prima volta nel 2001 e ora in orchestra c'è gente nata nel 2001... Ora con questi giovani musicisti il lavoro della Fenice è al sicuro per i prossimi anni. Abbiano finalmente una pianta organica autorizzata e la stiamo completando. Non sempre riusciamo a trovare i musicisti che cerchiamo, perché non ci interessa il numero, ma la qualità e il livello. Però con questi ingressi, oltre a mettere a sicuro il lavoro, abbiamo piantato nel cuore di Venezia una funzione vitale. Inoltre è importante sottolineare come questo percorso di crescita va fatto e pensato insieme alla città, non può esistere da solo, nella convinzione che sia sufficiente fare buona musica».

Tornando alla tournée di Seoul, che valore "sentimentale" ha per lei e per il maestro Chung?

«La Corea del Sud è nel mio cuore un Paese importante perché è il Paese che ha dato i natali a uno dei più grandi direttori verdiani di ogni tempo, e mi riferisco proprio a Chung. È un Paese con una grande educazione musicale, con una grande partecipazione alla musica: in Corea il canto è molto importante. La gente canta ovunque. Mi hanno detto che quando c'è stata l'invasione giapponese, era stato proibito alla gente di cantare perché cantava troppo, anche per strada. Tra l'altro è un Paese che ha grandi orchestre, ottimi cantanti, molti dei quali tra l'altro sono passati anche dalla Fenice in questi anni. Una di queste cantanti sarà anche nell'Otello di apertura di Stagione, canterà Desdemona. È un Paese con un pubblico molto formato e molto colto dal punto di vista musicale».

La Fenice si esibirà in tre grandi teatri di Seoul...

«È UN ORGOGLIO ESSERE QUI, UN PAESE CON UNA GRANDE EDUCAZIONE MUSICALE»

«La Corea del Sud è un paese con moltissimi teatri d'opera, in cui si fanno molti investimenti. Penso a Busan, la città dove è nato il maestro Chung, una città a Sud, portuale, di 5 milioni di abitanti, dove non c'era niente che riguardasse la musica: qui ora si sta costruendo un teatro d'opera – che sarà aperto tra qualche anno – tra l'altro realizzato dagli stessi architetti che hanno costruito il teatro dell'opera di Oslo. E io ho detto al maestro che un teatro d'opera nella città dove è nato lui, per tutto quello che ho detto di Verdi, spero, auspico, se sarà necessario pregherò che venga intitolato a Giuseppe Verdi. Questo sarebbe il giusto tributo a Verdi e al maestro Chung».

Davide Scalzotto

Le date

Le tappe della tournée: si apre domani con "La traviata"

Ecco il dettaglio delle tappe, che si susseguiranno tra il 4 e il 10 ottobre 2024 nella tournée "a casa" del maestro Myung-Whun Chung. Domani, venerdì 4 e domenica 6 ottobre, all'Opera House dell'Arts Centre di Seoul, Chung dirigerà La traviata di Giuseppe Verdi in forma di concerto e in forma semiscenica: gli interpreti protagonisti di Violetta e Alfredo saranno il soprano Ol'ga Peretjat'ko e il tenore John Osborn, affiancati da una compagnia di canto coreana composta da Carlo Kang, Sung Hee Shin, Jae-Il Kim, Celine Mun, Dahyun Ahn, Chul-Jun Kim e Ildo Song. Chung dirigerà l'Orchestra del Teatro La Fenice e il Noi Opera Chorus, mentre la regia dello spettacolo sarà a cura di Sook Jeong Eom. Sabato 5 ottobre, sempre nel prestigioso complesso della capitale, ma stavolta nella sala da concerti, si svolgerà il primo dei quattro concerti sinfonici, dal programma di grande attrattiva: aprirà la serata la Sinfonia dalla Forza del destino di Giuseppe Verdi; seguirà l'esecuzione di una serie di estratti dalle due suite e dal balletto Romeo e Giulietta di Sergej Prokof'ev; infine sarà proposto il Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 in la maggiore kv 488 di Wolfgang Amadeus Mozart, interpretato nella parte solistica in alternanza da Sunwook Kim e dallo stesso Chung. Il medesimo programma, con l'esclusione della sinfonia verdiana, sarà poi proposto nelle sale di Incheon (martedì 8 ottobre), Sejong (mercoledì 9 ottobre) e Daegu (giovedì 10 ottobre).

A Oderzo la mostra dedicata all'artista che ha trasformato in disegni le parole dello scrittore americano 120 opere che partono dagli esordi fino alla famosa serie di illustrazioni a china dei racconti fantastici

OPERE
Alberto Martini due dipinti della mostra di Oderzo

«Martini e Allan Poe fascino dell'onirico»

LA MOSTRA

Alberto Martini, l'artista capace di sorprendere l'uomo dell'Antropocene, ma soprattutto in grado di dialogare con i giovani d'oggi e le loro inquietudini. Ne sono convinti Paola Bonifacio e Alessandro Botta, i curatori della mostra "Le storie straordinarie - Alberto Martini ed Edgar Allan Poe" in corso a Palazzo Foscolo di Oderzo (Treviso) fino a marzo 2025 e allestita per i 70 anni dalla morte dell'artista. Inserita tra i grandi eventi della Regione Veneto e promossa da Fondazione Oderzo Cultura con il patrocinio del Comune di Oderzo, l'esposizione presenta 120 opere che documentano l'opera martiniana dagli esordi fino alle illustrazioni per i racconti Edgar Allan Poe. Una così ricca raccolta di opere è stata possibile grazie a numerosi prestiti ottenuti attraverso un lavoro di ricerca iniziato nel 2004

I CURATORI

«Sono stata per decenni la conservatrice della Pinacoteca Alberto Martini, iniziando ad occuparmi di lui già nel 2004 – spiega Paola Bonifacio - Alessandro Botta arrivò in Pinacoteca per studiare l'archivio martiniano poco dopo che l'avevamo acquisito». Anni di ricerche e studi che sono ora sfociati nell'importante esposizione. «In tutte le mostre, non solo italiane ma anche europee, dedicate ai temi che vanno dal Simbolismo di fine Ottocento sino al Surrealismo, Alberto Martini è un autore sempre presente inserito anche tra altri artisti. Regge infatti benissimo il confronto con i grandi maestri del suo tempo – evidenzia Alessandro Botta - Questa mostra di Oderzo è l'occasione per riscoprirlo come figura autonoma. Un'operazione già affrontata in una mostra del 1985, dopodiché non ci sono più state occasioni importanti realizzate da organismi pubblici qual è la Fondazione Oderzo Cultura. In questa mostra si può cogliere il legame con la città di Oderzo, ma è importante evidenziare come il progetto si sviluppi su scala nazionale ed europea».

I DUE CURATORI PAOLA BONIFACIO E ALESSANDRO BOTTA «PER LA PRIMA VOLTA RACCOLTE COSÌ TANTE SUE PRODUZIONI»

LE OPERE

La mostra opitergina accoglie un corpus espositivo sull'artista che non è mai stato così consistente. La presenza di un elevato numero di opere consente di scoprire l'universo martiniano e di seguirne la maturazione, con un occhio di riguardo al suo mondo onirico e al lato oscuro della sua arte. È proprio questo aspetto che lo porterà a dar vita alla famosissima serie di illustrazioni a china dei racconti fantastici di Poe, diffusi in Europa soprattutto nella traduzione francese di Charles Baudelaire del 1856, che tanto colpì l'immaginazione degli artisti del tempo. Ed è proprio su questa produzione che si concentra il focus della mostra.

Nel percorso espositivo si possono anche vedere confronti tra le opere di Martini e quelle di Gaetano Previati, Illemo Camelli, James Ensor e Edouard Manet con le loro interpretazioni dei racconti di Poe. Questo consente di cogliere l'originalità e la forza visionaria della serie realizzata da Martini tra il 1905 e gli anni Trenta, ma anche le anticipazioni surrealiste di questo lavoro nell'apertura alla dimensione dell'inconscio. Una dimensione che si coglie anche nei numerosi autoritratti che chiudono l'esposizione.

GLI EVENTI

Per l'importante anniversario al Castello Sforzesco di Milano è in corso la mostra "Alberto Martini, la danza macabra" che accoglie l'importante nucleo di lavori martiniani presenti nelle collezioni del Gabinetto dei disegni e della Civica raccolta delle stampe "Achille Bertarelli". Da non scordare poi che ai Musei civici di Treviso c'è una sala dedicata a Martini. Mentre l'archivio storico delle Arti contemporanee della Biennale di Venezia sta programmando un percorso per studenti e ricercatori dedicato all'illustrazione e alla grafica di Martini. Infine a Garda (Verona) sono esposti circa 40 dei più apprezzati e famosi disegni che l'artista realizzò ispirati alla Divina Commedia.

Inoltre a metà ottobre uscirà un volume con studi sull'opera di questo artista mentre la curatrice Paola Bonifacio ha ultimato il suo nuovo romanzo "Alberto Martini ritratto segreto". In queste pagine l'artista è visto con gli occhi della donna che ne fu la più intima testimone, oltre che splendida modella e musa: la moglie Maria Petringa.

Annalisa Fregonese

L'ESPOSIZIONE A SETTANTA ANNI DALLA MORTE «ORA LO SCOPRIAMO COME TALENTO AUTONOMO»

Libro

"Se mi ammassi davvero" in libreria

Un romanzo che parla al cuore, una novità uscita in questi giorni a firma del giovane scrittore Riccardo Bertoldi: "Se mi amassi davvero" edito da Rizzoli. In prima regionale per il cartellone di Fuoricittà-Autunno, promosso da Fondazione Pordenonelegge.it, l'autore lo presenterà giovedì 10 ottobre, alle 21, nel Teatro Pileo di Prata (Pordenone), in dialogo con la giornalista e scrittrice Odette Copat. Si scoprirà così la protagonista, Asia, una donna che, come tante, crede di aver trovato la felicità accanto all'uomo che ama, ma in cui palpita una sottile inquietudine. Ci si addentra poi nelle complesse

dinamiche delle relazioni e nella sfida interiore di riconquistare sé stessi. "Se mi amassi davvero" è una storia intima e universale allo stesso tempo, capace di risuonare con chiunque abbia mai affrontato la paura della solitudine o il sacrificio della propria identità per amore. Il libro è un viaggio introspettivo. La protagonista Asia ha trent'anni, un lavoro soddisfacente e una vita apparentemente stabile con il suo compagno, Massimo. Ma sotto la superficie di questa relazione perfetta si nasconde un'inquietudine che la spinge a chiedersi quanto della vera lei abbia sacrificato per vivere in quella che le sembra essere una favola.

Gruber, Augias e Vecchioni Fiera delle parole da sold out

INCONTRI
Tra il pubblico di Parole in fiera a Padova anche Gino Cecchettin

IL FESTIVAL

Tutto esaurito e grande coinvolgimento degli spettatori. Come da tradizione, dunque, la Fiera delle Parole ha esordito ieri a Padova incassando il consueto gradimento del pubblico che da tutto il Veneto partecipa agli incontri proposti da Bruna Coscia, direttore artistico.

Pure in questa 19.edizione che si concluderà domenica con l'obiettivo di battere il record delle 50mila presenze registrate lo scorso anno, il programma è ricchissimo e articolato in 18 location. Centoventotto gli appuntamenti con 250 ospiti, tra cui Lilli Gruber, Luca Barbarossa, Sigfrido Ranucci, Corrado Augias, Tiziana Ferrario, Antonio Padellaro, Lella Costa, Chiara Valerio, Gherardo Colombo e Roberto Vecchioni.

Le mattinate vengono dedicate alle scuole e poi ogni giorno sono previsti momenti riservati alla poesia. «Il 2024 segna un nuovo capitolo per il festival - ha sottolineato la stessa Bruna Coscia -. Ogni anno puntiamo a creare un luogo di incontro sempre più aperto, dove letteratura, musica, arte e riflessione si fondono. Vogliamo offrire al pubblico momenti di confronto che possano ispirare una nuova energia partecipativa: chi verrà avrà l'opportunità di vivere un'esperienza di grande di condivisione».

IL DEBUTTO

Ieri nell'apertura del Festival l'organizzatrice ha voluto dedicare un ricordo a Sfregio Stiano, scomparso un anno fa, grande amico della rassegna letteraria per la quale aveva disegnato il logo, e lo ha fatto in video-collegamento con la Fiera non potendo presenziare per un'indisposizione. «Per una realtà come la nostra, quasi una famiglia fatta di migliaia di persone - ha sottolineato - la perdita di Staino è stata come il distacco da un fratello, da un padre». A seguire si è tenuto l'incontro partecipatissimo con Umberto Galimberti che ha presentato il libro "Il mondo delle emozioni", mentre alle 21,15 sul palco è salito l'attesissimo Corrado Augias, sold out da giorni e con decine di richieste di partecipazione arrivate fino a sera, il quale si è soffermato sul suo lavoro "La vita si impara". Tra i presenti anche Gino Cecchettin, papà di Giulia.

GIORNALISTI SCRITTORI E CANTAUTORI RICCO CALENDARIO DI APPUNTAMENTI A PADOVA

IL PROGRAMMA

Ecco alcuni dei prossimi appuntamenti. Oggi, sempre nei padiglioni fieristici di via Tommaseo, alle 16 interverranno Matteo Bussola con "La neve in fondo al mare" ed Enrico Galiano con "Una vita non basta"; alle 17,30, in sala A, sarà di scena Chiara Valerio con "Chi dice chi tace", mentre alle 19 arriveranno Piercamillo Davigo e Carlo Berti con "Corruzione società e politica dall'Italia alla Nuova Zelanda"; alle 21,15 chiuderanno Dario Vergassola e David Riondino con "Terra di mugugni e di bellezza".

Domani (sala B in Fiera) alle 17,30 protagonista sarà Tiziana Ferrario con "Cenere" e alle 21,15 in sala A Gherardo Colombo e Roberto Zaccaria parleranno di "Premierato e Autonomia differenziata stravolgono la Costituzione?".

Dopodomani alle 16 (Fiera, sala B) protagonista sarà Andrea Vitali con "Sua eccellenza perde un pezzo"; e poi alle 17,30 (sala A) ospite sarà Lilli Gruber con "Non farti fottere"; alle 19 sono previsti vari incontri: in Municipio Marco Buticchi si soffermerà su "Il figlio della tempesta", in Fiera (sala A) Lella Costa su "I libri della mia vita", e alle 21 ancora in Comune Edoardo Pittalis e Gualtiero Bertelli proporranno lo spettacolo "Giacomo e gli altri", mentre alle 21,15 in Fiera Luca Barbarossa illustrerà "Cento storie per cento canzoni".

Domenica si inizia alle 11 al San Gaetano con un omaggio ad Antonia Arslan per i 20 anni del romanzo "La masseria delle allodole"; alle 16 in Fiera Vittorino Andreoli racconterà "Lettera sull'amore" e alla stessa ora in sala B Massimo Cirri e Gino Gerosa parleranno di "Lontano. Intorno alle migrazioni sanitarie"; alle 17,30 In Fiera Antonella Viola parlerà di "Il tempo del corpo. Il sole, il sonno e il ritmo della vita", e in sala B Massimo Carlotto di "Trudy"; alle 19 in sala A Vito Mancuso si soffermerà su "Non ti manchi mai la gioia". Gran finale 21 sempre in Fiera con lo spettacolo di Roberto Vecchioni "Tra il silenzio e il tuono" con Massimo Germini alla chitarra. Il programma è sul sito www.lafieradelleparole.it.

Nicoletta Cozza

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di
Stefano Babato

In un villaggio irlandese una serie di vincite milionarie grazie ai biglietti della lotteria nazionale
Intanto i giocatori di casa nostra si "consolano" con le vincite suggerite dai numeri della rubrica

Vincite da sogno al supermarket

Azzeccato un bellissimo ambo 26-37 venerdì su Roma dalla giocata del nuovo segno zodiacale del momento la Bilancia con anche il 29-9 uscito su Firenze dalla ricorrenza di San Michele. Subito sabato uscito il 12-42 per la ruota Nazionale dalla notizia del topo nel pasto di una compagnia aerea scandinava e il 9-31 a Bari dal significato del sognare la morte di qualcuno. Due fantastici ambi azzeccati su ruota secca dai consigli della settimana precedente con il 30-75 proprio su Palermo la ruota della vendemmia e il 5-16 a Venezia dai numeri della poesia "Amore" accompagnato dal 16-33 martedì su Torino. Sono inoltre usciti martedì gli ambi 55-90 su Cagliari dai numeri buoni per tutto il mese di settembre, il 38-71 su Firenze dalla Scarpa abbandonata al museo Guggenheim di New York e il 15-78 su Napoli dal significato del sognare il buio. Infine usciti il 31-6 venerdì su Bari dall'eclissi in plenilunio e il 24-68 sabato su Napoli dall'aneddoto storico di Venezia. Complimenti a tutti i vincitori!

"Viva Otobre sbirighin, re del vin" perchè "Da Santa Giustina (7) tuta l'ùa xe marzemina "e bisogna affrettarsi a fare il vino perchè "A San Simon del ravalon, chi no l'à fato no'l xe più bon". Ottobre il mese di intermezzo prima dell'inverno, ma anche il mese di un bellissimo fiore che diversamente da tanti altri che sbocciano in primavera lui, l'anemone giapponese, fiorisce proprio nel mese di ottobre e la mitologia greca narra che: la ninfa Anemone vicina alla dea Flora, aveva fatto innamorare di sé due fratelli; il freddo vento Borea e il leggero vento Zefiro. Tutti e due la volevano e perciò iniziarono una guerra scatenando tempeste e bufere. La dea Flora allora intervenne con un incantesimo e legò Anemone a tutti e due: infatti, con il corteggiamento del vento Zefiro, Anemone sarebbe fiorita mentre con quello del freddo Borea i suoi leggeri petali sarebbero volati via. Per questa bella leggenda di ottobre buone le giocate per tutto il mese 36-9-54-63 e 23-50-77-5 con ambo e terno Venezia Milano e tutte più i terni 20-42-64 e 31-53-75 con 77-9-86 con ambo Venezia Genova e tutte.

Da giocare al Lotto anche il supermarket più fortunato del mondo. Nel piccolo villaggio di Kinlough in Irlanda, negli ultimi anni sono stati vinti otto montepremi della lotteria transnazionale europea Euro Millions. Otto clienti di questo piccolissimo supermercato hanno vinto da un massimo di 11 milioni di euro ad un minimo di 1 milione pochi giorni fa. Andiamo in Irlanda a fare la spesa? 16-38-60 e 33-71-82 con 27-5-49 con ambo Venezia Bari e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Dopo la vendemmia è tempo di "Sugoi"

LA RICETTA

Nella nostra regione sono finite anche le ultime vendemmie e per tradizione in molte case, soprattutto contadine, si preparano i "Sugoi" un termine davvero intraducibile. Sono una specie di confettura ma non ha nulla a che vedere con marmellate o gelatine, soprattutto va consumata entro poco tempo dalla preparazione. Si può usare per prepararli qualsiasi tipo di uva nera ma i più eccellenti sono quelli fatti con l'uva fragola.

Tipici del nostro territorio, alcuni cuochi li preparano con la farina da polenta ma in questa ricetta si usa generalmente la farina 00. Si fanno bollire per circa cinque minuti gli acini sgranati e lavati dell'uva, si passa poi tutto al passaverdure, dividendo così bucce e vinaccioli dal succo. Per ogni litro di liquido si aggiungono tre cucchiai di farina 00 e due cucchiai di zucchero. Si cucina mescolando continuamente il preparato come una polenta facendola bollire per dieci minuti. Si versa poi il contenuto in alcune ciotole e si fa raffreddare prima di gustare i "Sugoi". Per questa tradizione veneta si può abbinare una puntata giocando 27-82-38-72 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

UN PIATTO TRADIZIONALE DA CONSUMARE POCO DOPO LA PREPARAZIONE

IL SOGNO

La premonizione delle forbici

A volte sognare oggetti o situazioni di disagio mette in ansia il sognatore perché tendenzialmente si dà a questi tipo di sogno un'interpretazione premonitoria negativa. Bisogna invece ricordare che ci sono sempre molteplici significati a secondo dei contesti. Per esempio sognare delle forbici, in generale, simboleggia la separazione tra presente e passato, possono anche però indicare la voglia di tagliare con qualcosa o qualcuno che ci fa stare male. Sognare un paio di forbici chiuse è un segnale che non si riesce ad affrontare una situazione fastidiosa, mentre al contrario, sognarle aperte preannuncia un cambiamento sostanziale in positivo. Sognare di tagliarsi i capelli da soli con una forbice indica che sta avvenendo un importante cambiamento nella vita lavorativa. Sognare invece delle forbici rotte o che non tagliano, può essere un avvertimento di attenzione nel dover prendere delle decisioni importanti. In tutti i casi se si sognano delle forbici si gioca 65 -3-8-82 con ambo e terno Venezia Napoli e tutte.

LA POESIA

La caduta delle foglie nella Venezia autunnale

È arrivato l'autunno, le foglie degli alberi diventano rosse, gialle, oro, pian piano cadono lasciando gli alberi spogli pronti ad affrontare l'inverno. In questo periodo è bellissimo camminare sopra foglie coloratissime che scricchiolano sotto i piedi. Quando si pensa a tutto questo si immagina sempre la campagna con tutti i suoi alberi ma, anche a Venezia le foglie cadono anche se ...in acqua. Mario Caprioli, poeta venezianissimo, probabilmente guardando una foglia cadere ha pensato di lasciarci queste bellissime rime: Morte de 'na fogia a Venessia "Come un reoplanin fato da un puteo, na fogia s'ha stacà da l'albero lassando nuo el nido dell'oseo. La ga svolà fassendo un girotondo, pusandose su l'acqua del canal, e come na barcheta, la s'ha messa a navigar co' un fio de bava e l'acqua de dozana. Dal rio de la Salute a la Ponta de la Dogana, San Marco pian pianelo s'ha vissinà; l'onde la dondolava sensa farghe mal...xe stà un bel modo, par farghe a 'na fogia el funeral." 31-73-17-89 con ambo e terno Venezia Genova e tutte.

METEO

Instabile sulla penisola con piogge e temporali.

DOMANI

VENETO
Giornata grigia con piogge e rovesci intermittenti, a tratti ancora intensi tra notte e mattino. In serata tendenza a graduale e parziale attenuazione delle precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata grigia su tutta la regione ma con precipitazioni progressivamente più deboli e intermittenti. Fenomeni più probabili tra Val Pusteria e Dolomiti, scarsi o assenti altrove.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo perturbato con piogge e rovesci diffusi nell'arco dell'intera giornata, in parziale attenuazione serale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	12	Ancona	14	19
Bolzano	11	18	Bari	18	28
Gorizia	12	14	Bologna	12	16
Padova	11	15	Cagliari	16	24
Pordenone	12	14	Firenze	13	19
Rovigo	11	15	Genova	14	19
Trento	10	17	Milano	13	17
Treviso	12	14	Napoli	20	23
Trieste	14	15	Palermo	20	25
Udine	12	15	Perugia	11	18
Venezia	12	14	Reggio Calabria	21	27
Verona	13	15	Roma Fiumicino	17	22
Vicenza	12	14	Torino	12	19

Programmi TV

Rai 1

8.45 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.50 **TG1 L.I.S.** Attualità
8.55 **G7 Riunione ministeriale degli Interni** Attualità
10.00 **UnoMattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Kostas** Serie Tv. Di Milena Cocozza. Con Stefano Fresi, Francesca Inaudi
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **L'altra Italia** Attualità. Condotto da Antonino Monteleone
0.20 **Questioni di stile** Società
1.30 **Generazione Z** Attualità. Condotto da Monica Setta

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Question Time** Attualità
16.20 **Prix Italia** Attualità
16.40 **Cutro, Calabria, Italia** Doc.
17.50 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show. Condotto da Stefano Massini
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Show. Condotto da Piero Chiambretti. Di Massimo Fusi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.20 **Fire Country** Serie Tv
7.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.25 **Castle** Serie Tv
10.50 **Seal Team** Serie Tv
12.20 **Coroner** Fiction
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Fire Country** Serie Tv
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Rhino** Film Drammatico
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **La Unidad** Serie Tv
3.45 **Fire Country** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.30 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.10 **Quante storie** Attualità
6.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.40 **Marcel Duchamp: L'arte del possibile** Documentario
8.35 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
10.00 **Otello** Teatro
12.35 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità. Condotto da Giorgio Zanchini
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **I superpredatori dei mari** Documentario
15.50 **Rebecca la prima moglie** Teatro
17.30 **Concerto: Ton Koopman a Santa Cecilia** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Hopper, la tela bianca** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **OSN: Russell Davies e Lucchesini ospiti** Musicale
22.55 **Migrazioni** Musicale
23.30 **I Beatles e l'India** Doc.

Rete 4

6.15 **4 di Sera** Attualità
7.05 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Cavalca Vaquero!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **L'uomo che non c'era** Film Giallo
2.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte**

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Grande Fratello** Show
1.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fast & Furious 9 - The Fast Saga** Film Azione. Di Justin Lin. Con Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jordana Brewster
0.10 **Drive Angry** Film Thriller

Iris

6.05 **Kojak** Serie Tv
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.40 **Napoli storia d'amore e di vendetta** Film Drammatico
9.40 **La stella di latta** Film Western
11.50 **L'ultima eclissi** Film Thriller
14.45 **Hollywood, Vermont** Film Commedia
16.55 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Air Force One** Film Azione
23.35 **Scuola Di Cult** Rubrica
23.45 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
1.50 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
3.30 **Ciak News** Attualità
3.35 **Hollywood, Vermont** Film Commedia
5.15 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
5.35 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Grandi progetti** Società
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Ricomincio da casa mia con i fratelli in affari** Arredamento
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Code of Honor** Film Azione. Di Michael Winnick. Con Steven Seagal, Louis Mandylor, Wren Barnes
23.25 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
0.35 **Escort Girls, Sex Tours** Documentario
1.35 **Il porno messo a nudo** Società

Rai Scuola

12.30 **Progetto Scienza**
13.30 **Progetto Scienza 2024**
14.20 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
15.15 **Progetto Scienza 2023**
16.00 **Wildest Place**
17.05 **Progetto Scienza**
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.15 **Progetto Scienza 2022**
19.20 **Wild Italy S7 L'antropocene**
20.05 **I superpredatori dei mari**
21.00 **Progetto Scienza 2024**
22.00 **Wildest Place**
22.45 **Tgr Leonardo**
23.00 **Inside the human body**

DMAX

6.30 **Affari in cantina** Arredamento
8.20 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
1.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **La7 Doc** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.50 **Una pericolosa ossessione** Film Drammatico
15.40 **Nei Tuoi Panni** Attualità
17.25 **L'algoritmo dell'amore** Film Commedia
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Europa e Conference League Prepartita** Calcio
21.00 **Porto - Manchester United. UEFA Europa League** Calcio
23.00 **A-Team** Film Azione

NOVE

11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.25 **Chissà chi è** Quiz - Game show
14.45 **Ho vissuto con un killer** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Only Fun - Comico Show** Show
23.40 **Nove Comedy Club** Show

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Interconnection** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Matrimonio all'italiana**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: I due nemici**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

17.45 **Telefruts – cartoni animati** Rubrica
18.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.30 **Palla A2** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **Le Stelle del Friuli** Rubrica
17.00 **I grandi campionati bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.10 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

È vero, la configurazione ha qualcosa che ti mette alla prova, ma è altrettanto vero che tu sei ghiotto di queste situazioni e fai di tutto per coglierne i germogli e farli sbocciare. L'**amore** è la chiave di volta di questo tuo momento, ma bisogna dire che in questo caso la battaglia è anzitutto con te stesso. A livello intimo c'è un elemento di vulnerabilità che è necessario integrare pienamente.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione pone l'accento sul **lavoro**, settore nel quale disponi di un'energia superiore alle tue aspettative, ma che ancora non hai trovato il modo di incanalare e tradurre in azioni concrete. Quindi questo ti fa un po' scalpitare: è difficile tenere a freno il tuo impeto di fronte a tante possibilità che ti si delineano davanti. Per evitare di restare impantanato, trova gli alleati giusti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questi giorni hai talmente tanta energia a disposizione che fatichi a tenere in mano le briglie per evitare di trasformare ogni situazione in un galoppo sfrenato. Goditi questo momento di abbondanza e impegna le energie che affiorano in un progetto creativo, che sia all'altezza delle tue ambizioni e metta in luce le tue qualità. In **amore** puoi avere molto, ma tu esattamente che cosa vorresti?

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti espone più di quanto non desideri, facendo emergere delle fragilità e delle insicurezze che un atteggiamento battagliero non basta a nascondere. Hai bisogno di dedicare del tempo a te stesso per ritrovare la tua serenità senza fare finta di essere diverso da quello che sei. Fortunatamente puoi contare su una struttura possente che ti protegge, interamente imperniata sull'**amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'ambiente in cui ti muovi è particolarmente movimentato in questi giorni e ci sono elementi di un conflitto che tu stesso alimenti senza esserne consapevole. In realtà stai facendo i conti con una serie di difficoltà che storicamente ti appartengono ma che non riesci a mettere a fuoco. Se vuoi capire meglio, domandati come potresti peggiorare la situazione. Con il **denaro** sarà bene avere cautela.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione continua a insistere sull'aspetto **economico** della tua vita e le difficoltà con cui ora ti stai misurando. C'è qualcosa da chiarire con te stesso se vuoi superare quest'impasse e godere pienamente delle tue risorse. Il senso di impotenza che può emergere ti obbliga ad abbandonare una modalità di soluzione che non funziona. Prova a imitare un amico prendendolo come fonte d'ispirazione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La triplice congiunzione di Sole, Luna e Mercurio, cui si aggiunge la Luna Nera, crea un clima particolare, imperniato su una rinascita personale che è tua intenzione realizzare. È nel **lavoro** che emergono da subito le difficoltà e gli ostacoli, di fronte ai quali parti in quarta, deciso a non cedere terreno. C'è forse qualcosa di ingenuo in questa tua battaglia, ma nella sua purezza è la tua forza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dietro a un'apparente calma, che ti fa sentire protetto e sereno, forte delle passioni che ti animano e dell'**amore** che arricchisce la tua vita, si nascondono battaglie silenziose con te stesso. Il desiderio di superare i tuoi limiti e liberarti da qualcosa che ti imprigiona genera delle tensioni di cui probabilmente non sei del tutto consapevole. È come se avessi una missione segreta da realizzare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il tuo lato più idealista e utopico ti fa immaginare progetti molto affascinanti. Ma se non vuoi che siano solo castelli in aria sarà bene individuare ora le possibilità concrete di realizzarli e metterti subito all'opera, avvalendoti degli alleati giusti. Ti sarà d'aiuto valutare le energie che sei in grado di investire e considerare anche che tipo di impegno possa richiedere a livello **economico**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sono giorni appassionanti ma impegnativi e difficili, in cui alcuni conflitti diventano più palesi. Ci sono possibilità concrete di farli rientrare entro margini accettabili, ma questo richiede uno sforzo notevole. Nel **lavoro** ti trovi a operare delle scelte a cui in parte sei costretto dalle circostanze. Mantieni alta la tua ambizione senza trascurare il dialogo e la possibilità di un compromesso.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti invita con certa insistenza ad appianare le differenze tra la tua visione teorica delle cose, che ha qualcosa di ideologico, e la realtà dei fatti. Per te è difficile rinunciare alle tue idee anche se inadeguate. Ma dovrai arrenderti a te stesso e questo sarà possibile attraverso quello che riuscirai a realizzare nel **lavoro**, dove la tua passione ti gratifica di ottimi risultati.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La forza dei sentimenti che ti attraversano rende l'**amore** più intenso, conferendogli un protagonismo nuovo. Diventa così anche una sorta di grimaldello, uno strumento che ti induce a mettere in atto un processo di cambiamento e trasformazione, quasi mutassi pelle e ti rigenerassi. Questo richiede però il superamento di alcune regole che ti sei dato e che ora è arrivato il momento di trasgredire.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	43	87	38	75	3	62	63	59
Cagliari	8	69	39	53	82	53	19	51
Firenze	87	102	22	89	74	75	24	70
Genova	31	125	12	92	47	76	67	64
Milano	4	54	24	51	36	50	67	50
Napoli	74	76	54	69	71	62	57	61
Palermo	8	61	35	59	15	49	19	48
Roma	76	85	18	69	4	59	66	58
Torino	46	57	59	49	86	47	42	47
Venezia	56	97	69	90	90	82	63	78
Nazionale	85	90	65	71	66	65	19	61

WITHUB

Sport

LEGA PRO

Matteo Marani rieletto presidente per acclamazione

Matteo Marani guiderà la Serie C per il prossimo quadriennio. La rielezione è avvenuta ieri, nella sede della Lega Pro a Firenze, durante l'assemblea elettiva delle società, che hanno votato il presidente per acclamazione. I club hanno voluto dare una dimostrazione di compattezza e di unità.

SUPER VLAHOVIC LA JUVE IN DIECI RIBALTA IL LIPSIA

▶I bianconeri più forti di tutto: infortuni e decisioni del Var
Doppiette di Sesko e di Dusan, gol-vittoria di Conceicao all'82'

LIPSIA	2
JUVENTUS	3

LIPSIA (4-4-2): Gulacsi 5,5; Geertruida 6 (43' st Poulsen ng), Orban 5, Lukeba 5, Raum 5,5; Baumgartner 5,5 (1' st Henrichs 5), Haidara 6 (30' st Nusa 5), Seiwald 6 (43' st Vermeeren ng), Simons 6,5; Openda 6,5 (46' st Andrè Silva ng), Sesko 7,5. In panchina Vandervoordt, Bitshiabu, Elmas, Klostermann, Gebel. All. Rose 5,5
JUVENTUS (4-1-4-1): Di Gregorio 5; Savona 6 (17' st Douglas Luiz 5), Kalulu 7, Bremer ng (4' pt Gatti 6,5), Cambiaso 6,5; Fagioli 7; Nico Gonzalez ng (12' pt Conceicao 7), McKennie 6,5, Koopmeiners 6, Yildiz 5,5 (16' st Perin 6,5); Vlahovic 8. In panchina Pinsoglio, Locatelli, Danilo, Thuram, Cabal, Rouhi, Mbangula. All. Thiago Motta 7,5
Arbitro: Letexier 5
Reti: 30' pt e 21' st (rig) Sesko, 5' st e 25' st Vlahovic, 37' st Conceicao
Note: ammoniti: Raum, Conceicao, Perin. Espulso: Di Gregorio al 14' st
Spettatori: 45.228. Angoli: 8-2

Lipsia Juventus sembra una questione personale tra i due bomber avversari: Sesko illude e Vlahovic ricuce, fino allo spunto del terzo incomodo che decide la partita con la rete del 3-2 in un finale da sogno. E' Chico Conceicao, sommerso dall'abbraccio dei compagni - compreso Thiago Motta e tutta la panchina - per una vittoria destinata a lasciare il segno. In inferiorità numerica alla Red Bull Arena, senza Bremer e Nico Gonzalez persi per infortunio dopo pochi minuti, la Juve va sotto ma non molla, rimane in 10 e sfodera la zampata vincente che gela la Red Bull Arena, dopo la terza doppietta stagionale di DV9 che vale oro. Il piano gara di Thiago Motta cambia dopo 4 minuti: Gatti viene gettato nella mischia in tutta fretta per sostituire Bremer, fuori per infortunio dopo uno scontro con Openda, preoccupano le condizioni del brasiliano, crollato a terra per una probabile distorsione al ginocchio sinistro, e portato fuori a braccia in lacrime. Thiago Motta perde anche Nico Gonzalez, al suo posto Conceicao.

Avvio choc per i bianconeri che non cambiano assetto tattico, timida occasione bianconera con un tiro al volo di Fagioli deviato da Vlahovic che però non crea problemi a Gulacsi, e sulla ripartenza Openda e Sesko si divorano i difensori bianconeri e firmano il vantaggio. Openda attira Gatti sulla sinistra e trova il taglio perfetto in area di rigore di Sesko in anticipo su Cambiaso; stop di destro e sinistro sotto la traversa per l'1-0 che infiamma la Red Bull Arena.

LA SVOLTA

Nella ripresa entra in campo un'altra Juve, Koopmeiners fa le prove generali con un palo clamoroso, dopo un filtrante di Fagioli smistato perfettamente da McKennie. E dopo 5 minuti arriva la zampata dell'1-1 di Vlahovic, terza rete nelle ultime due partite per il serbo ritrovato. Cross di Cambiaso e anticipo secco di DV9 su Orban, tutto da rifare per il Lipsia che però reagisce di orgoglio e fa tremare il palo alla destra di Di Gregorio con un destro potentissimo di Openda.

DOPPIETTA **Dusan Vlahovic autore di una splendida doppietta. A sinistra, Bremer (distorsione al ginocchio) consolato da Fagioli**

EQUILIBRI

Partita in bilico e tedeschi a caccia del vantaggio che arriva da lì a poco; invenzione di Xavi Simons pesca Openda in profondità, Di Gregorio esce alla disperata e tocca il pallone con la mano fuori area. Espulsione e punizione dal limite per il Lipsia. Più di mezz'ora in inferiorità numerica per i bianconeri, Thiago Motta sacrifica Yildiz per Perin e si gioca anche la carta Douglas Luiz, ma il brasiliano è subito protagonista in negativo, devia col braccio il calcio da fermo di Simons, e dopo l'on field review Letexier concede il calcio di rigore al Lipsia, trasformato da Sesko spiazzando Perin.

LE PRODEZZE

Sembra finita ma la Juve non muore mai e Vlahovic va a sradicare un pallone agli avversari e lo trasforma nel 2-2 con una parabola straordinaria che beffa Gulacsi per il 2-2. Altro palo clamoroso di Openda su deviazione di Kalulu, ma nel finale sale in cattedra Conceicao, che si beve Henrichs e trova la giocata vincente per il 3-2 finale. Nove minuti di recupero ma la Juve torna a casa con 6 punti dopo due partite del girone di Champions. Intanto Si allungano di altri due mesi i tempi di recupero per Milik, sottoposto a sutura artroscopica del residuo meniscale mediale del ginocchio sinistro.

Alberto Mauro

CHAMPIONS LEAGUE

Seconda giornata

MARTEDÌ

Salisburgo-Brest	0-4
Stoccarda-Sparta Praga	1-1
INTER-Stella Rossa	3-0
Bayer Leverkusen-MILAN	1-0
Arsenal-Psg	2-0
Barcellona-Young Boys	5-0
B. Dortmund-Celtic	7-1
Psv-Sporting Lisbona	1-1
Sl.Bratislava-Manch. City	0-4

IERI

Shakthar-ATALANTA	0-3
Girona-Feyenoord	2-3
Aston Villa-Bayern Monaco	1-0
Benfica-Atletico Madrid	4-0
Dinamo Zagabria-Monaco	2-2
Lille-Real Madrid	1-0
Liverpool-BOLOGNA	2-0
Lipsia-JUVENTUS	2-3
Sturm Graz-Bruges	0-1

CLASSIFICA: Borussia Dortmund, Brest, B.Leverkusen, Liverpool, Benfica, Aston Villa, JUVENTUS 6
Manchester City, INTER, Sparta Praga, ATALANTA, Sporting L., Arsenal, Monaco 4
Bayern Monaco, Celtic, Barcellona, Real Madrid, Atl. Madrid, Lille, Bruges Psg, Feyenoord 3
BOLOGNA, Stoccarda, Psv, Shakhtar, Dinamo Zagabria 1
Lipsia, Sturm Graz, Stella Rossa, MILAN, Girona, Salisburgo, Young Boys, Sl.Bratislava 0

Bologna ko a Liverpool, ma a testa alta

LIVERPOOL	2
BOLOGNA	0

LIVERPOOL: (4-3-3): Alisson 6,5; Alexander-Arnold 6 (40'st Bradley ng), Konaté 6,5, Van Dijk 6, Robertson 6 (27'st Tsimikas ng); Szoboszlai 6,5 (40'st Jones ng), Gravenberch 7, Mac Allister 7; Salah 7,5, Nunez 5,5 (16'st Diogo Jota 5,5), Luis Diaz 6,5 (27'st Gakpo ng). In panchina: Kelleher, Jaros, Gomez, Morton, Nyoni, Quansah. All.: Slot 6,5
BOLOGNA: (4-3-3): Skorupski 6,5; Posch 5,5, Beukema 5,5 (17'st Casale 6), Lucumi 5,5, Miranda 6,5; Moro 6,5, Freuler 6,5 (39'st Fabbian ng), Urbanski 6,5 (17'st Aebischer 6); Orsolini 6,5, Dallinga 5 (34'st Castro ng), Ndoye 6,5 (34'st Iling-Junior ng). In panchina: Ravaglia, Bagnolini, Castro, Corazza, Erlic, Fabbian, Holm, Iling-Junior, Lykogiannis, Odgaard. All.: Italiano 6,5
Arbitro: Debanovic 6
Reti: 11'pt Mac Allister; 30'st Salah
Note: Ammoniti: Van Dijk, Beukema, Konaté, Robertson, Aebischer, Tsimikas. Angoli 5-3. Spettatori: 60mila circa

Alcune volte il coraggio non basta. E non basta nemmeno l'applicazione tattica, la voglia di regalarsi e regalare un sogno. Alcune volte ci sono squadre più forti che col minimo sforzo si prendono tutto. Peccato, perché il Bologna di Italiano avrebbe meritato di più dalla storica notte di Anfield contro il Liverpool. Vince la truppa di Slot (2-0), che dal doppio confronto con le italiane porta a casa tutto il malloppo e avvicina una qualificazione che vista la formula, per una squadra del genere, non può essere in discussione. Ma sulla sponda rossa del Merseyside è cambiato il timoniere. Non è facile e non sarà facile sostituire Klopp: una divinità. L'inizio è incoraggiante.

SUBITO SOTTO

Peccato, si diceva. Perché il problema è che gli emiliani vanno subito sotto, troppo presto. Bastano poco più di 600 secondi ai Reds per passare. Un'azione tutt'altro che fluida della squadra che guida con merito la Premier League, il pallone arriva in qualche modo a Salah che scucchiaia in mezzo per l'inserimento di Mac Allister: nessuno lo segue, Skorupski non esce, e l'argentino deve appoggiare da due passi per il vantaggio inglese. La sensazione – anche per un passo totalmente diverso – è che sul Bologna potrebbe grandinare e anche di brutto. Ma non è così: col tempo i rossoblù – elegantissimi in nero, la serata meritava – mettono la testa fuori e con geometrie, e sfruttando anche il fatto che il Liverpool abbassi sensibilmente il ritmo, si affacciano dalle parti di Alisson. E con pericolosità: Ndoye prima colpisce la traversa (ma è fuorigioco), poi il palo, e in questo caso è tutto buono. Ma non è nemmeno la migliore occasione, quella capita sui piedi di Urbanski che calcia a botta sicura da dentro l'area. Il portiere brasiliano avanza e chiude tutto lo specchio della porta. Peccato davvero.

DUELLO **Un contrasto tra Santiago Castro e Luis Diaz sul prato di Anfield. Contro il Liverpool il Bologna ha disputato una partita a viso aperto**

RADDOPPIO

Il primo brivido vero della ripresa lo regala Salah col suo sinistro sempre pericoloso che esce di poco. Aggiusta la mira l'ex Roma alla mezz'ora: solito movimento e pennellata col piedino magico che Skorupski non avrebbe preso nemmeno lanciando i guanti. Lucio Dalla, genio bolognese, cantava "La sera dei miracoli". Poteva essere quella di ieri. Sarà per un'altra volta, ne siamo sicuri.

Giuseppe Mustica

NELLA BOLGIA DI ANFIELD I REDS SBLOCCANO CON MACALLISTER, I LEGNI FERMANO NDOYE. RADDOPPIA SALAH

SHAKHTAR	0
ATALANTA	3

SHAKHTAR (3-4-1-2): Riznyk 5,5; Bondar 5, Ghram 5 (1' st Konoplia 5), Matvienko 5; Marlon Gomes 5 (18' st Kevin 5,5), Kryskiv 5, Stepanenko 5 (18' st Bondarenko 5,5), Pedro Henrique 5; Sudakov 5; Zupkov 5 (30' st Newerton ng), Eguinaldo 4,5 (18' st Traoré 5). In panchina: Fesiun, Tobias, Azarovi, Nazaryna, Shved, Franjic, Pedrinho. All.: Pusic 5

ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 6; Kossounou 7 (38' st Godfrey ng), Djimsiti 7 (1' st Pasalic 6,5), Kolasinac 7; Bellanova 7,5 (30' st Cuadrado ng), de Roon 6,5, Ederson 7, Zappacosta 7; Samardzic 7, De Ketelaere 6 (15' st Zaniolo 6,5), Lookman 7,5 (15' st Retegui 6). In panchina: Rui Patricio, Rossi, Del Lungo, Comi, Palestra, Manzoni, Vlahovic. All.: Gasperini 7

Arbitro: Pinheiro 6

Reti: 21' pt Dijmsiti, 44' pt Lookman; 3' st Bellanova

Note: ammoniti Ghram, Zaniolo, Gasperini, Ederson. Angoli 3-5. Spettatori 21.663

DEA DELLE MERAVIGLIE SHAKHTAR TRAVOLTO

▶Splendida prestazione dell'Atalanta che dopo il pari con l'Arsenal batte gli ucraini con tre gol: apre Djimsiti, raddoppia Lookman, tris di Bellanova

IN FORMA Ottima partita di Ademola Lookman: il nigeriano ha segnato un gol e colpito una traversa

GELSENKRICHEN Djimsiti poco oltre il ventesimo e Lookman a l' dall'intervallo spianano la strada all'Atalanta, che vince e convince oltre il 3-0 finale, alla Veltins-Arena di Gelsenkrichen. Lo Shakhtar, esiliato dalla guerra e schierato col 4-3-3 senza un centravanti vero, cede dopo essersi illuso nei primi dieci minuti di possesso e forcing senza mai tirare in porta. Nella seconda giornata della League Phase di Champions League, il punteggio per i nerazzurri, alla prima vittoria dal ritorno nella competizione, viene completato nella ripresa da Bellanova al 3'. Ma gli infortuni di Djimsiti e nel finale di Kossounou rovinano un po' la festa. Nel primo tempo il difensore albanese la sblocca con controllo di petto e destro di punta davanti all'area piccola, sfruttando lo schema su punizione dalla sinistra fra Samardzic e Lookman, protagonisti attesi del 3-4-1-2, l'antidoto di Gasperini alla dipendenza da tridente con Retegui in panchina. La prima occasione, mentre gli ucraini non ne producono, è proprio di Lookman, che a fine frazione raddoppierà iniziando lui stesso l'azione che da Samardzic passa dal rimorchio di Kolasinac per il destro in caduta nell'angolino. Al 12' il suo sinistro in asse proprio con l'ex Udinese è largo, al 36' alla sua girata da pallone da destra di Bellanova può opporsi solo la traversa. Chance anche per lo stesso Samardzic, che al 24' parte in dribbling trovando Stepanenko a deviargliela in angolo, e De Ketelaere, che al 39' appoggia debolmente di testa su sponda di Zappacosta, innescato da Bellanova. La squadra di Donetsk, fin lì limitatasi a un passaggio lungo del difensore Bondar alla mezzora per Marlon, chiuso dalla diagonale di Kossounou, al rientro in campo si trova davanti un'Atalanta priva di Djimsiti, frenato da un problema all'anca sinistra, con un Pasalic in più in mezzo al campo e De Roon ora in difesa.

LA SQUADRA DI GASPERINI DIVERTE: IL NIGERIANO È UN TRASCINATORE, IL PALO DICE DI NO A ZAPPACOSTA

CAPOCCIATA

Alla prima occasione arancione con il nuovo entrato Konoplia, smarcato dai tocchi da sinistra al centro di Marlon, Sudakov, Zubkov ed Eguinaldo ma incapace di incrociare bene il destro, risponde la chiusura della pratica di Bellanova che incorna all'altezza del secondo palo il cross di Zappacosta. Grazie a quest'ultimo, al 7', i legni diventano due col palo interno su allungo di Lookman, cui risponde il destro di Sudakov molto lontano dal primo palo di Carnesecchi. Provano ad arrotondare Samardzic al 16' e il nuovo entrato Zaniolo al 21', con Riznyk a dire di no al serbo. Anche a Retegui in campo, un destro da fuori area lontano dallo specchio al 25', niente tridente; si fa male, alla coscia sinistra, anche Kossounou che lascia il campo a Godfrey. Oltre al sinistro alto di Zubkov al 27' su scarico di Traoré, centravanti subentrato in corso d'opera, lo Shakhtar proprio non va.

La Lazio ospita il Nizza Roma in Svezia: c'è Hummels

EUROPA LEAGUE

Buona la prima per la Lazio, ma adesso Marco Baroni cerca il bis in Europa League contro il Nizza, nel match dell'Olimpico di stasera alle 18.45 (Sky Sport): vuole la conferma di poter puntare con decisione a un piazzamento tra le prime otto. Contro i francesi, però, servirà «la miglior Lazio. Giochiamo contro un avversario complicato, che fa un buon calcio. Tutte queste partite così ravvicinate espongono a uno stress importate e qualcosa cambieremo perché dobbiamo ricercare energie», ammette il tecnico. Previsti sette cambi rispetto alla formazione che ha battuto il Torino. Sicuro assente Noslin, costretto a saltare il match a causa della gomitata a Dubinchak nella scorsa giornata, nel tridente offensivo dovrebbe riposare Dia, con Tchaouna, Dele-Bashiru e Pedro a muoversi dietro Castellanos.

La Roma sarà invece di scena in Svezia sul campo dell'Elsborg. «Guai a sottovalutare l'impegno» avverte Juric. Dybala candidato a partire dall'inizio, mentre Dobyk potrebbe riposare. Atteso il debutto di Hummels.

La Fiorentina inizia alle 21, al Franchi, l'avventura in Conference League contro i New Saints gallesi. «Non è un momento difficile ma di grande lavoro - dice Palladino, tecnico dei viola -. Per cercare di migliorare la squadra sto dando anima e cuore, e così i giocatori. Lavorando tanto ci toglieremo delle soddisfazioni».

Venezia, via lo sponsor dalle maglie in vendita: protesta social dei tifosi

IL CASO

Negli ultimi due mesi e mezzo, da quando cioè era stato ufficializzato come nuovo originale sponsor di maglia, i tifosi avevano continuato a chiedere "urbi et orbi" quando sarebbe stato possibile acquistare i kit gara del Venezia per la Serie A 2024/25. Dopo una lunga attesa la vendita è iniziata ieri, ma con l'amara sorpresa di non veder campeggiare il logo "Cynar Spritz" sulle due casacche nera e bianca prodotte dalla Nocta (sotto etichetta di Nike) del rapper canadese Drake. Tutt'altro che una novità che al centro si sia scelto di puntare sul brand Venezia, tanto meno da quando il club lagunare (estate 2015) è di proprietà statunitense. Tale scelta era dovuta sì all'assenza di un main sponsor, ma nondimeno alla convinzione che nessun marchio avrebbe dato una migliore visibilità rispetto al nome mondiale della città rappresentata dalla sua squadra di calcio.

MARKETING

Ieri subito dopo il lancio gli appassionati hanno manifestato parecchia delusione sulla bacheca dei social ufficiali (e non) del club, perplessità dovute allo stile della scritta tondeggiante "Città di Venezia" sulla maglia nera, accompagnata da un Leone tutt'altro che Marciano, munito di spada ma privato del Vangelo di San Marco, anche perché disegnato di profilo anziché frontalmente. Sulla seconda maglia bianca, invece, il nome Venezia arcuato, tutto arancione bordato di verde. Senza dubbio serpeggia una certa delusione, inaspettata dopo i consensi riscossi in estate da Nocta avendo restituito due dei tre colori sociali arancio-verdi riducendo il mai troppo digerito oro. Tifosi dunque a bocca asciutta senza Cynar (sponsorizzazione di durata annuale, a fronte si dice di circa 8-900 mila euro nelle casse societarie) che dunque campeggerà solo sulle divise indossate in partita da Pohjanpalo e compagni, mentre al momento è prematuro ipotizzare una eventuale campagna-bis con vendita di maglia marchiata ai tifosi nel prosieguo della corrente stagione agonistica. Questo almeno per ora, come specificano dallo staff di Cynar: «Possiamo rassicurare i tifosi, arriveranno anche le maglie con il nostro logo. C'è stato solo una questione di diverse tempistiche di produzione: il Venezia è partito prima con la campagna, ma successivamente saranno in vendita anche le repliche di quelle indossate dai giocatori».

LOGO DELLA DISCORDIA A destra, la maglia del Venezia venduta a 120 euro con la scritta "Città di Venezia". A sinistra, Joel Pohjanpalo, indossa la casacca col marchio "Cynar"

LA SOCIETÀ HA PREFERITO IL BRAND DELLA CITTÀ AL LOGO "CYNAR SPRITZ" CHE COMPARE SULLE CASACCHE INDOSSATE DAI GIOCATORI

Sicuramente importante il costo (120 euro) nello shop online del Venezia e negli store ufficiali di Rialto e Ca' Venezia a Mestre (Taliercio), per ora solo quelle dei giocatori "di movimento", visto che il kit dei portieri e quelli usati duranti il riscaldamento pre-gara saranno disponibili nelle prossime settimane. Il prezzo ad ogni modo è in linea con il merchandising della Serie A, vedi le big che hanno realizzato per la vendita una maglia "autentica" e una "replica" con due fasce di prezzo, le Adidas della Juventus a 100 e 150 euro, la Nike dell'Inter a 103 e 153 euro, le Puma del Milan a 95 e 140 euro, con forbice più larga invece per il Napoli (59 e 130 euro) con griffata EA7-Emporio Armani. Una sola linea, come per il Venezia, ad esempio per il Verona (80 euro) cui la squadra farà visita domani sera al Bentegodi.

IL CLUB: «OPPORTUNITÀ PER AVVICINARE UN NUOVO PUBBLICO». L'AZIENDA PARTNER: «ARRIVERANNO ANCHE LE DIVISE UFFICIALI COL NOSTRO MARCHIO»

MODELLI

«Venezia FC è orgoglioso di dare il via all'acquisto delle maglie per la stagione 2024/25 – il lancio della campagna – create in collaborazione con Nocta e che presentano nuovi design audaci mantenendo intatta l'essenza del legame del club con la città, grazie al classico branding "Città di Venezia"». «Questa collaborazione rende omaggio alla creatività e all'iconica città di Venezia – spiega Fabrizia Monteleone, brand manager Venezia Fc – creando un'opportunità unica per avvicinare i tifosi di calcio ad un nuovo pubblico. Si instaura un dialogo tra visioni diverse, dando vita a una nuova e audace prospettiva». Le foto promozionali dei prodotti vedono protagonisti giocatori della squadra Primavera (Riccardo Modesto, Claudio Giardino ed Edoardo Dalla Nora) e della femminile militante in Serie C (Serena Cortesi, Melissa Doneda e Kailey Willis) «a sottolineare l'impegno verso la crescita dei giovani talenti e delle future generazioni».

Marco De Lazzari

TENNIS

DUELLO TRA FENOMENI ALCARAZ BATTE SINNER

▶Dopo 3 ore e 21 minuti di show, lo spagnolo piega Jannik 6-7 6-4 7-6 e conquista l'Open di Pechino. L'azzurro: «Bello giocare un match simile, ma non era il mio giorno»

Pechino come gli Slam, come le leggendarie e combattutissime battaglie dei Fab Four, quelle che non si capiva mai come andavano a finire, quelle che nemmeno nei nostri sogni più audaci speravamo di rivivere con un italiano protagonista, finché non è spuntato il Profeta dai capelli rossi, Jannik Sinner da San Candido, Bolzano, conquistando due titoli Slam, la coppa Davis e il numero 1 del mondo, oltre a una miriade di record. Ahilui, anche l'altoatesino strappato allo sci perde come Federer, Nadal, Djokovic e Murray, deve arrendersi davanti a un avversario altrettanto grande, Carlos Alcaraz, dalle clamorose ed imparabili fiammate. Ma, proprio come accadeva a quei celebri dei della racchetta, il 23enne azzurro cede la finale cinese da campione uscente solo per 6-7 6-4 7-6, dopo 3 ore e 21 minuti di spettacolare tennis-Playstation, che le telecamere dovrebbero mostrare dal basso per tradurne la velocità. Sinner è oppresso da marzo dai

PER L'ITALIANO CI SONO ANCHE I COMPLIMENTI DEL VINCITORE: «HA DIMOSTRATO DI ESSERE IL MIGLIORE AL MONDO, È UNA BESTIA»

pensieri extra tennis per i due antidoping positivi di Indian Wells. Pur assolto in prima istanza, è stato appena ricacciato dentro questa storiaccia dal ricorso Wada al Tas, il massimo organismo antidoping e la cassazione dello sport e, come ha confessato, dorme notti insonni e una "situazione difficile e complicata", preoccupato da una sentenza che a gennaio potrebbe sospenderlo per 1-2 anni. Ma pur spremuto di energie psicofisiche dopo una stagione trionfale con 59 vittorie e 5 sconfitte, fino alla sfida con Alcaraz, sulla scia dell'accoppiata Cincinnati-Us Open, pur stimolato all'eccesso dal formidabile erede di Rafa Nadal, rimonta più e più volte in una partita punto a punto. Risale da 2-5 e poi da 4-6 salvando due set point al tie-break, il 18° vinto degli ultimi 19, dopo la seconda

DOMINATORI Carlos Alcaraz e Jannik Sinner al termine della finale: lo spagnolo ora è 6-4 negli scontri diretti

frazione rimonta da 1-3 a 4-4, cancella due palle break sul 5-5, arriva 6-6, ma poi finisce la benzina di botto sul 3-0 del tie-break : «Se invece di toccare il net sul servizio fossi, sul 4-0, sarebbe andata in modo un po' diversa...». Il 7-3 porta Carlos 6-4 nei testa a testa, motivando ancor di più Sinner: «Il lavoro non finisce mai per migliorare il tennista e la persona».

COME I FAB FOUR

Finita la battaglia, Sinner e Alcaraz sono da Fab Four: generosi, sia da vincitori che da sconfitti. «È sempre bello far parte di match così, che possono sempre finire dalla parte dell'uno o dell'altro. Non era il mio giorno, Carlos ha giocato meglio nei momenti importanti in tre set fisicamente molto duri, col terzo deciso per punti davvero piccoli che sono andati dalla sua parte», dice Jannik. «Ancora una volta ha dimostrato di essere il migliore al mondo. Il livello a cui sta giocando è incredibile. I suoi colpi, fisicamente, mentalmente... È una bestia. Merita tutti i successi che sta ottenendo in questo an-

BOLELLI E VAVASSORI SI AGGIUDICANO IL LORO TERZO TORNEO STAGIONALE DI DOPPIO DA OGGI A SHANGHAI IL MASTERS 1000

no incredibile», l'applaude il 21enne numero 2, con 55 vincenti e 52 errori non forzati, contro il 30-31 l'italiano. Che insiste: «Cerchiamo di spingere sempre al limite noi stessi e gli altri. Carlos è un punto di riferimento su cui lavoro. Mi sento privilegiato e onorato di condividere il campo con lui».

GRAND'ITALIA

Intanto, Bolelli e Vavassori vincono il terzo titolo stagionale di doppio e marciano verso le ATP Finals di Torino. A Shanghai, dove Sinner farà l'esordio al secondo turno contro Daniel, Fognini vince il derby di primo turno con Darderi, Sonego cede con due tie-break a Shapovalov e oggi Berrettini, dopo il ritiro di Tokyo per gli addominali, sfida O'Connell.

Vincenzo Martucci

VELA

Doppio ko per Luna Rossa: ora è dura Ineos trionfa e ha due match point

BARCELLONA Adesso per Luna Rossa il come back si presenta come un Everest. Una vetta difficile da scalare. Ma il team italiano in più occasioni ha stupito e resta palpabile la speranza nel movimento velico che gravita intorno alla Luna creato da Patrizio Bertelli 25 anni fa. D'altronde, come dice Checco Bruni: «Siamo risaliti dal 4 a 0 con gli americani, perché non potremmo farlo di 3 punti con gli inglesi?». Le due sconfitte di ieri ad opera di Ineos Britannia però sono pesanti, e portano i britannici sul 6-4, a un solo punto dalla vittoria nella finale della Louis Vuitton Cup. Anche perché al di là di possibili valutazioni sbagliate sulla scelta della vela di prua e del breve splash down nel primo match, o di una partenza con troppi secondi da "uccidere", con conseguente perdita di distanza laterale e sorpasso di Britannia, nel secondo, quello che è emerso ieri, specie nella seconda regata, è che gli inglesi di bolina, di poppa e come VMG, (il percorso ottima-

I BRITANNICI SI IMPONGONO IN ENTRAMBE LE REGATE E CONDUCONO 6-4: SONO A UNA VITTORIA DALLA VUITTON CUP

IN DIFFICOLTÀ Luna Rossa e Ineos ieri durante la decima regata della finale della Louis Vuitton Cup

le di avvicinamento alla boa) sono cresciuti e nelle condizioni di ieri, levante sui 17 nodi con onda corta e ripida, hanno mostrato dati leggermente migliori. Si tratta di frazioni (36.2 contro 35.8 di bolina, 43.7 contro 43.6 di poppa, 23,4 contro 23.2 di VMG), ma che sulla distanza degli 8 lati del percorso, in assenza di errori significativi da parte dell'avversario, rendono più difficile restare in testa se si è troppo vicini, e durissimo sorpassare. Ieri intorno a mezzogiorno il dock out, il rito di uscita in mare della Luna trainata dal tender con il Team Director Max Sirena, il coach Philippe Presti e il design coordinator Horatio Carabella, è stato particolarmente emotivo.

LA FESTA DEL DOCK OUT

Si è alle fasi finali della Louis Vuitton Cup e le famiglie – tanti i bambini – e gli amici, censiti e autorizzati, che hanno varcato il grande cancello della base, armati di bandiere – comprese alcune dei 4 Mori e una che recita "Dai Cazzo Boys", dall'urlo di Bruni diventato virale - hanno trasmesso il loro appassionato sostegno. Il tutto mentre i timonieri Checco Bruni e Jimmy Spithill, i trimmer Umberto Molineris e Andrea Tesei, i cyclor Bruno Rossetti, Cesare Gabbia, Enrico Voltolini ed Emanuele Liuzzi, scendevano lungo la passerella che porta all'ormeggio della Luna. Una sorta di red carpet per questi velisti abbigliati stile guerre stellari, col casco già in testa, ma la disponibilità di un ultimo

FIDUCIA IN SPITHILL, CHE A BORDO DI ORACLE RIMONTÒ DA 1-8 A 8-9 OGGI RIPOSO: DOMANI LE GARE DECISIVE

bacio alla moglie, di una carezza e un saluto speciale ai più piccoli col tricolore dipinto sulle guance, o di un maschio "cinque" all'amico arrivato da Cagliari. Il tutto in un concerto di accenti e cadenze, dal sardo, al palermitano, al lombardo, al ligure, al romano, sovrastato dalle note di "Vado al massimo, vado a gonfie vele" di Vasco Rossi, sparate dall'altoparlante. Presente anche il Presidente velista del Circolo Vela Sicilia, Agostino Randazzo per il cui guidone, impresso sulla poppa della Luna, corre la barca italiana, mentre Max Sirena, nonostante l'abitudine, fatica a nascondere la commozione.

GIORNATA DI STUDIO

Oggi è previsto un giorno senza regate a Barcellona. Parte del team riposa, gli altri, a cominciare da Bruni, Spithill e il coach Presti, studieranno le prove di ieri per le contromosse. Tattiche differenti per sorprendere gli inglesi. Bruni, pur ammettendo l'impeccabilità degli inglesi ieri, e la loro crescita fatta di miglioramenti in "mille" piccole cose, a un come back ci crede. D'altronde ha al suo fianco Jimmy Spithill, il protagonista come back più famoso, quello con Oracle a San Francisco nel 2013 contri i kiwi da 8 a 1 a 8 a 9 e si prepara determinato al corpo a corpo di domani. Consapevole che si giocherà per centesimi di nodo.

Francesca Lodigiani

Lettere&Opinioni

«LA LIGURIA DOVEVA ESSERE LA VITTORIA DI VITTORIO VENETO DEL CAMPO LARGO E SI È TRASFORMATA IN POCHE ORE NELLA DISFATTA DI CAPORETTO»

Giovanni Toti, *ex governatore ligure*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

False verità

La strage del bus e il misero tentativo di addossare responsabilità all'autista per sostenere la causa no vax

Roberto Papetti

Caro Direttore,
le scrivo a proposito di quanto da Lei affermato nella risposta alla lettera del sig. Cagnin. Sono d'accordo sul fatto che attribuire le recenti follie omicide al vaccino covid sia quasi una farneticazione. Non mi convince quando Lei definisce l'autista del bus precipitato a Mestre, Alberto Rizzotto una persona senza alcuna patologia e "sanissimo". Il suo stesso giornale La smentisce, affermando che l'autista del famigerato bus risultava, al riscontro diagnostico, avere una arteria coronaria occlusa. Le posso garantire che, professionalmente, un soggetto quarantenne che presenti una ostruzione, anche solo parziale, di una delle tre arterie coronarie, è tutto fuorché una persona "sanissima". Il Rizzotto aveva espresso le sue preoccupazioni circa i possibili effetti negativi delle vaccinazioni, in più occasioni sui social. Ma quelle conversazioni sono state cancellate pochi giorni dopo l'incidente. Rizzotto era stato ricoverato più volte, nel recente passato, per disturbi di tipo cardiovascolare. Inoltre risultava iscritto alla associazione "Danni Collaterali", che si occupa di assistere i danneggiati da vaccino (tutti i vaccini).

Giuseppe De Marchi

Caro lettore,
sono solito usare toni misurati in queste mie risposte. Ma una volta tanto verrò meno a questo principio e le dirò che considero spregevole il tentativo di addossare a un uomo di 40 anni morto mentre faceva il suo lavoro la responsabilità, diretta o indiretta, di una strage in cui hanno perso la vita 22 persone. Pur di accreditare il dubbio, il sospetto che, forse, chissà, dietro quel tragico incidente ci possa essere il famigerato vaccino anti Covid, si infilano miseramente menzogne su menzogne, finte verità su finte verità, si calpesta la memoria di una persona morta senza alcun rispetto nei confronti di nulla e di nessuno. Le proprie certezze valgono più di ogni altra cosa. Non pensa che ci debba essere un limite anche alla propria supponenza? L'autopsia ha stabilito che la morte di Rizzotto è stata provocata dall'impatto con l'asfalto dopo il volo dell'autobus dal cavalcavia ed esami condotti al massimo livello hanno escluso evidenze di un infarto o di altri problemi cardiologici. Rizzotto dunque non si è sentito male mentre era alla guida dell'autobus, non ha avuto un malore, esattamente come non stava usando il cellulare. Le cause di quell'incidente sono altre e vanno con ogni probabilità ricercate in problemi meccanici del bus. Non hanno nulla a che fare con il Covid. Anche la vulgata no vax secondo cui Rizzotto aveva espresso sui social dubbi - di cui peraltro non c'è traccia - sugli effetti del vaccino che cosa significherebbe? Che valore avrebbe ai fini dell'indagini sulle cause della strage? Smentirebbero forse i risultati dell'autopsia? Io spero che, dopo aver riletto ciò che ha scritto, lei abbia modo di riflettere. Ma temo non accadrà.

Stipendi

Perché serve il salario minimo

Secondo i dati forniti dall'ISTAT, ogni anno sono circa 37.700 i giovani che lasciano il nostro Paese per ragioni di lavoro, verso gli stati economicamente più avanzati del Nord d'Europa. Alcuni esempi: mentre in Italia nel 2022 uno stipendio lordo medio annuo era di 31.500 euro, in Francia 41.700 ed in Germania 45.500. Ancora più remunerativi risultano gli stipendi in Olanda dove, chi ha compiuto 21 anni, deve essere pagato con un minimo di 76 euro al giorno, l'equivalente di oltre 1.600 euro mensili. Recentemente, durante l'Assemblea Generale di Confindustria tenutasi a Roma, il Presidente Manuele Orsini tra l'altro puntualizzava: "Il taglio del cuneo fiscale va reso permanente: poiché se le retribuzioni sono al di sotto della media europea, il costo del lavoro è più elevato". Ma se da sola la riduzione dell'IRPEF (onere dello Stato) non basta è necessario che le parti sociali concordino su due punti fondamentali: il salario minimo garantito e l'equiparazione dei contratti di lavoro con quelli della comunità europea.
Oliviero Solati

Televisione

L'abbigliamento più consono

Scrivo per una cosa certamente degna di poca importanza, ma secondo me specchio dei (discutibili) tempi... Da una settimana circa, su Rainews24 un giornalista, che prima curava la Rassegna stampa delle 23.00 e si presentava come tutti i suoi colleghi in giacca e cravatta, ora alle 6.00 del mattino passeggia di qua e di là in jeans, camicia con maniche tirate su fino ai gomiti, e bretelloni in bella vista; l'atteggiamento ed i modi sono disinvolti e rilassati come se stesse preparando un barbecue o potasse le rose in giardino, magari conversando sui fatti del giorno con il vicino di casa, che forse a quell'ora del mattino potrebbe essere ancora in pigiama. Poiché i giornalisti Rai svolgono una funzione abbastanza rilevante a livello socio-culturale, nonché spesso politica, dato che le loro nomine sono governativo-parlamentari, trovo molto irrispettoso che il suddetto si presenti come ad un picnic e cambio, con dispiacere ma molto infastidita, canale.
Donatella Ravanello

Paradossi

Tutta colpa dei vaccini

Credo che la lettera pubblicata oggi su Omicidi e Vaccinazioni mostri solo una parte della realtà che Lei, come tutti i giornali, non volete far trasparire. Dal 2019 è aumentato il numero di fumatori; lo stesso dicasi per il consumo della mozzarella di bufala. Se fosse un giornalista coraggioso e di onestà intellettuale ricorderebbe che anche i praticanti dello yoga sono cresciuti ben del 15%. Inoltre la natalità in Italia è scesa ai minimi storici ed è innegabile, non può essere che un effetto correlato al vaccino (che come ben noto, anche se l'informazione è stata celata, causa sterilità). Non mi venga a raccontare che non c'è un nesso con la produzione di uova, aumentata del 7% dopo l'inizio della campagna vaccinale a tappeto. Nemmeno l'impennata degli ultimi 2 anni del tumore al colon non può certo essere un caso. Ultimo, ma non meno evidente, è l'incremento dal 2021 degli spettatori di "Un posto al sole", su Rai 3. Io sono un caso a parte: mi sono vaccinato, ma guardavo la soap anche prima delle dosi; anche se, effettivamente, da un paio d'anni la mozzarella di bufala mi piace di più.
Andrea Bianchin

Delinquenza

Forse è il caso di cambiare le leggi

In questi ultimi giorni abbiamo avuto l'ennesimo terribile fatto di cronaca, e piangiamo un ragazzo coraggioso, ma purtroppo ciò non ha rallentato la delinquenza. Ho una domanda e una richiesta: se le forze dell'ordine fanno il proprio dovere, prendendo i delinquenti, se i giudici fanno il proprio applicando le leggi, e li liberano, non sarebbe il caso di cambiare qualche legge? Inoltre chiedo collaborazione alla stampa per seguire la vicenda in corso del trentenne nordafricano già oggetto di decreto di espulsione, arrestato dopo aver sfregiato un turista nel corso di una rapina violenta poche sere fa. Ho letto che è stato portato al CPR di Brindisi per successivo rimpatrio. Vorrei tanto capire cosa succede adesso!
Franca Borsani

Politica

I due forni di un nuovo centro

Gli ultimi sondaggi circa le intenzioni di voto degli Italiani (TG7 del 30.9.24) suggeriscono – per quanto siano attendibili – alcune considerazioni. Partiamo dalla situazione attuale: Maggioranza (FdI+Lega+FI+SDV+Noi moderati) 48,0 %; Opposizione (Pd+M5S+AVS+Azione+Più Europa) 46.0 %; Italia Viva, col 2,5%, è una incognita. Riguardo ora ad un possibile nuovo Centro allargato, si possono immaginare i seguenti scenari, risultanti da aggregazioni/disaggregazioni: Destra-Destra (Fdi + Lega) 38,2 %; Sinistra (50% del Pd + M5s + AVS) 30,1 %; Nuovo Centro (100% di FI + 50% del Pd + Noi Moderati +Italia Viva + Azione + SDV + Più Europa) 28,2 %; Altri 3,7 %. In questa situazione spetterebbe alla Destra-Destra formare il Governo. Il nuovo Centro potrebbe restare autonomo ed indipendente con le proprie idee e posizioni e decidere volta a volta "a geometria variabile" come si dice. Oppure potrebbe convergere con la Destra-Destra (col 66,4 % totale). Oppure con la Sinistra (col 58,3 % in totale). Quanto potrebbe essere realistico tutto ciò, se i numeri riportati fossero affidabili?
Renato Omacini

Giustizia

Troppi errori non pagati

I miei complimenti al Gazzettino e all'autore dell'articolo, Luca Ingegneri, uscito domenica 29 che riportava una vicenda giudiziaria terminata dopo 13 anni con un nulla di fatto e la restituzione di beni indebitamente confiscati. Purtroppo non si tratta di un caso isolato e il copione è sempre lo stesso: arresti, misure cautelari e conferenze stampa in pompa magna dove questi "preposti" alla giustizia – giudici e forze dell'ordine – si vantano delle più audaci investigazioni e della scoperta dei peggiori misfatti salvo poi perdersi tutto nelle settimane, mesi, anni successivi senza essere capaci di raggiungere una sentenza. Perché la giustizia deve basarsi sulle sentenze, non sulle "notizie di reato". Emblematico quanto successo in Liguria: invito a leggere il comunicato stampa emesso il giorno dell'arresto del governatore Toti. Pagine su pagine atte a dimostrare chissà quali crimini salvo poi accettare una banale condanna a 1500 ore di servizi sociali: roba da ritiro patente. Purtroppo un malcostume sempre più dilagante, con un uso delle "misure cautelari" atte più a spingere i malcapitati a patteggiare che a effettive esigenze investigative. Un esempio? Un avvocato di Padova, evitiamo di scrivere il nome, in carcere da giugno per una accusa di truffa. Carcere, dove non c'è chi ha volontariamente investito e ucciso un balordo né chi ha ucciso e seppellito il proprio bambino. Loro no, l'avvocato sì. In buona compagnia, pare che in attesa di giudizio ce ne siano altri ventimila!
Ivo Righetto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 02/10/2024 è stata di **40.884**

L'analisi

In crisi il Centro, non i suoi valori

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) con i due schieramenti. Al contrario, in un Paese nel quale la storia centrista ha una sua "gloriosa" tradizione, un qualsiasi tentativo di rinascita non può che mettere in conto un orizzonte di lungo periodo, magari di difficili traversate nel deserto e, forse, attraversando un paio di generazioni. Non può certo puntare a ottenere immediati dividendi per se stessi. L'impazienza non è centrista.

Ma, a parte i destini di Renzi e Calenda, quali sono le conseguenze per il nostro sistema del loro fallimento? Intendiamoci: in un efficiente contesto di democrazia dell'alternanza, non ci sarebbe bisogno di un Centro autonomo come al tempo della Prima Repubblica. Entrambi gli schieramenti si dovrebbero infatti preparare a governare "dal centro" il Paese. Purtroppo però, da noi, non è andata così. Il nostro giovane bipolarismo si è, fin dall'inizio, rivelato indubbiamente "malato". Negli anni Novanta, e nei primi dieci del nuovo secolo, abbiamo infatti assistito a una sorta di guerra civile ideologica tra berlusconismo e antiberlusconismo con tanto di richiamo in servizio delle memorie antifasciste e anticomuniste. Niente male per un Paese che ambiva a una "nuova modernità"!

Negli anni più recenti, poi, il prepotente emergere di istanze populiste ha finito per inquinare gli stessi concetti di centrodestra e di centrosinistra. Tanto che si è arrivati a dar vita ad innaturali alleanze, prima tra Lega e 5Stelle e poi tra Conte e il Pd. Non è un caso perciò che, per ben due volte nel corso dell'ultimo decennio, con Monti e con Draghi, siamo stati costretti a "sospendere" la democrazia politica ricorrendo a governi tecnici. Ma non era finita: il "bipolarismo malato" ha riproposto le sue contraddizioni anche dopo l'avvento di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. La medesima polarizzazione ideologica dell'era berlusconiana ha infatti celebrato il suo "eterno ritorno" inquinando ancora, e in maniera persino più radicale, il confronto democratico. E' arrivata, infatti, a contaminare profondamente anche la dialettica delle coalizioni dove la Lega da una parte e i 5Stelle dall'altra, spingono ormai apertamente i propri alleati verso posizioni populiste, contestando anche le storiche alleanze internazionali dell'Italia.

Ecco perché, nell'attesa che il nostro bipolarismo "guarisca" dalle sue anomalie, diventa ora assolutamente necessario, per il funzionamento del sistema, che le leadership delle due coalizioni diano prova di saper assumere, nel loro Dna, gli ingredienti fondamentali della cultura politica centrista. Di cosa parliamo? Innanzitutto di un'inequivocabile postura europeista e atlantista. Di un'attitudine al dialogo nelle relazioni politiche e alla moderazione nella comunicazione pubblica. Di una strategia riformista nel campo della politica sociale e degli assetti istituzionali. Di una vocazione al rigore nell'uso della finanza pubblica. E, infine, della capacità di proporre una nuova visione ecologica del capitalismo e della vita quotidiana. Questo significa governare "dal centro".

Giorgia Meloni sembra in pole position nel rappresentare tale postura. Per di più esibendo il vantaggio di poter essere "coperta" da Tajani e da Lupi rispetto alle sempre più insistite incursioni di Salvini. Resta comunque da vedere come riuscirà a governare nei prossimi anni l'evoluzione della sua coalizione e, certamente, se sarà in grado di "aprire" ancora di più il suo partito a nuove figure moderate, sulla scia di quanto già fatto con Fitto e Crosetto. Per Elly Schlein, invece, la strada é più tortuosa. Non solo perché probabilmente sarà costretta a rinunciare alla "coperta" centrista di Renzi, ma anche perché la sua propensione personale inclina più verso il movimentismo che verso il riformismo. Si aggiunga poi che gran parte della sua coalizione (e una porzione dello stesso Pd) la incalzano per compiere scelte populiste e antiatlantiche. In ogni caso, non c'è dubbio che la partita del futuro tra Meloni e Schlein si giocherà proprio su questo: sulla loro capacità di conquistare, oltre agli elettori di destra o di sinistra, anche quelli di centro. Ormai ufficialmente orfani di un credibile progetto.

La vignetta

Diritto&Rovescio

Il coraggio di Strasburgo sul cambiamento climatico

Alessio Vianello*

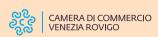
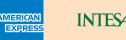
Quali sono gli obblighi di uno Stato nazionale nella lotta ai danni provocati dal cambiamento climatico? Quale protezione deve offrire uno Stato sovrano ai propri cittadini rispetto agli effetti pregiudizievoli del cambiamento climatico? A questa difficile domanda ha provato recentemente a rispondere la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, cioè la corte internazionale che censura le violazioni, da parte degli Stati Membri del Consiglio d'Europa, dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla "Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali". La sentenza "epocale" dei giudici di Strasburgo trae origine da una denuncia di una ONG svizzera nei confronti dello stato elvetico, reo di non aver assunto, nella sua azione di governo, provvedimenti idonei a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. La ONG svizzera denominata UKS ("Donne anziane per il clima") si è rivolta alla Corte Europea di Strasburgo, lamentando la violazione da parte dello Stato elvetico del "diritto al rispetto della vita privata e familiare" sancito dall'art. 8 della Convenzione di Roma sui diritti dell'uomo. Ebbene, la Corte di Strasburgo ha ritenuto per la prima volta che tale diritto includa anche il diritto dei cittadini ad una protezione efficace, da parte del proprio Stato, contro i danni significativi che il cambiamento climatico può causare alla vita, alla salute, al benessere ed alla qualità della vita degli individui. Ma quali sono allora le leggi che gli Stati devono applicare? Per rispondere a questa domanda la Corte ha ricostruito il quadro normativo di riferimento in materia di contrasto al surriscaldamento globale, riferendosi alle normative prodotte dalle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea. Tali norme hanno chiaramente definito – sostiene la Corte europea – gli obiettivi cui gli Stati si sono vincolati a livello internazionale per la riduzione del gas serra, con la conseguenza che – stante la gravità della minaccia posta dal cambiamento climatico – l'inerzia di uno stato nell'adozione delle necessarie iniziative normative configura una violazione dell'art. 8 della Convenzione. In particolare i giudici di Strasburgo hanno ritenuto che il quadro normativo adottato dalla Svizzera fosse carente poiché non ha individuato un programma di riduzione delle emissioni e non ha rispettato gli obiettivi di riduzione assunti. Il precedente segna indubbiamente un deciso cambio di passo nel panorama giurisprudenziale nel contenzioso climatico. A questo punto, possiamo aspettarci un effetto interno della sentenza in Italia? Direi proprio di no. Gli obiettivi fissati dagli Stati Membri dall'Unione Europea appaiono infatti coerenti con gli obiettivi fissati dalla Corte di Strasburgo ed il primo vero tentativo di ottenere una sentenza di condanna dello Stato Italiano per la sua presunta inerzia dello Stato Italiano nella lotta al cambiamento climatico si è recentemente infranto contro una dichiarazione di inammissibilità motivata sul principio della insindacabilità della discrezionalità politica del legislatore nazionale. Nonostante questa temporanea ininfluenza della sentenza sulle nostre vicende interne, il precedente di Strasburgo passerà comunque alla storia come il primo caso di riconoscimento, in capo a ciascun Stato firmatario della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo, dell'obbligo – verificabile e sanzionabile dalla Corte di Strasburgo - di proteggere i suoi cittadini dagli effetti del cambiamento climatico mediante l'adozione di un complesso di norme finalizzate a tale finalità in un arco temporale ben definito. Come dire: dopo questa sentenza, lo European Climate Law, cioè il Regolamento adottato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo nel 2021, che pone l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, cioè un completo bilanciamento tra la quantità di emissioni di gas serra che ancora produrremo e quelle che riusciremo ad assorbire, non lascia spazi a deroghe o differimenti temporali da parte di nessuno Stato membro dell'Unione Europea.

*Managing Partner
MDA Studio Legale e Tributario*

Grandi opere e sviluppo

Un secolo di autostrade che il Pnrr ha dimenticato

Bortolo Mainardi

Insegne luminose lungo le autostrade ricordano in questi giorni che nel settembre del 1924 venne inaugurato il primo tratto autostradale : la Milano Laghi. Concepita per unire più rapidamente due destinazioni , ancora oggi la rende concettualmente la prima Autostrada a pedaggio al mondo. Un'arteria di nuova concezione a pedaggio riservata alla viabilità extraurbana di veicoli a motore, escludendo cioè carri, carrette, cavalli e biciclette, caratterizzata da un manto liscio con pendenze contenute e curve a largo raggio, senza incroci con larghezza della carreggiata di 8/10 metri, con doppie corsie separate e con la pavimentazione prima in calcestruzzo poi in bitume . Un paternità storica elaborata ancora nel 1906 dall'ingegnere Giuseppe Spera e pubblicata in un libretto che ipotizzava teoricamente un tracciato Roma-Gaeta-Napoli anticipando le caratteristiche tecniche delle future "autovie" per il transito di auto. Il primo tratto Milano -Varese è stato aperto nel 1924 per 50 km (17 spazi servizio-caselli-35 sovrapassi, 71 sottopassi), il secondo Lainate-Como di 24,5 km inaugurato nel giugno 1925 e il terzo tratto Gallarate-Sesto Calende di 11 km aperto nel settembre 1925, il tutto per complessivi 85,5 km realizzati in 2,5 anni. Nel 1922 la circolazione di auto nel rapporto dotazione/abitanti segnalava tra i principali Paesi europei questo confronto: in Inghilterra 15 auto per 1000 abitanti, in Francia 8 auto per 1000 abitanti, in Italia 1 auto per 1000 abitanti. Fu il geniale o visionario ingegnere lombardo Piero Puricelli ad inventare il manufatto e il termine auto-strada nonostante la quasi inesistente circolazione automobilistica nell'Italia dell'epoca e una cultura che sosteneva, già allora, la priorità ferroviaria rispetto alla strada. Ma "l'uomo chiave" dell'autostrada avviò lo studio e le analisi sulla situazione delle strade provinciali Milano Lago Maggiore sottolineando come, alla relativa intensità del traffico corrispondesse una vetusta condizione stradale e passò quindi ad elaborare un progetto di nuova autostrada. La realizzazione dell'opera fu sostenuta da capitale privato compensato dagli introiti dei pedaggi per un periodo di 50 anni per poi passare allo Stato, da ricordare come anche a seguito della grande depressione del 1929 la Milano-Laghi registrò con i suoi 1497 veicoli/giorno un seppur minimo dividendo azionario. Autostrade di prima generazione dal 1923 al 1933 venivano una dopo l'altra inaugurate: Milano-Bergamo 27 km 1927,Roma-Ostia 23 km 1928,Napoli –Pompei 21 km 1929,Brescia-Bergamo 48 km 1931, Milano-Torino 127 km 1932,Firenze –mare 81 km e la Padova –Mestre di 25km nel 1933. Un successo per l'ingegnere Puricelli per questi primi 459 km di autostrade unitamente alla operosa e concreta spinta ai programmi infrastrutturali dell'allora ministro dei LL.PP (1930-1933) Araldo di Crollalanza. Di questo Ministro Enrico Mattei sul quotidiano Il Tempo scrisse "...quest'uomo che si era visto scorrere per le mani centinaia di milioni, alla caduta si era trovato con una vasta figliolanza e senza possedere un soldo." e Indro Montanelli su Il Giornale: "L'uomo che aveva costruito città e strade non aveva una casa, né un palmo di terra, né un conto in banca". Dal 1945 con la seconda generazione autostradale si arrivano a costruire circa 8000 km. Nel 1975 nei prodromi "dell'unità nazionale" si legifera per la sospensione della realizzazione di nuove autostrade. Solo dopo oltre 30 anni si costruisce una nuova autostrada in Italia, nel Veneto: Il Passante di Mestre di 32,5 km inaugurato nel 2008. Purtroppo ancora oggi si registra come un PNRR non preveda risorse per interventi stradali/autostradali ma solo per opere ferroviarie, mentre la loro capillarità in Europa e soprattutto in Italia sono la sola e vera garanzia del servizio alle aree produttive, uniche e fondamentali per la crescita del PIL.

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 3, Ottobre 2024

San Dionigi l'Areopagita. Si convertì a Cristo annunciato da san Paolo Apostolo davanti all'Areopàgo e fu costituito primo vescovo di Atene.

11°C 15°C

Il Sole Sorge 7:05 Tramonta 18:43
La Luna Sorge 7:42 Cala 18:50

VENTIDUE DATE FRA TEATRO, MUSICA E DANZA AL "PASOLINI" DI CERVIGNANO

Bonitatibus a pagina XIV

Sexto

Quarant'anni di post punk, musica e food al Caffè letterario

A pagina XIV

Festival internazionale

Trallallero, tredici spettacoli per le nuove generazioni

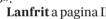
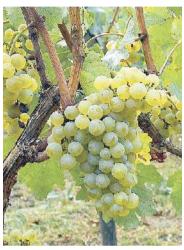
Tra arte, letteratura, scienza e teatro, il 14° Trallallero festival è in programma dal 5 al 13 ottobre ad Artegna, Tarcento e Gemona.

Bonitatibus a pagina XXI

La Ribolla lancia la sfida al Prosecco

▸Produzione aumentata di dieci volte dal 2014 a oggi
Con o senza bollicine, la moda spinge in alto il mercato

▸Ora la partita si gioca nei grandi bacini dell'esportazione
Coldiretti studia il piano per competere a livello globale

Il Fvg si prende la rivincita sul Prosecco puntando su uno dei vitigni autoctoni più antichi, originali e identitari: la Ribolla Gialla. In una decina d'anni, infatti, vigneti e produzione di questo vitigno a bacca bianca sono decuplicati. Il trend è messo in evidenza da blasonato «Gambero Rosso» e in un' occasione di gran prestigio, ovvero l'attribuzione dei ricercati «bicchieri», che quest'anno premiano 25 produzioni. «Il vero fenomeno degli ultimi anni è quello della Ribolla Gialla – scrive il Gambero Rosso – con vini dal calore carico».

Lanfrit a pagina II

RIBOLLA Un vigneto in Friuli

Valli sorprese dal maltempo Pioggia e frane

▸Strade interrotte vicino alla Slovenia
Case allagate e fiumi sotto osservazione

Nuovi smottamenti e frane ieri pomeriggio nelle valli nel Natisone, a seguito della nuova ondata di maltempo che ha interessato il Friuli, soprattutto nella fascia orientale. Vigili del fuoco e squadre della Protezione civile sono intervenute nella zona compresa tra San Leonardo, Grimacco e Stregna per detriti e massi che hanno invaso le strade ex provinciali della zona. In particolare una frana ha interessato la viabilità della ex provinciale 45.

Zanirato a pagina VII

Tribunale

Cooperativa Alea Il Tar conferma la liquidazione

Dopo il provvedimento della giunta regionale, il tentativo di bloccare la liquidazione coatta amministrativa di Alea trova un ulteriore ostacolo al Tar.

A pagina VII

La vignetta di Elbaxo

Il dentista diventa un lusso Il 70% dei bimbi ha le carie

Tra le cause indicate da uno studio dell'Andi l'alimentazione troppo ricca di zuccheri, ma anche il fatto che la prevenzione primaria con le visite specialistiche dal dentista è diventata un lusso per tante famiglie che si sono impoverite nel corso degli anni.

A pagina VI

Il dossier

Inquinamento Le case peggio delle auto

Le moto? Molto più inquinanti delle macchine. Ma le strade non sono le principali responsabili delle emissioni di sostanze nocive nell'atmosfera del Friuli Venezia Giulia. I veicoli, ritenuti erroneamente i killer dell'aria, sono al secondo posto. Le normali case in cui vivono i cittadini avvelenano l'ambiente molto di più. Lo certifica l'inventario delle emissioni appena aggiornato da Arpa Fvg.

A pagina V

Il lutto

Morto Nadalini volto storico di Lignano

Lutto in Friuli e a Lignano in particolare per la scomparsa di Isidoro Nadalini, conosciuto come "Isi", storico imprenditore alberghiero e animatore di eventi tra l'entroterra friulano, la costa lignanese e anche quella di Bibione. Aveva 89 anni ed era ospite da qualche anno della casa di riposo di Rivignano. «Il mio sorriso - ha voluto che fosse scritto nel necrologio - vi accompagnerà sempre».

A pagina VI

La staffetta Lucca-Davis aiuta l'Udinese

La concorrenza in attacco tra Davis e Lucca può aiutare entrambi e aiutare pure l'Udinese. Sinora i due hanno fatto staffetta, che potrebbe essere ripetuta contro il Lecce, ma resta da stabilire chi sarà nell'undici iniziale. Le quotazioni di Lucca dopo il gol all'Inter sono in crescita. Il piemontese vuole ripetersi nella speranza, anche se non lo dice, di meritarsi la convocazione in Nazionale. Piace a Spalletti, che da tempo lo fa seguire. Rimane anche da stabilire se dare spazio ad altri due attaccanti, Thauvin e forse Brenner, ma al momento tutto fa ritenere che dovrebbe essere attuato il modulo 3-5-2.

Gomirato a pagina IX

ATTACCANTE Lorenzo Lucca attende la chiamata in azzurro

Il "Della Ricca" è un campo stregato

Niente da fare. Il CjarlinsMuzane esce a mani vuote anche dal confronto contro i bergamaschi del Caravaggio (0-1) nel turno infrasettimanale del campionato di calcio di serie D. Il terreno del "Della Ricca" resta dunque stregato. Tre partite interne e altrettante sconfitte per la squadra affidata in estate alle cure esperte di mister Mauro Zironelli, che finora però non sono riuscite a guarire il "malato". Costa carissimo, in questo caso, un errato disimpegno difensivo. I friulani subiscono la rete che si rivelerà decisiva ospite poco dopo la mezzora dal 19enne Andrea Coati.

A pagina XI

I CELESTEARANCIO Nuova sconfitta in casa per il CjarlinsMuzane

Speedway

"Paco" Castagna si laurea campione nazionale a Lonigo

Grande soddisfazione in casa del Moto Club Olimpia di Terenzano per la conquista del titolo italiano assoluto di speedway da parte di Michele "Paco" Castagna. Il rider di punta della società udinese ha potuto festeggiare il trionfo "tricolore" sulla pista vicentina di Lonigo, dove si è disputata l'ottava e ultima prova dell'impegnativa serie nazionale dedicata al mondo delle due ruote.

Tavosanis a pagina X

L'economia al bivio

Il Friuli sfida il Prosecco Esplode la Ribolla-mania

▸Vigneti decuplicati in dieci anni, arriva anche il "marchio" degli esperti
Il mercato dà ragione a chi ha visto lungo. Coldiretti: «Ora puntare all'estero»

IL DUELLO

Il Friuli Venezia Giulia si prende la rivincita sull'imperante Prosecco puntando su uno dei vitigni autoctoni più antichi, originali e identitari: la Ribolla Gialla. In una decina d'anni, infatti, vigneti e produzione di questo vitigno a bacca bianca sono decuplicati. Il trend è messo in evidenza da blasonato «Gambero Rosso» e in un' occasione di gran prestigio, ovvero l'attribuzione dei ricercati «bicchieri», che quest'anno premiano addirittura 25 produzione made in Friuli Venezia Giulia.

IL QUADRO

«Il vero fenomeno degli ultimi anni è quello della Ribolla Gialla – scrive il Gambero Rosso – con vini dal calore carico, intriganti all'olfatto e decisamente coinvolgenti nell'assaggio». Una presa d'atto accolta con gran favore da chi ha consapevolezza che da tempo i vignaioli friulani hanno scommesso su questo vitigno, come il presidente di Coldiretti Fvg, Martin Figelj, anch'egli vignaiolo. Nella sua visione del fenomeno, però, guai a interpretare la corsa della Ribolla Gialla come una sfida al Prosecco.

«Nel processo di valorizzazione dei vitigni autoctoni la Ribolla si sta prendendo il suo spazio, non certo in competizione o in paragone con il Prosecco, perché ha una sua specificità che i vignaioli e Consorzi stanno valorizzando in tutte le circostanze – sostiene Figelj -. Da tempo è in atto un'attività di divulgazione per farne conoscere sapore e caratteristiche senza paragoni. È un vitigno autoctono che dobbiamo tenerci ben stretto per le sue singolarità».

GLI SPAZI

Sia come sia, il fatto è che la Ribolla piace e il mercato sostiene la sua crescita. Per ora soprattutto quello italiano. «Sulle piazze domestiche è ormai un vino riconosciuto, anche virtù delle sue molteplici declinazioni – conferma il presidente Coldiretti -: spumantizzato, come base per i vini macerati, come vino fermo». All'origine di questa "Ribolla mania" ci sono alcune peculiarità che si sposano perfettamente con i consumatori contemporanei, poco inclini ai vini strutturati e amanti, invece, di quelli connotati da leggerezza. «La sua freschezza e la ricca acidità incontrano con successo la cucina del mare e quella leggera oggi molto in voga», entra nello specifico l'esperto Figelj, che concorda con il Gambero Rosso quando osserva che «la Ribolla, ricca di acidità, dona ottimi vini fermi, eccellenti spumanti e grandi vini quando proviene da terroir d'eccellenza».

SUL TERRITORIO

L'aumento di vigneti e di produzione che si è registrato nell'ultimo decennio è destinato probabilmente a crescere, perché nell'ottica degli esperti l'apprezzamento della Ribolla è un processo appena iniziato. «La strada è ancora lunga – osserva, infatti, il presidente di Coldiretti – perché dobbiamo lavorare per farla conoscere bene anche sui mercati esteri. In ogni caso, in questo periodo la produzione che ha prediletto la qualità ha contribuito ad affinare le sue caratteristiche, facendole apprezzare in modo particolare». La Ribolla Gialla lega la sua storia millenaria al Collio e oggi è largamente coltivata anche in pianura. Il suo colore è da giallo paglierino a giallo dorato carico più o meno intenso e il sapore riesce sempre ad esprimere freschezza, in un'espressione asciutta caratterizzata dalla sua acidità. Ha una gradazione alcolica minima dell'11,5% e la temperatura migliore per gustarla è compresa tra i 10 e i 12 gradi. Nella confinante Slovenia, la Ribolla è ancora tratta con metodi ancestrali e sottoposta a lunghi periodi di macerazione sulle

DALLE BOLLICINE AI "FERMI" È UNA PARTITA REGIONALE CON L'ECCELLENZA DEL VENETO

L'incontro

I nuovi sistemi di irrigazione senza gli sprechi

"Incontri formativi e informativi sono fondamentali per poter portare a conoscenza degli operatori del settore le realtà agricole che in Friuli Venezia Giulia operano - dal punto di vista tecnico e tecnologico - impiegando i sistemi di irrigazione ad alta efficienza: un momento fondamentale, quindi, per comprendere e far comprendere quali sono i risultati di una specifica ricerca applicata sul campo, con la diretta esperienza portata da alcuni imprenditori sia per la parte viticola che per quella legata al cerealicolo. Oggi più che mai dobbiamo renderci conto, infatti, che l'acqua non solo è fondamentale, ma che va gestita necessariamente con oculatezza e impiegando le tecnologie più nuove, con metodi di irrigazione che sono efficienti e che, al contempo, risparmiano e non sprecano il prezioso bene". Lo ha sottolineato l'assessore alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, che era al convegno "La nutrizione idrico-minerale di precisione per il raggiungimento di produzioni superiori (vite e mais/soia)". Presenti in sala numerosi imprenditori agricoli, tecnici ed esperti nel settore. Tra loro anche il presidente del Consorzio di bonifica della Venezia Giulia, Enzo Lorenzon, e l'imprenditore agricolo Andrea Tofful che ha portato la sua esperienza in campagna con l'impiego della micro irrigazione, spiegando i suoi benefici e la semplicità di impiego del sistema. Durante i lavori è stato affrontato il tema del cambiamento climatico che porterà a un costante aumento delle temperature nei prossimi anni, con incremento del numero di giornate nelle quali il termometro supererà sia i 30 gradi che i 35 gradi.

A 25 vini della regione i "tre bicchieri" del Gambero Rosso

QUALITÁ

I vini del Friuli Venezia Giulia popolano la guida Vini d'Italia del Gambero Rosso, che quest'anno ha assegnato i Tre Bicchieri a ben 25 produzioni made in Fvg. Confermata la vocazione al "bianco" della regione, perché i vini bianchi premiati sono ben 24. Il solo rosso è lo Schioppettino '21 di Teresa Rais dai Colli Orientali.

Martin Figelj, presidente di Coldiretti Fvg, intravvede, oltre ai numeri, un'ulteriore importante positività nelle premiazioni di quest'anno. «Nell'elenco figurano anche vini bianchi d'annata, invecchiati cioè 2-3 anni. Una scelta - osserva - che rappresenta un importante segnale per i consumatori. Indirettamente, si sostiene, cioè, che anche i vini bianchi di qualità della nostra regione hanno una certa longevità e, quindi, una loro specifica ricchezza». Una constatazione di non poco conto, «posto che in genere si è abituati a pensare ai vini bianchi come a vini solo giovani, che hanno una scadenza. Non è così, e le premiazioni di quest'anno lo confermano».

Insomma, il 2024 si preannuncia come un anno che potrebbe segnare una svolta nell'educazione del consumatore e dei produttori: «Produrre vini bianchi che sanno invecchiare è possibile - riassume Figelj, in Friuli Venezia Giulia lo sappiamo fare e ce lo stanno riconoscendo, aumentando così il potenziale della nostra produzione. Il tempo migliora il vino buono».

TRE BICCHIERI

Si fregiano, dunque, dei Tre Bicchieri i seguenti vini: Braide Alte '22 Livon, Capo Martino '22 Jermann, Chardonnay '19 Vigne del Malina, Collio Bianco Broy '22 Eugenio Collavini, Collio Bianco Fosarin '22 Ronco dei Tassi, Collio Bianco Luna di Ponca '21 Tenuta Borgo Conventi, Collio Bianco Stare Brajde Uve Autoctone '22 Muzic, Collio Bianco Uve Autoctone '22 Cantina Produttori Cormòns, Collio Chardonnay Ris. '19 Primosic, Collio Friulano Kaj Ris. '21 Paraschos, Collio Malvasia '23 Doro Princic, Collio Sauvignon '23 Tiare - Roberto Snidarcig, Collio Sauvignon Extempore '18 Venica & Venica, Eclisse '22 La Roncaia, FCO Bianco Myò I Fiori di Leonie '21 Zorzettig, FCO Biancosesto '22 Tunella, FCO Friulano Masiero Ris. '21 Torre Rosazza, Friuli Aquileia Pinot Bianco Opimio '20 Ca' Bolani, Friuli Isonzo Bianco Flor di Uis '22 Vie di Romans, Friuli Isonzo Friulano I Ferretti '22 Tenuta Luisa, Friuli Isonzo Pinot Grigio Gris '22 Lis Neris, Friuli Pinot Bianco '23 Le Monde, Kronos Vitovska '18 Bajta - Fattoria Carsica, Rosazzo Terre Alte '21 Livio Felluga.

In regione a dominare per estensione di coltivazione è il Pinot Grigio, il vino più prodotto, ma anche il meno consumato in Friuli Venezia Giulia, dove il bicchiere tipico quotidiano resta il Friulano. Il Gambero Rosso rivela che, tra i produttori di Pinot Grigio, in questo periodo, c'è la tendenza a tornare al tradizionale aspetto ramato che il vino assume anche con solo qualche ora di contatto con le bucce. Quanto ai rossi, è l'autoctono Refosco ad essere il più diffuso in regione, insieme con lo Schioppettino. Pignolo e Tazzelenghe, che sono definiti «chicche rare e preziose».

A.L.

NELL'ELENCO FIGURANO ANCHE BIANCHI D'ANNATA LA PROVINCIA DI PORDENONE BRINDA CON PRATA

MARTIN FIGELJ Presidente di Coldiretti Friuli Venezia Giulia

Base, in esubero il 10% degli italiani

▶L'amministrazione americana ha confermato il taglio dei 44 lavoratori del commercio e ha messo sotto osservazione altri 29

▶Si sono aggiunti i dipendenti della mensa e del ristorante Cisl e Uil: «Chiesto di ridurre i numeri e il ricollocamento»

BASE USAF Cresce il numero degli esuberi all'interno della struttura avianese: oltre ai 44 dell'area commerciale è arrivata la conferma che sono "sotto osservazione" altri 29 del servizio mensa che potrebbe essere appaltato all'esterno

BASE USAF

AVIANO La conferma ufficiale è arrivata nei giorni scorsi: oltre ai 44 esuberi che l'amministrazione americana ha stabilito per il personale italiano che lavora nell'area commerciale della struttura a stelle e strisce di Aviano, se ne aggiungono altri 29 che operano, invece, nell'area alimentare. La comunicazione, infatti, è arrivata verso la fune della settimana scorsa: se entro l'inizio del 2025 non saranno confermati alla Base i fondi da parte del Governo, le 29 persone che lavorano nella mensa e quelle che operano all'interno del ristorante Bellavista, saranno considerati a tutti gli effetti degli esuberi. In pratica si tratta di poco più di 70 persone, un colpo decisamente importante per l'occupazione italiana in Base visto che stiamo parlando di un taglio che interessa il 10 per cento del totale.

IL SINDACATO

Nei giorni scorsi si è riunito il vertice delle due organizzazioni sindacali che operano all'interno della struttura militare, la Fisasca Cisl e la Uil Tucs per cercare di fare il punto sulla, situazione che è decisamente preoccupante. «Si tratta di un taglio che pesa sugli organici complessivi dei lavoratori italiani - ha spiegato Roberto Del Savio della Fisacaca e che parla a nome di entrambe le organizzazioni sindacali - ed è per questo che cercheremo di fare il possibile per scongiurare gli esuberi. Intanto - va avanti - abbiamo fatto una richiesta precisa, ossia che venga rivisto e ridotto in maniera importante il numero degli esuberi. Detto questo abbiamo anche fatto appello all'articolo 57 del contratto che prevede il ricollocamento di tutto il personale qualificato sempre all'interno della Base Usaf. In più - spiega Del Savio - l'auspicio è che per quanto riguarda le 29 persone messe "sotto osservazione" nel settore della mensa, possano essere confermati anche per il 2025 i fondi». Il rischio, però, è che l'amministrazione americana per portarsi avanti sul fronte dei risparmi non abbia intenzione di appaltare all'esterno i servizi. In quel caso, però, andrebbe a calare drasticamente la qualità del cibo.

I TEMPI

Per quanto riguarda la vicenda del settore mensa si tratterà di attendere gennaio per capire se i fondi sono stati confermati, in caso contrario potrebbe aprirsi la procedura di licenziamento per le 29 persone. Allo stato, invece, l'amministrazione Usa non ha ancora aperto la procedura per i 40 esuberi del settore commerciale, più i quattro amministrativi. Se la questione dovesse invece andare avanti i tempi per i licenziamenti potrebbero essere intorno al prossimo settembre.

LE ALTRE CRISI

Una botta arriva anche dalla provincia di Udine e nel dettaglio da Aquileia Capital service, la società che ha fatto seguito a Hypo Bank. Nella sede di Tavagnacco, infatti, ci sono 44 dei 66 lavoratori per i quali è stata aperta la procedura di licenziamento. La Acs si occupa del recupero degli immobili e dei crediti non pagati. Infine la Tirso di Muggia, la più grande industria tessile del Fvg con 180 lavoratori praticamente tutti in cassa integrazione. Si aggiunge infine Electrolux la cui situazione non è certo brillante e il 12 ottobre ci sarà l'incontro per cercare di capire quale potrà essere il futuro con un altro anno di contratti di solidarietà.

CI SONO ANCHE ALTRE CRISI IMPELLENTI MA DIVERSE AZIENDE NON TROVANO PERSONALE

IL PARADOSSO

Resta però il fatto che se si tolgono questi aspetti di crisi occupazionali in regione, sommando in ogni caso anche un aumento generalizzato della cassa integrazione che a luglio del 2024 ha avuto una impennata del 16 per cento, esiste anche un paradosso occupazionale. Già, perché a sentire diverse aziende radicate sul territorio, ma anche il fronte sindacale, in vari settori si fa molta fatica a trovare manodopera qualificata, al punto che in casi specifici , anche a fronte della volontà di investire, l'imprenditore si trova difronte a questo problema. «Complessivamente - spiega Denis Dalla Libera, segretario provinciale Cisl di Pordenone - l'occupazione in questo 2024 non ha avuto particolari flessioni, anzi. A fronte di problematiche serie che riguardano alcuni settori come ad esempio l'automotiv, abbiamo il terziario che tira, così come altre specialità. Un fatto che ci consente di affermare che tutto sommato le cose non stanno andando male sul fronte occupazionale. Se invece, parliamo dei salari, allora la vicenda cambia radicalmente. Sono bassi, troppo bassi ed erosi dall'inflazione».

Loris Del Frate

bucce.

Il Gambero Rosso presenta il Friuli Venezia Giulia come «una terra straordinariamente vocata alla produzione di bianchi di qualità», con eccellenze «distribuite per lo più sulle colline il teatro protetto dalle Alpi Giulie che si estende lungo tutto il confine orientale fino a raggiungere l'Adriatico». A conferma di una pacifica convivenza tra Ribolla e Prosecco, si rileva anche che in questa regione «la maggior parte dei vigneti si trova nella vasta pianura, dove gran parte del territorio è ormai dedicato alla glera per il Prosecco».

Antonella Lanfrit

LA "PROMOZIONE" DELLA STORICA GUIDA: «TERRA VOCATA AI BIANCHI DI QUALITÀ»

L'appello

«La Regione adesso deve intervenire»

«I numeri degli esuberi di personale nella base Usaf di Aviano, 44 lavoratori ai quali sembra ormai quasi certo che se ne aggiungano altri 29 del settore mensa, sono preoccupanti e vanno trattati come una vera e propria crisi aziendale che chiediamo alla Regione di affrontare con impegno e decisione per evitare che così tante famiglie del territorio vadano in grave difficoltà». Lo affermano i consiglieri regionali Andrea Carli e Nicola Conficoni (entrambi del gruppo Pd) in riferimento agli annunciati 44 esuberi nei servizi commerciali della base di Aviano (Pordenone). Secondo i due esponenti del Pd, «siamo di fronte a una situazione già vista in altri territori che ospitano basi militari americane, come per esempio a Vicenza: in quei casi, è stato condiviso un percorso tra tutti i portatori di interesse (compresa Regione ed Enti locali) per trovare una soluzione adeguata. Non condividiamo la volontà di appaltare dei servizi – sottolineano Carli e Conficoni – facendo venire meno le opportunità di lavoro per la comunità locale attraverso la sostituzione con personale americano: ci auguriamo che l'amministrazione regionale, dopo aver salutato positivamente i recenti dati sull'occupazione in Fvg, possa prontamente superare questo fronte di crisi, assai rilevante per il territorio pedemontano e provinciale pordenonese». Un appello di due consiglieri eletti nel territorio pordenonese che è interessato agli esuberi.

moltoeconomia.it

Oggi 3 ottobre ore 17.00

Sovranità tecnologica, la grande sfida e l'estrema urgenza

La sovranità tecnologica, ossia la capacità di sviluppare, produrre e mantenere le proprie tecnologie critiche senza dipendere da altre potenze straniere, sarà il discrimine in campo economico e geopolitico per l'Unione europea. La dipendenza dall'estero in settori nevralgici come l'intelligenza artificiale, la cybersicurezza, lo spazio e la sostenibilità, rischia di esporre l'Europa a dinamiche negative in termini di competitività, sicurezza delle catene di approvvigionamento e definizione degli standard internazionali.

Investire nello sviluppo tecnologico, dalla ricerca all'applicazione, fino alla capacità finanziaria di scale-up delle start-up innovative, è più che mai un imperativo e l'estrema urgenza.

Quali sono le reali prospettive in termini di sviluppo tecnologico e quali le sfide più difficili da affrontare?

Ore 17.00
Saluti e relazione introduttiva

Paola Severino
Presidente Luiss School of Law

Autonomia e competitività, la strategia europea per la terza via allo Spazio

Ore 17.10
Lo scenario di riferimento

Roberto Cingolani
AD Leonardo

Ore 17.20
La politica spaziale europea

Nathalie Tocci
Direttore Iai

Valentina Meliciani
Direttore del LEAP: Luiss Institute for European Analysis and Policy

Roberto Battiston
Professore Ordinario di Fisica Sperimentale, Università di Trento

La capacità di generare conoscenza e innovazione per la Sostenibilità

Ore 17.45
Europa, competitività industriale e sovranità tecnologica

Claudio Descalzi
AD Eni

Ore 17.55
Conoscenza e innovazione

Angelo Trocchia
AD Safilo Group

Rosario Cerra
Fondatore e Presidente del Centro Economia Digitale

Ore 18.15
Innovazione per la sostenibilità

Fabio Maria Montagnino
Chair Association Climate-KIC

Marco Duso
EY Italy and EMEIA Sustainability leader

Moderano

Costanza Calabrese
Giornalista

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Christian Martino
Caporedattore Il Messaggero

Segui la diretta streaming su:
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Il Messaggero IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia

L'aria che respiriamo

Le case avvelenano più delle auto

▶Report dell'Arpa: dalle abitazioni 23mila tonnellate l'anno di monossido di carbonio: sulle strade "solo" 10mila in 12 mesi

▶Stessa dinamica per le polveri sottili, che non si liberano tanto dai tubi di scarico quanto dalle stufe per scaldarsi

IL DOSSIER

Le moto? Molto più inquinanti delle macchine. Ma le strade non sono le principali responsabili delle emissioni di sostanze nocive nell'atmosfera del Friuli Venezia Giulia. I veicoli, ritenuti erroneamente i killer dell'aria, sono "solo" al secondo posto. Le normali case in cui vivono i cittadini friulani avvelenano l'ambiente molto di più. Lo certifica l'inventario delle emissioni appena aggiornato dall'Arpa del Friuli Venezia Giulia.

I NUMERI

Gli impianti residenziali della nostra regione "sparano" nell'atmosfera più di 23mila tonnellate l'anno di monossido di carbonio. Le motociclette si fermano a circa 6mila tonnellate l'anno della stessa sostanza.

Solamente al terzo posto le auto, con 4.800 tonnellate l'anno di monossido emesso nell'atmosfera. Significa che le case inquinano almeno cinque volte tanto. In generale, la combustione non industriale raggiunge le 27mila tonnellate l'anno.

E c'è da sfatare un altro mito: l'industria, infatti, produce solo 1.300 tonnellate l'anno di monossido di carbonio.

NELLE ABITAZIONI

Entrando nello specifico, le maggiori responsabili delle emissioni nelle nostre case sono le stufe, che da sole rappresentano un terzo del problema in termini percentuali. I camini (aperti o chiusi) sono invece responsabili del dieci percento delle emissioni di monossido di carbonio nell'atmosfera.

SULLE STRADE

Il secondo macrosettore delle emissioni è quello della mobilità. Auto e moto, come si è visto, inquinano molto meno rispetto alle abitazioni.

E questo perché negli anni i motori sono diventati ecologici ad un ritmo più rapido rispetto ai progressi messi in campo dall'edilizia. Ma quali sono le strade che generano più inquinamento? Secondo il rapporto dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia sono quelle urbane, responsabili del 90 per cento delle emissioni di monossido di carbonio.

Le extraurbane compongono il 5 per cento del problema, sopravanzando di poco le autostrade.

POLVERI SOTTILI

Non c'è solamente il monossido, che se vogliamo è la sostanza più comune nella nostra atmosfera inquinata. Un'altra unità di misura è quella del famoso Pm10. Le polveri sottili.

E ancora una volta sono le case a liberare più particelle nocive nell'atmosfera, con il traffico che produce molto meno Pm10 rispetto a quanto si possa pensare. In un anno di rilevazioni, infatti, le abitazioni non ecologiche sprigionano nell'aria in Friuli Venezia Giulia circa tremila tonnellate di Pm10, mentre il trasporto su strada (automobili, motociclette e mezzi pesanti) non raggiunge nemmeno le 500 tonnellate annue di emissioni di polveri sottili.

GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI PRODUCONO SOSTANZE NOCIVE PER 1.300 TONNELLATE

TRA LE ARTERIE CON PIÙ SMOG SPICCANO QUELLE URBANE LE AUTOSTRADE SONO PIÙ PULITE

IL QUADRO In alto il camino di un'abitazione privata in funzione; in basso i controlli contro l'inquinamento

Il metodo

Un campionamento sempre aggiornato che fa riferimento a fine settembre

L'Inventario delle Emissioni in Atmosfera è alla base della modellistica ambientale per la qualità dell'aria e fornisce una stima delle emissioni dei principali inquinanti normati. L'inventario stima i quantitativi delle emissioni dirette del territorio regionale e rappresenta la migliore "fotografia" delle emissioni. Ovviamente, come per qualunque censimento, vi è un ritardo fisiologico fra l'anno di riferimento (l'anno cui si riferiscono le stime pubblicate) e il momento della pubblicazione, dovuto ai tempi di raccolta dati ed elaborazione.
Al fine di ridurre le incertezze tipiche dei processi di stima e di includere nell'inventario quanto più possibile tutte le specificità locali del territorio, i dati dell'inventario delle emissioni sono sottoposti ad una revisione pubblica, che si è conclusa il 24 settembre 2024, e che ha lo scopo di permettere ai cittadini e alle istituzioni di verificare che le sorgenti stimate corrispondano a quelle che sono effettivamente presenti sul territorio.
Le emissioni sono state stimate in base alle loro sorgenti, utilizzando la nomenclatura standard europea Selected Nomenclature for sources of Air Pollution.

LA MAPPA

A Pordenone sono 90 l'anno le tonnellate di Pm10 prodotte dagli impianti delle abitazioni, contro le 19 tonnellate del traffico sulle strade.

A Udine si sale a circa 170 tonnellate per le abitazioni e a 29 tonnellate sulle strade. Ragionamento simile, a livello territoriale, per quanto riguarda invece le emissioni di monossido di carbonio. A Pordenone, infatti, le emissioni della sostanza generate dalle abitazioni datate e poco efficienti raggiungono le 671 tonnellate l'anno, mentre il traffico che scorre entro i confini del capoluogo provinciale produce in totale 539 tonnellate di monossido di carbonio sui dodici mesi. Dati identici, per proporzioni, se si prende in esame come inquinante il cosiddetto Pm2.5, simile alle polveri sottili tradizionali ma più volatili rispetto alle prime.

Marco Agrusti

Gas serra, la lente sull'agricoltura Fertilizzanti e allevamenti nel mirino

L'ALTRA FACCIA

Da solo è responsabile secondo il Cnr del sette per cento del riscaldamento globale. Non si tratta quindi di un inquinante da sottovalutare. Tutt'altro. E questa volta il dito è puntato sul mondo agricolo, mentre si lasciano momentaneamente da parte sia le abitazioni che il traffico sulle strade. Si sta parlando del protossido di azoto, monitorato anch'esso dall'Arpa nel suo inventario delle emissioni nell'atmosfera.

IL QUADRO

Come detto, se si parla di protossido di azoto, è l'agricoltura a rappresentare il principale motore delle emissioni nell'atmosfera in Friuli Venezia Giulia. Secondo il campionamento reso pubblico dall'Arpa del Friuli Venezia Giulia, infatti, dai campi si sprigionano 751 tonnellate l'anno di protossido di azoto. Da soli i terreni arabili contribuiscono per il 46 per cento alle emissioni totali e questo a causa dei prodotti fertilizzanti utilizzati su larga scala nella nostra regione. Il 13 per cento delle emissioni di protossido d'azoto, invece, deriva dagli allevamenti con alla base le vacche da latte. Quasi il 10 per cento del protossido di azoto liberato nell'atmosfera del Friuli Venezia Giulia, invece, proviene dalle foraggere, mentre un restante otto per cento è ascrivibile agli allevamenti di suini. Solo il sei per cento, invece, deriva dai campi adibiti a vivaio. Gli impianti residenziali come le caldaie, invece, in questo caso contribuiscono molto meno all'inquinamento. Secondo il rapporto ufficiale dell'Arpa del Friuli Venezia Giulia, infatti, le emissioni di protossido di azoto si fermano a 127 tonnellate l'anno. Ancora più in basso l'inquinamento prodotto dal traffico veicolare, con le automobili che producono "solo" 68 tonnellate di questo specifico inquinante.

«Il protossido di azoto è un importante gas serra e la sua presenza in atmosfera, dove può resistere oltre 100 anni senza degradare, contribuisce per il 7% al riscaldamento globale causato dall'uomo», spiega in una nota Angela Landolfi, ricercatrice Cnr-Ismar e co-autrice della ricerca, il cui obiettivo era quello di quantificare in modo completo ed esaustivo tutte le fonti naturali ed artificiali di N2O su scala planetaria. "Il nostro studio ha evidenziato che, negli ultimi decenni, il protossido di azoto è aumentato del 20% rispetto ai livelli preindustriali. La ragione principale dell'aumento è il crescente utilizzo di fertilizzanti azotati nella produzione alimentare in tutto il mondo». Il crescente utilizzo di fertilizzanti azotati in agricoltura ha provocato, negli ultimi decenni, un'impennata della concentrazione atmosferica di protossido di azoto (N_2O), il terzo gas serra di lunga durata più importante dopo l'anidride carbonica (CO_2) e il metano (CH_4), che contribuisce alla riduzione dell'ozono stratosferico.

IL PROTOSSIDO DI AZOTO RESISTE 100 ANNI ED È RESPONSABILE DEL RISCALDAMENTO GLOBALE

IL PROBLEMA A sinistra i fertilizzanti; in alto un allevamento

Famiglie più povere e poca prevenzione Il 70% dei bambini ha i denti cariati

▶Lo studio di Andi mette in luce un problema che riguarda sempre più nuclei familiari: in picchiata le visite dal dentista

IL RAPPORTO

UDINE È un mix di cause che parte dalla alimentazione, la scarsa propensione all'igiene, la poca disponibilità a fare visite regolari e ultimo, ma non per questo meno importante, le difficoltà economiche che da qualche anno stanno creando seri problemi alle famiglie. Il mix ha portato a un dato sicuramente preoccupante: in regione il 70 per cento dei bambini e dei ragazzi presenta carie o lesioni dello smalto ai denti. Questo significa che gran parte di loro saranno adulti con problemi di vario tipo e che dovranno ricorrere sempre più spesso a cure anche impegnative e costose. Non è ancora tutto: quasi il 60 per cento di chi evidenzia questi problemi in giovane età è maschio. Evidentemente le ragazze manifestano una maggior disponibilità a prevenzione e pulizia.

LA SITUAZIONE

Ma non è ancora finita. Già, perché se i bambini e i ragazzi friulani hanno una percentuale molto alta di problemi ai denti, la stessa cosa vale anche per gli adulti visto che la percentuale arriva al 55 per cento, ma in questo caso le problematiche sono di gran lunga quelle che oramai non si possono più curare se non con impianti o altre cure decisamente molto costose e invasive. In più le patologie del cavo orale hanno un impatto significativo sia a livello di salute individuale sia a livello sociale. Sono quesiti alcuni tra i dati che sono emersi da uno studio dell'Associazione nazionale dentisti italiani (Andi) di cui fanno parte molti professionisti anche in provincia di Pordenone e in regione. Lo studio ha anche rilevato che sono sostanzialmente due sono le cause che hanno portato a problematiche con percentuali così altre nei bambini friulani: l'esempio poco edificante dei genitori che spingono poco per prevenzione e igiene dentale, e il fatto che in tante famiglie non ci sono i soldi per portare i bambini alle visite dai dentisti.

I PEDIATRI

Quest'anno Andi e Mentadent hanno dato hanno dato il via al mese della prevenzione dentale, la più longeva e radicata iniziativa nell'ambito dell'igiene orale, che quest'anno in regione coinvolge un alleato d'eccezione, la Federazione italiana medici pediatri. Dalla collaborazione tra dentisti e pediatri di libera scelta, con il supporto di Mentadent, nasce il primo "Manifesto" per la salute orale dei bambini. Una serie di regole d'oro da seguire con l'obiettivo di sensibilizzare le famiglie sull'importanza di instaurare un rapporto di fiducia con il dentista, organizzando la prima visita del bambino entro i primi 2 anni di età e, quindi, molto prima di quanto sia abitudine fare.

IL MANIFESTO

Il Manifesto che sarà visibile oltre che dai dentisti anche negli studi dei pediatri e nelle scuole che lo richiederanno contiene una serie di regole per la salute dei denti dei bambini. Si parte dall'alimentazione con la necessità di evitare bevande zuccherate, caramelle e dolci, ma puoi si passa alle buone abitudini con la corretta igiene orale fondamentale per rimuovere la placca batterica dai denti e dalle gengive. La regola d'oro? Pulire la cavità orale dei neonati con una garza umida dopo il pasto. Per i più grandicelli, spazzolare i denti almeno 2 volte al giorno per 2 minuti. Non devono mancare poi le visite regolari dal dentista: la prima visita deve avvenire non oltre i 2 anni e poi si devono evitare abitudini dannose come succhiare il pollice, il ciuccio o mangiarsi le unghie.

Loris Del Frate

LA CRITICITÀ SUL TERRITORIO RIGUARDA ANCHE UN ADULTO SU DUE

IL MANIFESTO Con la collaborazione dei pediatri ecco le regole

Il Tar

Moglie malata, stoppato il trasferimento d'ufficio

Il Tar ha annullato il trasferimento d'ufficio di un primo dirigente in servizio nella Polizia penitenziaria del carcere di Udine garantendo il "diritto incomprimibile" della moglie di continuare a essere curata nel capoluogo friulano. Il Collegio non ha ignorato che il personale di polizia non vanta alcun diritto alla permanenza nella sede, tanto che i trasferimenti d'autorità sono espressione di larga discrezionalità, in quanto perseguono l'interesse dell'Amministrazione, non le esigenze personali e famigliari dell'interessato. Ma in questo caso il Tar non ha condiviso la scelta dell'amministrazione penitenziaria di destinare il dipendente a Verona, in qualità di comandante del Reparto della Casa circondariale. Nel ricorso, presentato dall'avvocato Michaela Ceraulo, si lamentava il fatto che non si era tenuto conto che il ricorrente doveva garantire assistenza e supporto alla coniuge invalida al 50% e con riduzione della capacità lavorativa. E che la donna non poteva lasciare Udine, visto che era sempre stata seguita dall'ospedale friulano, dove è tuttora monitorata. Secondo il Tar, inoltre, l'amministrazione penitenziaria non avrebbe dimostrato la prevalenza dell'interesse pubblico al trasferimento d'ufficio del ricorrente e non avrebbe tenuto conto che la coniuge, visti i problemi di salute, non potrebbe beneficiare del diritto al trasferimento, con conseguente inevitabile disgregazione del nucleo familiare.

Dagli alberghi agli eventi Addio a Isidoro Nadalini

IL LUTTO

LIGNANO Lutto in Friuli e a Lignano in particolare per la scomparsa di Isidoro Nadalini, conosciuto come "Isi", storico imprenditore alberghiero e animatore di eventi tra l'entroterra friulano, la costa lignanese e anche quella di Bibione. Aveva 89 anni ed era ospite da qualche anno della casa di riposo di Rivignano. «Il mio sorriso - ha voluto che fosse scritto nel necrologio - vi accompagnerà sempre».

IL PERSONAGGIO

Nato a Varmo, classe 1934, avrebbe compiuto novant'anni il prossimo 11 novembre. Cresciuto in una famiglia molto numerosa, sui colli Berici in provincia di Vicenza, ebbe modo di raggiungere il litorale di Lignano subito dopo la guerra. È cresciuto professionalmente come agente di viaggio, quindi con la sua omonima agenzia immobiliare, fondata nel 1967, ha seguito e compartecipato per oltre 50 anni alla crescita turistica di Lignano tra affittanze e compravendite, sempre rivolto alla soddisfazione del turista, cercando al contempo anche di guardare al mercato straniero.

Impegnato su molti fronti, aveva dato vita nel 2004 all'associazione Artèvita e nel corso dei decenni è stato ispiratore e ideatore di eventi musicali e manifestazioni, ma anche iniziative con fine sociale e di volontariato, si impegnò molto per esempio nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto in Friuli del 1976 e ospitò a sue spese, negli alberghi che gestiva in quel momento, centinaia di sfollati dai comuni del cratere del sisma; proprio per questo divenne cittadino onorario di Artegna.

Per la sua attività era stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. Personaggio istrionico, mondano, eclettico, su di lui è stato scritto anche un libro a cura di Simone Bertoli. Nel corso della sua intensa vita è stato anche ospite di alcuni programmi televisivi come "Ciao Darwin" su Canale 5, diventando in molti frangenti uomo di spettacolo. A piangerlo i figli Luca e Carlo, Liliana, le nuore Stefania e Nicole, i tanti nipoti, che si ritroveranno sabato, alle 10.30, nella chiesa di San Giovanni Bosco a Lignano per l'ultimo saluto, successivamente la sepoltura nel cimitero lignanese.

D.Z.

VOLTO NOTO DELL'ECONOMIA LIGNANESE AVEVA 89 ANNI ED ERA IN RSA A RIVIGNANO

La Barcolana abbraccia tutta la costa e guarda allo sci

L'APPUNTAMENTO

LIGNANO Dal mare alla montagna per un evento che abbraccia non solo Trieste, ma l'intera costa del Friuli Venezia Giulia. Il messaggio è quello di un'offerta integrata, da promuovere in occasione di un grande evento come Barcolana, la regata più famosa al mondo giunta alla 56ma edizione e che dal 4 al 13 ottobre andrà in scena nel capoluogo giuliano. La Regione, con PromoTurismoFvg, sarà presente nel cuore della città, in piazza Unità, con l'area lounge "Io sono Friuli Venezia Giulia", spazio che accoglierà l'enoteca, incontri e momenti di intrattenimento, ma anche un'imbarcazione ormeggiata sulle rive che parteciperà alla competizione, nonché alcuni eventi collaterali organizzati a Grado e Lignano Sabbiadoro. Infine, novità di quest'anno, "Barcolana Ski", appuntamento che unirà la passione per la vela a quella dello sci, nello spirito di una regione che vanta "piccole" distanze per raggiungere paesaggi e territori diversi.

In collaborazione con il cantiere Solaris ritornerà, ormeggiata sulle rive da venerdì 11 a domenica 13 ottobre, l'imbarcazione brandizzata "Io sono Friuli Venezia Giulia", che quest'anno prenderà parte alla regata con un equipaggio inedito: una rappresentanza della Pan - Pattuglia acrobatica nazionale, insieme alla velista regionale Giulia Pignolo.

LO SPETTACOLO Le Frecce Tricolori e la Barcolana

Anche per il 2024 la Barcolana da Trieste si estende all'intera costa del Fvg coinvolgendo le due principali località balneari, quali destinazioni turistiche legate agli sport acquatici. Sabato 5 ottobre a Grado è in programma la "Barcolana Grado sup experience", alla sua seconda edizione, gara di sup organizzata assieme al Comune di Grado e Git; a Lignano Sabbiadoro, domenica 6 ottobre, la novità della "Barcolana Beach Sprint", una gara di canottaggio costiero in modalità match race, davanti alla spiaggia di Pineta, organizzata con il Comitato regionale della Federazione italiana canottaggio e il Circolo canottieri Lignano, il Comune di Lignano Sabbiadoro e Lignano Pineta Spa.

Novità assoluta di questa edizione sarà Barcolana Ski – sci alpino vista mare – evento nato per rafforzare l'idea di un territorio unico, che permette di raggiungere località suggestive con culture e paesaggi diversi in poco tempo. Il 12 ottobre saranno protagonisti della giornata alcuni ex campioni e leggende dello sci alpino.

PREVISTI EVENTI A LIGNANO E PER LA PRIMA VOLTA UNO SPAZIO PER I CAMPIONI DELL'INVERNO

Allagamenti e nuove frane Il maltempo sferza il Friuli

▶Colpite soprattutto le Valli del Natisone
Strade interrotte e soccorsi, fiumi monitorati

INTERVENTI

Nuovi smottamenti e frane ieri pomeriggio nelle valli nel Natisone, a seguito della nuova ondata di maltempo che ha interessato il Friuli, soprattutto nella fascia orientale. Vigili del fuoco e squadre della Protezione civile sono intervenute nella zona compresa tra San Leonardo, Grimacco e Stregna per detriti e massi che hanno invaso le strade ex provinciali della zona. In particolare una frana ha interessato la viabilità della ex provinciale 45, tra le località di Clodig e Peternel, in territorio comunale di Grimacco; altro smottamento lungo la strada ex provinciale 47 della Val Erbezzo, in comune di Stregna; diversi poi gli allagamenti in comune di San Leonardo: hanno interessato sia la viabilità che alcune abitazioni. Le squadre comunali assieme ai pompieri del distaccamento di Cividale hanno operato sul posto per liberare le arterie e metterle in sicurezza; le violente precipitazioni si sono poi spostate sul territorio della vicina provincia di Gorizia, tra Mariano del Friuli, Gorizia e Dolegna del Collio con una trentina di interventi, sempre per allagamenti di scantinati e abitazioni.

IL QUADRO

Dall'inizio della giornata di ieri, per la quale era stata diramata l'allerta, sono caduti da 20 a 60 mm di pioggia sul settore centro occidentale della regione, da 40 a 150 mm sulla fascia orientale, con vaste zone dove i cumulati sono superiori ai 100 mm sulle Prealpi Giulie e proprio nelle Valli del Natisone. Il valore più elevato è stato registrato alla stazione di Malghe Mersino sul Matajur con 155 mm e raffiche di vento che hanno sfiorato i 90 km/h. Sulla costa ha soffiato vento da sud sudovest sostenuto con raffiche fino a 60 km/h. Alla luce delle abbondanti precipitazioni è scattato il monitoraggio dei fiumi, registrando superamenti di soglia di attenzione sui torrenti Cornappo a Taipana e Nimis, sul Chiarò a Torreano, sul torrente Alberone ad Azzida, ma anche per il fiume Natisone a Cividale e per lo Judrio a Prepotto dove è stato raggiunto il livello di guardia pari a 2,00 m alle 15.45; infine attenzione anche sull'Arzino a Forgaria nel Friuli. Oggi l'avvicinamento di un altro fronte provocherà al mattino piogge sparse deboli o moderate, da abbondanti ad intense nella seconda parte della giornata. Sui monti saranno probabili nevicate in serata fino a 1.600 metri circa, fino a 1.200-1.400 sul Tarvisiano. Sulla costa e sulle zone orientali al mattino soffierà Bora da moderata a sostenuta, con raffiche molto forti probabilmente oltre i 100 km orari. Venerdì ancora piogge. Sulla costa e sulle zone orientali nella notte e al mattino soffierà Bora forte, specie a Trieste dove sarà anche molto forte con raffiche intorno a 100-120 chilometri orari, in deciso calo poi nel corso della giornata. Sui monti al mattino probabili nevicate oltre i 1200-1400 metri.

MALTEMPO In una foto d'archivio dei massi sulla strada

ANCORA FURTI

Ladri in azione martedì a Faedis, con i malviventi che dopo aver forzato una finestra sono riusciti a entrare in un'abitazione di proprietà di un giovane del 1997. Hanno cercato nei vari mobili e negli armadi. Alla fine sono riusciti a mettere la mani su una cassetta di sicurezza al cui interno erano custoditi gioielli e denaro per un valore complessivo di 8mila euro. Sono così fuggiti lasciando tutte le stanze a soqquadro. Ad accorgersi del furto è stato il 27enne quando è rientrato a casa. Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Faedis.

David Zanirato

Cooperativa Alea in liquidazione Il Tar conferma

▶Rigettato il ricorso contro la Regione
Debiti per 500mila euro

IL CASO

UDINE Dopo il provvedimento adottato dalla giunta regionale lo scorso gennaio, quando è stata nominata commissario liquidatore Doretta Cescon, il tentativo di bloccare la liquidazione coatta amministrativa di Alea società cooperativa, realtà di Cividale attiva nella gestione di servizi museali e nella catalogazione, trova un ulteriore ostacolo al Tar. Il ricorso presentato dalla legale rappresentante, Manuela Castagnara Codeluppi, è stato rigettato. La ricorrente ha contestato l'insussistenza del presupposto dell'insolvenza e dell'incapacità della coop di adempiere alle proprie obbligazioni, in quanto la Regione avrebbe letto superficialmente la documentazione. La giunta Fedriga è intervenuta dopo aver appurato che la coop non era più in grado di soddisfare con regolarità le proprie obbligazioni, che la continuità aziendale compromessa e mancavano attività in grado di sostenere i costi di gestione.

I giudici del Tar hanno rilevato che prima della messa in liquidazione vi è stata «un'ampia, completa e approfondita attività istruttoria». Ispezioni, verifiche delle condizioni operative, finanziare e di bilancio della società cooperativa e «un serrato e analitico contraddittorio procedimentale». Dopo aver riscontrato delle irregolarità, i revisori avevano diffidato Alea il 28 febbraio 2023 invitando a sanare la situazione e a ripianare lo stato di insolvenza. «Dall'esame degli atti di causa - si legge nella sentenza - emerge pure come all'attività di verifica e controllo si è affiancata, all'interno di un iter procedimentale assai complesso, una significativa attività collaborativa dell'Amministrazione volta, in prima battuta, a favorire il risanamento finanziario e il riavvio dell'attività d'impresa attraverso il riequilibrio del bilancio sociale».

In seguito alle ispezioni era emerso uno squilibrio patrimoniale tra attivo e passivo. Un quadro compromesso: liquidità inesistente, crediti iscritti per 121mila euro datati e in parte svalutati; beni mobili usati o di scarso valore commerciale a fronte di un passivo di oltre 570mila euro. Le scritture contabili, inoltre, erano state ritenute inattendibili. La coop contava di poter far valere il valore - circa 600mila euro - di archivi fotografici, digitali e testuali, ma non è stato possibile dimostrare una loro utilità futura. Una stima, peraltro, che è stato ritenuta «irrealistica», derivata da una perizia non asseverata. Lo stesso commissario liquidatore ha confermato di uno aver avuto contatti con eventuali soggetti interessati all'acquisto dei cespiti.

ARBITRAGGIO

A dirigere la gara con il Lecce ci sarà Mariani

Sarà Maurizio Mariani di Aprilia a fischiare sabato in Udinese–Lecce. Ha diretto per 14 volte l'Udinese (6 vittorie, 4 pari e 4 sconfitte). Ultimo incrocio Udinese – Cagliari: 1-1. Con il Lecce 7 precedenti, con 3 pari, 3 sconfitte e una vittoria. Assistenti Bindoni e Tegoni, quarto ufficiale Crezzini, Var Di Paolo e Paterna.

sport@gazzettino.it

G | Giovedì 3 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

VERSO LECCE

EMERGENZA DIFESA MA SI PUÒ VINCERE

Kristensen nuovamente infortunato
La squadra deve ritrovare compattezza
Lucca è favorito su Davis in attacco

Un altro problema. E non di poco conto perché coinvolge un atleta del reparto che (al momento) è il reparto meno "agguerrito" dell'Udinese. Thomas Kristensen è stato nuovamente messo ko da un infortunio muscolare (lesione al soleo della gamba destra) che dovrebbe appiedarlo per un periodo abbastanza lungo, almeno un mese, probabilmente qualcosa di più. Pure Giannetti, tormentato dal malanno muscolare accusato due settimane fa, potrebbe disertare la sfida con i salentini (anche se Runjaic potrebbe dargli minutaggio), mentre Touré non si è ancora completamente ambientato, essendo da poco più di un mese a Udine. Morale: la situazione in difesa non è delle migliori, soprattutto se il regista Bijol, non dovesse riscattare le ultime negative prestazioni con Parma, Roma e Inter. È chiaro quindi che in questi giorni Runjaic lavora soprattutto sulla retroguardia e sul sistema difensivo, perché si attende un "filtro" più efficace anche dai centrocampisti, in particolare da Karlstrom, ma è chiamato anche a essere abile psicologo. Perché deve trasmettere fiducia e tranquillità ai suoi, deve caricarli nella giusta misura ben sapendo che quella di sabato al "Bluenergy Stadium" è una gara che rappresenta un crocevia per l'Udinese. Battendo il Lecce potrebbe indirizzare il suo cammino verso mete ambiziose. Se invece dovesse perdere la situazione si complicherebbe non poco, dato che non solo verrebbero cancellati gli effetti positivi generati dalle vittorie consecutive con Lazio, Como e Parma, ma la squadra potrebbe risentirne a livello psicologico con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

COMPATTEZZA

È la parola chiave di casa bianconera. L'Udinese per reagire, per tornare a riassaporare la gioia del successo, deve essere un blocco armato, deve saper soffrire come ha fatto, ad esempio, nella gara inaugurale di questo campionato quando non era ancora al meglio, a Bologna, riuscendo a portare a casa un salutare pareggio. Ci sarà bisogno del contributo di tutti, panchinari inclusi; il Lecce dovrà essere affrontato come fosse la prima della classe, guai ad abbassare la guardia, oppure a considerare in difficoltà l'undici dell'ex Gotti solo perché negli ultimi 270' ha racimolato un solo punticino. Runjaic dovrà fare a meno di Kristensen, Payero, Sanchez e forse Giannetti (almeno all'inizio). Kamara è in progresso, ma probabilmente non sarà rischiato dal 1'. Tuttavia sarebbe un errore madornale mettere le mani avanti, cercando alibi che sarebbero fragilissimi. L'Udinese ha comunque tutti i mezzi per potercela fare, la rosa è ampia e valida anche dal punto di vista qualitativo e là davanti chiunque vada in campo avrà il colpo in canna. In otto gare, comprese quelle di Coppa Italia con Avellino e Salernitana l'Udinese ha sempre segnato con la sola eccezione della gara di Roma con i giallorossi, l'unico suo vero flop. Complessivamente è andata a bersaglio 16 volte, 9 in campionato e 7 in Coppa.

PAYERO E SANCHEZ NON CI SARANNO L'ESTERNO KAMARA VERSO IL RECUPERO È PREVISTA UNA BUONA AFFLUENZA

DAVIS O LUCCA

A proposito di attacco: la concorrenza tra Davis e Lucca aiuta entrambi e aiuta l'Udinese. I due sono in costante miglioramento. Sinora hanno fatto staffetta che potrebbe essere ripetuta contro il Lecce, ma rimane da stabilire chi agirà nell'undici iniziale. Le quotazioni di Lucca, dopo il gol segnato all'Inter sono in crescita, il piemontese oltretutto vuole ripetersi in fatto di gol nella speranza, anche se non lo dice, di meritarsi la convocazione in nazionale. Di certo piace a Spalletti, che da tempo lo sta facendo seguire. Rimane anche da stabilire se dare spazio ad altri due attaccanti, uno Thauvin, l'altro forse Brenner. Ma al momento tutto lascia ritenere che dovrebbe essere attuato il 3-5-2. ù

ATTESA

È prevista una buona affluenza, oltre 20 mila spettatori e da Lecce dovrebbero arrivare dai 250 ai 300 fan.

Guido Gomirato

ATTACCANTE Dopo il gol all'Inter, Lorenzo Lucca è favorito nelle scelte offensive di Kosta Runjaic

LA SITUAZIONE

Bijol: «Con Runjaic tanta energia» I tifosi al campo sotto la pioggia

NUOVO CORSO Kosta Runjaic ieri ha aperto le porte ai tifosi per la seduta di allenamento sotto la pioggia battente

Jaka Bijol è pronto a riscattarsi da tre prestazioni negative. Non va nascosto che il livello della difesa bianconera coincide con il suo momento. Nelle prime tre giornate solo tre gol subiti e prestazioni da 7 pieno in pagella per lo sloveno, mentre nelle seconde tre partite giocate in Serie A i gol incassati sono stati addirittura 8, con qualche topica di troppo del vicecapitano, che ha parlato in generale a Tv12 della sua esperienza italiana. «In questi due anni e mezzo la mia crescita è stata continua. Sono arrivato dalla Russia dove facevamo poca tattica, mentre in Italia un difensore può crescere tanto e tutti ti possono aiutare. Sottil mi ha dato tanto, non avevo mai giocato al centro di una difesa a tre e con lui e il suo staff abbiamo lavorato molto. Ci sono stati alti e bassi, ma sono sempre cresciuto e posso crescere ancora di più. Cose come il ruolo di vicecapitano nel calcio ti danno di più e ti fanno crescere». È un Bijol che scopre anche alcuni lati nascosti di sé. «Ovvio che mi arrabbio anche io, è bene non essere sempre calmi. Non sapete cosa succede nella mia testa - sorride -. In famiglia tutti mi hanno sempre seguito, mia mamma, mio papà, mia sorella sono sempre al mio fianco. Questo mi dà grande serenità, quando è così puoi lavorare in pace e concentrarti solo sul calcio».

NUOVO CORSO

E sulla squadra commenta: «Abbiamo 10 punti e siamo partiti bene. Facciamo punti, miglioriamo in difesa e a fine stagione vedremo dove staremo. Intanto dopo la partita con il Lecce vogliamo avere 13 punti. Con Runjaic è cambiato tanto, c'è nuova energia, nuove idee, abbiamo lavorato molto bene in ritiro e si vede in campo. Il mister mi dice tante cose, non posso dirvi tutto. Con lui parliamo tanto, lui vuole parlare con i giocatori, vuole che abbiamo le idee chiare e per farlo bisogna parlare tanto». Per ora sta spiccando Lucca. «Ha fatto molto bene anche lo scorso anno, giocavamo un calcio difficile per un attaccante, spesso era solo, ma ha fatto comunque bene, ha sempre dato tutto per la squadra. Quest'anno è un'altra storia, per gli attaccanti va meglio, si divertono di più e fanno gol. Farà ancora meglio. Un difensore che ammiravo da piccolo? Non guardavo i difensori, ma solo chi faceva gol, sognavo di fare l'attaccante: fare gol nel calcio è la cosa più bella. Ora guardo tutte le squadre più forti e vedo cosa fanno, come giocano in difesa».

ALLENAMENTO APERTO

Infine Bijol abbraccia i tifosi. «Sono molto contento di aiutare questa squadra e do sempre tutto per il club e per i tifosi. Dopo una stagione come la scorsa quest'anno dobbiamo divertirci di più e devono divertirsi di più anche i tifosi. Speriamo di fare una stagione incredibile tutti assieme. Agli allenamenti a porte aperte i tifosi vengono sempre in tanti, sono contenti che apriamo le porte. Per noi l'allenamento diventa ancora più serio se ci sono loro». E ieri nonostante la pioggia battente, sono stati circa un centinaio i tifosi, armati di impermeabili e ombrelli, ad assistere alla seduta della squadra di mister Kosta Runjaic, dove è arrivata la conferma ufficiale del rientro in gruppo di Kamara e Lautaro Giannetti, come avevamo preventivato nelle scorse ora. I due sono quindi da considerarsi a disposizione, salvo contrattempi, per il Lecce, anche se da capire con quale eventuale minutaggio. Starà a Runjaic e al suo staff decidere come comportarsi con i due casi più complicati.

S.G.

OWW SI RIALZA SUBITO PUGLIESI SBRICIOLATI

▶Il quintetto udinese riscatta la falsa partenza sfogando la rabbia sul Nardò

▶La Gesteco inciampa a Cremona cedendo le armi nel supplementare

OLD WILD WEST	95
HDL NARDÒ	67

OLD WILD WEST APU UDINE: Stefanelli 15, Pini 2, Johnson 15, Hickey 18, Alibegovic 9, Caroti 3, Ambrosin 13, Da Ros 7, Bruttini 7, Ikangi 6, Agostini. All. Vertemati.
HDL NARDÒ: Woodson 14, Stewart 19, Mouaha 3, Iannuzzi 13, Ebeling 11, Donadio, Nikolic, Rapetti, Thioune 4, Zugno 3. All. Dalmonte.
ARBITRI: Barbiero di Milano, Berlangieri di Trezzano sul Naviglio e Castellano di Legnano.
NOTE: parziali 30-17, 51-33, 74-53. Tiri liberi: Udine 17 su 20, Nardò 15 su 19. Tiri da due punti: Udine 18 su 36, Nardò 14 su 28. Tiri da tre: Udine 14 su 29, Nardò 8 su 23.

BASKET A2

Oww dominante al palaCarnera, giusta reazione dei bianconeri al brutto ko subìto tre giorni prima a Rimini. L'Hdl Nardò, che con i friulani in tempi normali avrebbe avuto comunque dei problemi a "sopravvivere" anche soltanto per tre quarti di partita - considerata la differenza di potenziale -, opposta a un avversario così motivato e bisognoso di un'immediata rivalsa non ha potuto fare altro che subirne lo strapotere. Da segnalare innanzitutto un paio di fattori, ossia la performance balistica di Hickey e compagni, letali ieri sera nelle conclusioni dall'arco, e la nettissima superiorità a rimbalzo, con i relativi extra possessi (quindici rimbalzi offensivi a quattro).

A SENSO UNICO

La cronaca è abbastanza monotona, in verità, ma è questo che passa stavolta il convento. Dopo due tentativi sbagliati, uno da tre e l'altro dalla media, capitan Alibegovic sblocca il punteggio con un siluro dall'arco. Stewart replica subito dall'angolo. Proprio l'ala di Philadelphia è il giocatore più caldo in avvio e si ripete portando per la prima volta avanti i pugliesi (4-5). Si procede quindi con sorpassi e controsorpassi. Hickey ci mette del suo realizzando due canestri dai 6 e 75, poi è Bruttini - entrato in campo al posto di Pini - a portare Udine sul +4 segnando cinque punti consecutivi. Nella frazione iniziale continua a imperversare Hickey, il quale non solo colpisce da ogni posizione, confermando di padroneggiare un'ampia varietà di soluzioni offensive, ma distribuisce pure assist ai compagni. Una tripla frontale di Ikangi fa raggiungere all'Oww la doppia cifra di vantaggio, Ambrosin su rimbalzo offensivo anticipa la sirena, segna e subisce pure fallo. Il libero aggiuntivo, trasformato, chiude il quarto sul parziale di 30-17.

OWW Capitan Alibegovic tiene "a rapporto" i compagni durante una pausa (Foto Lodolo)

IMPLACABILI

Nelle fasi iniziali del secondo periodo Udine perde Bruttini, che zoppicando torna a sedersi in panchina. Rientrerà tuttavia alcuni minuti più tardi. Il distacco tra le due squadre in ogni caso aumenta ancora, nonostante i ripetuti tentativi dalla lunga distanza - anche bei tiri aperti -, falliti dai padroni di casa. Hickey innesca la conclusione di Stefanelli dall'angolo per il +18 interno che costringe Dalmonte a spendere un altro timeout (40-22 al 15'). Lo scarto verrà ribadito dallo stesso Hickey a un paio di minuti dal termine (47-29), terza tripla della magica serata dell'ex canturino. Il finale di tempo è di Da Ros e a metà gara le squadre fanno ritorno negli spogliatoi con il tabellone elettronico che dice 51-33. Il confronto è indirizzato. Ambrosin al rientro dalla pausa lunga realizza il +20, Nardò piazza un controbreak di 9-1 e stavolta è Vertemati a sentirsi costretto a chiamare minuto (54-42 al 24'), dopo di che sono Ambrosin, Alibegovic, Stefanelli e Hickey con i loro canestri pesanti a riportare il match sui binari desiderati da Udine (68-46 al 27'). Da lì in poi è tutto garbage time, magari non esplicitamente dichiarato, ma comunque garbage time.

Carlo Alberto Sindici

Vela

Il pordenonese Trevisan fa centro a Trieste

Una bella edizione della regata notturna Trieste – San Giovanni in Pelago – Trieste si è conclusa con una classifica che ha riservato diverse sorprese. È stata una prova caratterizzata da una partenza velocissima, sotto le raffiche di Bora fino a 25 nodi di intensità. La regata è proseguita con vento in calo, spingendosi a sud lungo la costa dell'Istria, mentre la Bora è tornata protagonista durante la mattinata successiva, "lanciando" le imbarcazioni verso la linea di arrivo di Trieste. Il primo a tagliare il traguardo in tempo reale, nella regata organizzata dallo Yacht Club Adriaco (alle 9.49 e 33 secondi), è stato il maxi 100 Arca Sgr con al timone Furio Benussi. Lo scafo, con il guidone dell'Adriaco, firma così l'ennesima line honours alla Trieste – San Giovanni in Pelago – Trieste. Alle sue spalle il Botin 52 Night Shadow di David Mizrahi, davanti all'Ice 33 Black Arrow di Michele Caldonazzi. Nella flotta Orc, exploit di Qq7 di Salvatore Costanzo, che con questo successo incassa anche punti preziosi per la classifica del Campionato italiano Offshore di cui la Trieste-San Giovanni in Pelago è una tappa decisiva. Al secondo posto Vola Vola Endeavour di Guido Perazzetta e Mecube di Stefano Novello. Tra gli Orc double handed s'impone ancora una volta, bissando il verdetto del 2023, Hauraki del pordenonese Mauro Trevisan, in regata per l'Adriaco. Al secondo posto Orix di Paolo Andrea Bevilacqua seguito da Andreborah di Roberto Martuzzo. Fra gli Openx2 ha vinto Angelo, di Federico d'Amico, precedendo Jagoda di Jaka Grcar. Decisive per la riuscita dell'evento le collaborazioni di Regione, Comune di Trieste, Eataly, Cantine produttori Cormons, Acqua Mood e Amaro Tosolini.

CREMONA	99
GESTECO	90

JUVI FERRARONI CREMONA: Brown 17, Bertetti 10, Frigerio, Polanco 15, La Torre, Caporaso ne, Barbante 15, Massone 6, Tortù 27, Morgillo 4, Giombini 5, Zampogna, Galantini n.e. All. Bechi.
UEB GESTECO CIVIDALE: Marks 14, Redivo 17, Miani 15, Mastellari 6, Rota 11, Marangon 1, Berti 11, Ferrari 2, Dell'Agnello 13, Piccionne n.e. All. Pillastrini.
ARBITRI: Centonza, Bartolini e Cassinadri.
NOTE: parziali: 19-19; 35-41; 57-64; 81-81. Tiri liberi: Cremona 17 su 23, Cividale 30 su 35.
Tiri da tre punti: Cremona 10 su 20, Cividale 6 su 23.

BASKET A2

Dopo aver gestito la gara per più di 30', la Gesteco viene rimontata e beffata all'overtime da una caparbia JuVi Cremona. Al palaRadi finisce 99-90 all'overtime, in un match che per lunghi tratti è sembrato alla portata della squadra di coach Pillastrini. Il primo quarto è contraddistinto da ritmi piuttosto alti, accompagnati però da percentuali al tiro tutt'altro che buone. Le difese faticano comunque a prendere le misure e nei primi 10' a prevalere è la forza fisica di Miani, entrato dalla panchina e decisivo con i suoi 8 punti. Il quarto si chiude in parità sul 17-17 e alla Gesteco basta la breve pausa per riordinare le idee, soprattutto difensivamente. Sorprende il dato di Cividale dall'arco (uno su 10), ma la banda di Pillastrini prende meglio le misure e sfrutta i numerosi errori dei lombardi al tiro e spesso anche nell'ultimo passaggio. Il vantaggio di 6 lunghezze all'intervallo è anche frutto del problema di falli che limita Cremona. Sul parziale di 35-41 sono infatti ben 14 i punti messi referto dai ducali dalla lunetta. Coach Bechi deve presto fare i conti con le tre infrazioni commesse da due elementi centrali come Barbante e Morgillo.

Nella seconda metà di partita Cividale alza ulteriormente il ritmo e prova a fuggire. Redivo si accende e con due triple in pochi secondi sembra affossare il morale dei padroni di casa. La reazione di Cremona è affidata a Tortu, la cui mano calda tiene a galla la squadra di coach Bechi, nonostante le innumerevoli palle perse ingenuamente. La Ueb chiude il terzo quarto con lo score di 57-64, ma alla ripresa del gioco subisce la rimonta dei padroni di casa. Sono le due bombe di capitan Rota a far respirare i ducali e la seconda sembra poter far pendere l'ago della bilancia dalla parte dei friulani. A meno di 30" dalla sirena però un fallo ingenuo manda Marks in lunetta. Lo statunitense è glaciale nell'allungare il vantaggio a tre lunghezze e la Ueb pregusta il successo. L'inaspettata tripla dall'angolo di Barbante manda tuttavia le due squadre all'ovetime.

Nei 5' conclusivi sono troppe le imprecisioni al tiro per i ragazzi di coach Pillastrini e Cremona ne approfitta scappando una volta per tutte. La tripla in caduta di Redivo e i successivi tre liberi realizzati riaccendono le speranze, ma nel momento decisivo è lo stesso argentino a commettere due errori consecutivi e a consegnare la vittoria nelle mani dei lombardi. Sul parquet del palaRadi arriva così la prima sconfitta per i cividalesi. La squadra di coach Luca Bechi continua invece il suo percorso netto dopo la vittoria a Vigevano per 73-79.

Stefano Pontoni

Speedway, il Club Olimpia celebra il tricolore di "Paco"

CENTAURO Michele "Paco" Castagna in gara nello speedway

MOTORI

Grande soddisfazione in casa del Moto Club Olimpia per la conquista del titolo italiano assoluto di speedway da parte di Michele "Paco" Castagna. Il rider di punta della società di Terenzano ha festeggiato il tricolore sulla pista vicentina di Lonigo, dove si è disputata l'ottava e ultima prova della serie nazionale. Anche in Veneto, dunque, "Paco" non ha lasciato scampo agli avversari, aggiudicandosi il round finale e chiudendo il trofeo con otto affermazioni in altrettante uscite. Per lui 200 punti complessivi, vale a dire punteggio pieno.

Un'annata perfetta, in cui Castagna ha dimostrato non solo di saper andare forte, ma anche di gestire la pressione dei favori del pronostico a ogni round. Per il Moto Club Olimpia si tratta del trentacinquesimo titolo nazionale assoluto.

«Siamo veramente soddisfatti - commenta il presidente del sodalizio friulano Pierpaolo Scagnetti, che ha seguito dal vivo la gara di Lonigo -. Il nostro "Paco" ha disputato una stagione di altissimo livello, meritando appieno il suo quarto titolo nazionale. Si è confermato veloce e continuo, regolando avversari di spessore come Nicolas Vicentin del Moto Club Lonigo, giunto secondo».

Per il team della frazione di Pozzuolo anche la soddisfazione del terzo posto finale firmato da Matteo Boncinelli, che poche settimane fa, dopo il settimo round della serie, si era laureato campione italiano degli Under 21. Boncinelli si è imposto anche nell'ultima tappa di Lonigo, chiudendo, come Castagna, a punteggio pieno nella classifica generale. Ora l'attenzione si sposta sul piano internazionale, visto che sia Castagna che Boncinelli saranno impegnati nel fine settimana sulla pista ceca di Pardubice.

Domani sera il primo dovrà puntare a chiudere tra i primi quattro del Gp Challenge per qualificarsi alla Speedway Grand prix Serie 2025 e domenica sarà di scena sempre nella stessa sede per la settantaseiesima edizione del Casco d'Oro, prestigiosa manifestazione a invito. Infine, lunedì gareggerà a Praga al "Memorial Tomicek". Per quanto riguarda Boncinelli, sabato prenderà parte alla quinta prova del Campionato mondiale di flat track e poi allo Zlata Stuha, il Casco d'Oro junior di speedway, riservato ai piloti Under 21.

Rimane da sottolineare, inoltre, il fatto che in questa annata agonistica il Moto Club Olimpia abbia registrato il debutto nel Campionato italiano del suo più giovane pilota di speedway: un quattordicenne di Roveredo in Piano. Si tratta di Brando Lunardi, che dopo aver preso parte ad alcune gare in Slovenia, in sella a una moto di 250 cc ha fatto il suo debutto nel trofeo "tricolore", a conferma che la società pozzuolese guarda anche al futuro, non soltanto al presente, puntando sui giovani piloti.

B.T.

MICHELE CASTAGNA, RIDER DI PUNTA DEL SODALIZIO DI TERENZANO, CHIUDE COSÌ UNA STAGIONE D'ORO

Sport Pordenone

CALCIO PROMOZIONE

Cordenonese 3S alla ricerca di un mister

Promozione: due le panchine saltate in settimana. La Gemonese, esonerato Peter Kalin, ha trovato l'accordo ufficiale con Cleto Polonia. La Cordenonese 3S invece è alla ricerca del sostituto di Pierangelo Moso. Il tecnico, nonostante le pressioni di presidente e direttore sportivo, martedì sera ha salutato la squadra.

sport@gazzettino.it

Giovedì 3 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

GIALLOBLÙ Il Chions ieri al "Mecchia" ha perso in maniera beffarda una partita giocata sotto la pioggia che aveva condotto a lungo grazie al gol del giovane Zanotel

CHIONS, BEFFA ATROCE RIGORE FATALE AL 95'

▶Negli ultimi sei minuti (più recupero) matura la sconfitta dei gialloblù di Lenisa

▶Zanotel illude, ma nella ripresa i granata rimontano. Decide Corti dal dischetto

CALCIO D

Nei primi 7' era maturata la sconfitta casalinga con il Lavis, negli ultimi 6' più recupero arriva la bastonata a Portogruaro. Il Chions resta ancora senza nulla in mano, tanto meno punti in classifica, anche dopo essere stato in vantaggio dal 18'. È il gol dell'ex a scardinare lo 0-0 iniziale. Il ventenne attaccante Giacomo Zanotel è stato in granata sul Lemene, dopo il percorso nelle giovanili del fu Pordenone e le esperienze transitorie con Fiorentina prima e Torino dopo. Vestendo la maglia gialloblù dall'avvio, mette le firma su una segnatura che alla fine risulta inutile. L'ulteriore volto nuovo è il numero 3 gialloblù Rodrigo Polydoro Nogare.

STOP

Il quarto ko in 6 incontri, con soli 2 passi compiuti, è alquanto rocambolesco per i pordenonesi. Non gira, la squadra di Lenisa, come non le gira a favore la fortuna, patendo una rimonta per certi versi immeritata. Si fa vedere per primo il Porto, al 17', con Finazzi sulla destra a mettere in mezzo per Andrea Rossi: Burigana respinge. A portarsi avanti è il Chions sul ribaltamento. Bolgan interviene bene in area a destra per indirizzare il pallone verso il dischetto e servire l'accorrente Zanotel, che di piatto spiazza Borghetto. Con il vantaggio ospite emerge un Portogruaro più manovriero, con maggiore possesso palla, che cerca le imbeccate basse con scambi veloci. Il Chions difende, giocando di rimessa con lanci lunghi e cercando di rompere le iniziative avversarie. Una combinazione Peschiutta - Andrea Rossi - Kevin Rossi finisce debolmente e Kladar in scivolata respinge con il corpo. Su ripartenza capitan Bovolon apre a sinistra per Zanotel; scambio con Bolgan che si accentra e tira: Borghetto manda in angolo. 1' dopo Meneghetti nell'area piccola, devia di testa alto. Uno scambio Meneghetti – Bolgan sfocia in una bottadai 25 metri su cui Borghetto si supera. Nella ripresa Salvi lancia Meneghetti, che da sinistra spedisce in mezzo: Bolgan sbaglia il tocco sotto porta. Riemerge la formazione di casa. Un palo di Bianco al quarto d'ora mette i brividi. Ancora lui serve Zupperdoni; Burigana para. Quindi Andrea Rossi conclude a giro, fuori di poco. Il Chions a metà frazione ha un'altra opportunità per chiudere i conti. Bolgan la rispreca, calciando sul portiere. Nuove avvisaglie dal cross di Bianco: Corti gira, ma Burigana controlla. Il pari arriva da un gran tiro dai 25 metri di Chiccaro a fil di palo. Sul finire del recupero la decisiva disattenzione difensiva. Dalla retrovia giunge un pallone per Canato, che a sinistra supera in velocità Kladar che lo stende. Il sacrosanto rigore è trasformato da Corti alla sinistra di Burigana.

PORTOGRUARO	2
CHIONS	1

GOL: pt 18' Zanotel; st 39' Chiccaro, 50 Corti (rig.).
PORTOGRUARO: Borghetto, Chiandussi (st 17' Chiccaro), Peschiutta (st 29' Canato), Longato, Calcagnotto, Pettinà, A. Rossi, Finazzi (st 17' Boccafoglia), Corti, Bianco (st 44' Omoregie), K. Rossi (st 1' Zupperdoni). All. Furlanis.
CHIONS: Burigana, Bortolussi (st 39' Manfron), Nogare (st 6' Salvi), Bovolon, Kladar, Dubaz, Lirussi (st 17' Oubakent), Ba, Bolgan, Zanotel (st 37' Burracì), Meneghetti (st 45' Cicarevic). All. Lenisa.
ARBITRO: Mariani di Livorno.
NOTE: spettatori 500. Ammoniti Longato, Nogare, Zanotel, Kladar, Ba, Bortolussi. Espulso Kladar (94'). Angoli 3-7. Recupero: st 5'.

TECNICO Alessandro Lenisa del Chions

ALTRI RISULTATI

Adriese – Treviso 3-0 (Moretti, Petdji, Ejesi), Bassano – Dolomiti Bellunesi 0-0, Este – Brusaporto 2-1 (Silenzi, Martin, Della Bernardina), Lavis – Montecchio 2-2 (Vesco, Zanella, Pavon, Trevisan), Luparense – Calvi Noale 1-1 (Pasha, Tognoni), Mestre – Villa Valle 2-1 (Beretta, Mannucci, Vianni), Virtus Ciserano – Campodarsego 1-2 (Pasquato, Cupani, Ibe).

Ro.Vi.

CjarlinsMuzane, "casa" stregata Blitz del Lignano

CJARLINS M.	0
CARAVAGGIO	1

GOL: pt 36' Coati.
CJARLINSMUZANE: Venturini, Boi, Fusco, Steffè (st 24' Simeoni), Castagnaviz (st 10' Bramante), Crosara, Furlan, Benomio (st 1' Gaspardo), Bussi, Menato (st 10' Pegollo), Camarà. All. Zironelli.
CARAVAGGIO: Pennesi, De Felice, Fornari, Scuderi (st 41' Bettinelli), Zazzi, Bernacchi, Huremovic (st 20' Pilenga), Serioli (st 36' Basani), Reinero (st 31' Del Barba), Liberati, Coati (st 13' Marin). All. Rota.
ARBITRO: Manzini di Verona.
NOTE: ammoniti Castagnaviz, Bussi, Scuderi, Bernacchi e Liberati. Recupero: pt 1', st 5'. Spettatori 400. Terreno di gioco reso pesante dalla pioggia.

CALCIO D

Il CjarlinsMuzane esce a mani vuote dal confronto contro i bergamaschi del Caravaggio, disputato in un "Della Ricca" che in questo avvio di stagione resta decisamente stregato. Tre partite interne e altrettante sconfitte per la squadra di mister Zironelli. Costa carissimo un errato disimpegno difensivo ai friulani, che subiscono la rete decisiva ospite poco dopo la mezzora di gioco da parte del classe 2005 Andrea Coati, abile nel controllare il suggerimento di Fornari e battere di destro Venturini. La gara, che vedeva l'esordio dal 1' con la maglia celestearancio del neoacquisto Demetrio Steffè, centrocampista, ex di Potenza e Triestina, offre ben poche emozioni nel corso dei primi 45'. Eccezion fatta per il gol, sono del CjarlinsMuzane le due opportunità migliori per sbloccare la partita. Ma né Castagnaviz prima, né Menato poi, riescono a capitalizzare. Ripresa più vivace con subito una chance per Liberati, il cui tiro finisce fuori di poco. I padroni di casa alzano il ritmo e al 63' costruiscono un'ottima opportunità con Camarà, bravo Pennesi a respingere. Poi occasioni anche per il Caravaggio con Zazzi e Pilenga, prima dell'assalto finale da parte del CjarlinsMuzane che però non porta al pareggio sperato.

M.B.

REAL CALEPINA	1
BRIAN LIGNANO	2

GOL: pt 19' Vallisa autorete; st 10' Bearzotti, 40' Duda.
REAL CALEPINA: Pagno, Ventura (st 12' Menegatti), Vallisa, Duda, Henin (st 24' Rao), D'Amuri (st 24' Scalmana), Ferrauto (st 12' Orlandi), Lussignoli, Ruffini, Tortelli, Tosini (st 34' Oprandi). All. Espinal.
BRIAN LIGNANO: Saccon, Mutavcic, Presello, Kocic, Bevilacqua, Cigagna, Bearzotti (st 17' Bonilla), Bertoni (st 10' Ruffo), Ciriello (st 44' Butti), Alessio (st 19' Zetto), Tarko (pt 33' Marin). All. Moras.
ARBITRO: Panici di Aprilia.
NOTE: ammoniti Bearzotti e Cigagna. Spettatori 250.

CALCIO D

Seconda vittoria per il Brian Lignano, che batte la Real Calepina e sale a quota 8 in classifica, risultando la migliore delle corregionali dopo 6 giornate. Gli uomini di mister Moras espugnano il "Comunale" bergamasco di Grumello del Monte. Il vantaggio ospite arriva al 19' del primo tempo grazie a un'autorete di Vallisa, provocata da un corner insidioso calciato da Kocic. Sbloccata la gara, il Brian Lignano prende il controllo del match, mantenendo il possesso di palla e creando diverse occasioni, mentre i lombardi faticano a rendersi pericolosi nella prima frazione. Gli uomini di Moras in contropiede avrebbero l'occasione per allungare, ma prima Bertoni sbaglia l'appoggio facile per Bearzotti, poi il tiro di Alessio viene deviato. La ripresa vede sempre i friulani tenere il pallino. Al 55' arriva il meritato raddoppio: Bearzotti, sfruttando al meglio l'assist di Ciriello, tutto solo davanti a Pagno non sbaglia. Un'altra opportunità capita a Ruffo, che però da buona posizione non riesce a finalizzare. Il match si riapre improvvisamente al 80' per il gol di Duda. I bergamaschi però nel finale non hanno la forza per creare ulteriori grattacapi dalle parti di Saccon e il Brian Lignano gestisce con sicurezza.

S.P.

DI CORSA Prezioso successo in Lombardia per il Brian Lignano

Torre, la "viola" fa sfilare 300 tesserati

▶Al Comunale la festa per la presentazione di tutte le squadre

CALCIO PROMOZIONE

Grande festa al Comunale di via Peruzza per la presentazione ufficiale delle squadre del Torre Calcio. Sul palco, allestito sotto il tendone del campo coperto dell'impianto del quartiere pordenonese, hanno sfilato tutte le formazioni della "viola", che può vantare ben 300 tesserati e squadre tutte iscritte ai campionati regionali. Numeri importanti per la società che oggi rappresenta una delle massime espressioni sportive cittadine. Il sodalizio, infatti, può contare, oltre che alla Prima squadra di mister Giordano (legato al club da 15 anni) che gioca nel campionato di Promozione e la squadra B di mister Di Vittorio che gioca in Terza categoria, ben nove squadre tra Piccoli Amici, Primi Calci, Pulcini ed Esordienti; tre squadre di Giovanissimi e due di Allievi. Alla serata hanno preso parte le autorità politiche cittadine, l'assessore regionale Cristina Amirante e i consiglieri Lucia Buna e Andrea Cabibbo. Non sono mancate neanche le alte cariche sportive, come il vice presidente della Federcalcio regionale Cristian Vaccher e Giorgio Antonini in rappresentanza della sezione provinciale.

DAI PICCOLI AMICI ALLA PROMOZIONE: LA BUONA "RICETTA" DEI DIRIGENTI DEL QUARTIERE PORDENONESE

Una grande festa con numeri importanti. Motivo di grande soddisfazione per il presidente Giordano De Carlo e per il suo vice Francesco Toneguzzi, con il dg Claudio Schiavo, che in questi anni di gestione hanno saputo portare avanti un progetto basato sulla crescita dei giovani del territorio e su una gestione sostenibile che permette a piccoli passi di dare a tutti i ragazzi del quartiere l'opportunità di poter fare dello sport. Questa Società è diventata nel tempo un punto di riferimento importante per la città e per la provincia di Pordenone. Un risultato figlio di una grande programmazione stando sempre attenti alle esigenze economiche-finanziarie di una società sportiva dilettantistica. Inoltre, i viola oltre a dirigenti qualificati possono contare su un gruppo di collaboratori che hanno ben impresso nella mente il significato della parola volontariato. Una società con una identità ben definita e che si è fatta apprezzare nel tempo sul territorio. Questo spinge e attrae tanti ragazzi a venire in questa società per vestire l'ambita maglia viola.

Giuseppe Palomba

GOTTARDO CANEVA PIGLIATUTTO MASTER

▶Il club giallonero trionfa nel circuito regionale della pista al "Bottecchia"

▶Tre titoli individuali e il primato di società. Ceresetto top nelle Under 16

CICLISMO SU PISTA

La Gottardo Giochi Caneva trionfa al Master della pista 2024 vincendo in tutte le categorie, grazie a Federico Flaviani (Juniores), Nicola Padovan (Allievi), Riccardo Nadin (Esordienti) e soprattutto trionfando nella classifica di società. Stagione "clamorosa", per il sodalizio del presidente Michele Biz, visto che Davide Stella - che ha mosso le prime pedalate proprio al "Bottecchia" - è stato il re assoluto della pista in categoria a livello internazionale. La Libertas Ceresetto ha invece dominato tra le Under 16: podio completo con Ambra Savorgnano, Carlotta Petris e Camilla Murro. Tra le Esordienti il successo ha premiato Anna Momesso (Valvasone) che ha dimostrato di non essere forte solo su strada (a luglio ha vinto il Tricolre), ma anche in pista. Tutte le prove sono state disputate a Pordenone, poiché la pista di San Giovanni non è ancora agibile.

BILANCIO

«Un successo anche dal punto di vista organizzativo - si compiace il presidente degli Amici, Bruno Battistella -. In questa stagione il Master ha avuto una media di 170 iscritti a serata, provenienti anche da Austria, Slovenia, Toscana, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Trentino. Un evento che sta diventando punto di riferimento per tutta l'Alta Italia. C'è stato pure l'aumento dei numeri del settore femminile». Premiazioni ufficiali in occasione della Festa di fine anno a cura del Comitato regionale.

GRIGLIE

Queste le classifiche definitive dopo cinque prove. Juniores: 1) Federico Flaviani (Gottardo Giochi Caneva) 70 punti, 2) Matteo Fantuz idem 63, 3) Kevin Ravaioli idem 47, 4) Giovanni Bernadele (Postumia 73) 31, 5) Simone Portello (Gottardo Caneva) 31, 6) Angelo Petris idem 24, 7) Christian Pighin (Tiepolo Udine) 24, 8) Michael Signorini (Club Isolano) 19, 9) Davide Stella (Gottardo Caneva) 13, 10) Giuseppe Fiorillo (Trivium Spilimbergo) 8. Allievi: 1) Nicola Padovan (Gottardo Caneva) 42, 2) Jacopo Vendramin (Industrie Moro) 41, 3) Jacopo Pitta (Sacilese) 40, 4) Nicola Belvedere (Bosco di Orsago) 39, 5) Simone Roveretto (Sacilese) 38. 6) Marco Capuzzo (Monselice) 37, 7) Lorenzo Ceccarello idem 35, 8) Thomas Bolzan (Bannia) 26, 9) Gioele Taboga (Sacilese) 24, 10) Matteo Gagno idem 20. Allieve: 1) Ambra Savorgnano (Ceresetto) 63, 2) Carlotta Petris idem 51, 3) Camilla Murro idem 42, 4) Elena D'Agnese (Valvasone) 28, 5) Vanessa Masotti (Ceresetto) 16, 6) Caterina Montagnese idem 16, 7) Francesca Scotti (Valvasone) 15, 8) Elena Visintin idem 10, 9) Sophie Unterkofler (Arbo Austria) 8, 10) Magdalena Kleinsaber idem 6. Esordienti: 1) Riccardo Nadin (Gottardo Caneva) 70, 2) Carlo Ceccarello (Monselice) 65, 3) Marco Casetta (Sacilese) 60, 4) Doria Cascio (Libertas Ceresetto) 34, 5) Giulio Puppo (Sacilese) 33, 6) Simone Gregori (Pieris) 30, 7) Michele Breda (Sacilese) 29, 8) Samuele Zanellato (Fontanafredda) 27, 9) Klevis Skilja (Gottardo Caneva) 25, 10) Alessio Zucchiatti (Ceresetto) 21. Esordienti donne: 1) Anna Momesso (Valvasone) 59, 2) Elisa Bardieru idem 28, 3) Emma Lenadr (Breganze) 22, 4) Emma Deotto (Valvasone) 21, 5) Nicola Fantin idem 16, 6) Matilde Pitta (Ceresetto) 13, 7) Martina De Franceschi (Vò) 11, 8) Linda Dell'Orto (Valvasone) 6, 9) Sofia Caruso (Ceresetto) 6, 10) Martina Zoccolan (Pradipozzo) 5. Società: 1) Gottardo Caneva 408, 2) Sacilese 344, 3) Ceresetto 295, 4) Valvasone 195, 5) Monselice 193.

Nazzareno Loreti

UN ALLIEVO D'ORO Nicola Padovan della Gottardo Giochi Caneva

Scherma

Tre medaglie pordenonesi a Udine, Tamara Blasoni è d'oro

Udine ha ospitato la prima prova di qualificazione regionale di categoria Assoluti per la spada maschile e femminile. Una partenza "sparata" per il Club Scherma Pordenone, che ha conquistato un oro, due bronzi e un settimo posto, portando a gareggiare otto atleti nella spada maschile e quattro intraprendenti ragazze nel femminile. Una bravissima Tamara Blasoni è salita sul gradino più alto del podio, alzando la Coppa insieme a Elisa Aviano, che ha conquistato il terzo posto. Buona prova anche da parte di Alessia Lanzetta e Cristina De Bonis. Nella categoria maschile, terzo posto e Coppa per Leonardo Bernardin. Settimo Ciprian Rau. Buoni risultati anche per Gregorio Bacchiega, Massimiliano De Canussio, Riccardo Leto, Giovanni Marziani, Riccardo Perissinotto e Alessio Pagnucco. Questi risultati consentono quindi al piccolo Club Scherma Pordenone di poter qualificare ben cinque alfieri alla gara nazionale di spada che si disputerà in dicembre a Bastia Umbra. Molto soddisfatto naturalmente il direttivo. La segretaria Gloria Bellet si fa interprete della soddisfazione. «È un immenso onore per Pordenone poter figurare in una gara nazionale - dichiara -. Non dimentichiamo poi che la settimana scorsa la Federazione nazionale ha insignito il nostro club dell'onorificenza dello "Scudo d'onore" d'oro per la meritoria attività svolta nella promozione dello sport». Si tratta di un "premio" che la Fis riserva normalmente ai sodalizi che hanno sfornato campioni olimpici, mondiali ed europei. «Nel nostro caso - prosegue - è il segnale che si può fare molto con la forza della passione e del sacrificio, anche non disponendo di un importante budget. Noi vogliamo insegnare ai nostri ragazzi proprio questo: si può fare molto con poco, sacrificando ciò che appare per privilegiare ciò che si vuole essere. Da noi non troverete mai atleti seduti su una panchina a bighellonare con un telefono in mano».

CLUB SCHERMA Gioia pordenonese

Si parte con Intermek-Humus Sacile La Vis Spilimbergo pronta a stupire

BASKET C

Con l'anticipo tra il Basket Trieste e la Faber Ueb Cividale prenderà il via domani alle 21.15 il campionato di serie C Unica, che da quest'anno ha un format interregionale. Quattro le Conference (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud), ciascuna delle quali divisa in quattro gironi ribattezzati Division. Nella Division E militano le formazioni della regione, che sono undici, stante la rinuncia della Longobardi Cividale, più due venete per criteri di vicinanza.

SUBITO DERBY

Il big match della giornata inaugurale sarà un derby naoniano, ossia Intermek 3S Cordenons contro Humus Sacile, in programma sabato alle 18.30. La squadra allenata da Matteo Celotto conferma praticamente il blocco che l'ha portata a essere l'anno scorso la seconda forza del campionato, dietro alla Dinamo Gorizia, che però era assolutamente fuori portata per chiunque. L'unico innesto da segnalare riguarda l'ala slovena Jean Claude Paradiso, un giocatore che porta in dote centimetri e tiro dall'arco. Dall'altra parte c'è un'Humus che dopo l'addio al basket giocato da parte di Giulio Colamarino (rimasto in società con il ruolo di direttore sportivo) ha effettuato diversi movimenti sul mercato, il più importante è l'ingaggio del play-guardia Giovanni Venaruzzo, ex Sistema Basket Pordenone. Nel match contro Cordenons mancherà l'americano Aaron Reams, ancora trattenuto all'estero dagli impegni lavorativi.

OUTSIDER

Tra le formazioni che almeno sulla carta potrebbero puntare in alto c'è la Vis Spilimbergo, che ha perso il suo storico capitano Federico Bagnarol (e sarà dura abituarsi a non vederlo più in campo con la casacca mosaicista) e il lungo Thomas Gaspardo, ma ha agito in maniera intelligente sul mercato assicurandosi il playmaker Matteo Varuzza, dal Sistema e il lungo Carlo Baldin, dalla Calligaris Corno di Rosazzo. Il match di debutto in casa del Kontovel darà subito qualche indicazione ulteriore. Di seguito il programma completo del primo turno di campionato: domani BaskeTrieste-Faber Ueb Cividale, sabato Fly Solartech San Daniele-New Basket San Donà, Apu Udine B-Neonis Vallenoncello (18.30, dirigeranno Giulio Covacich e Pietro Longo di Trieste), Intermek 3S Cordenons-Humus Sacile (18.30, Enrico Pittalis e Stefano Cotugno di Udine), Calligaris Corno-Agenzia Lampo Bvo Caorle, Kontovel-Vis Spilimbergo (20, Francesco Colussi di Cordenons e Tommaso Luchesi di Trieste). Riposerà l'Arredamenti Martinel Sacile Basket.

FORMULA

La prima fase, di qualificazione, vedrà ogni squadra disputare gare d'andata e ritorno all'interno della propria Division. Le prime otto andranno a formare il tabellone playoff della propria Division, che prevede quarti, semifinali e finale. Tutte le serie saranno al meglio delle tre partite, con l'eventuale "bella" da disputare sul campo della formazione meglio classificata in stagione regolare. La vincitrice del proprio tabellone playoff verrà ammessa alla fase finale di Conference, con gli accoppiamenti di semifinale determinati da un sorteggio a cura del Settore agonistico della Fip nazionale. Le due squadre che si aggiudicheranno la rispettiva semifinale saranno promosse in B Interregionale, mentre le due sconfitte si giocheranno in campo neutro la terza e ultima promozione in palio nella loro Conference. Chi chiuderà la stagione regolare dalla decima alla tredicesima posizione dovrà conquistare la salvezza nei playout. Il girone a 13 (e non a 14, come vorrebbe la formula a livello nazionale) eviterà la retrocessione diretta della quattordicesima classificata nel campionato di Divisione regionale l.

Carlo Alberto Sindici

MOSAICISTI L'organico completo della Vis Basket Spilimbergo di coach Dario Starnoni

FORMULA RINNOVATA PER LA C UNICA IL NEONIS VALLE È LA MATRICOLA CI SONO ANCHE CAORLE E SAN DONÀ

"Marchio" norvegese sulla Coppa San Daniele dopo una fuga solitaria

CICLISMO

Ancora Visma Lease a Bike al vertice dell'87. Coppa Città di San Daniele. Dopo la tripletta della scorsa stagione targata Jumbo (Archie Ryan, Tijmen Graat e Darren Van Bekkum), questa volta c'è stata la doppietta Jorgen Nordhagen-Menno Huising. Il norvegese, nel secondo passaggio sulla salita di Muris, ha salutato tutti giungendo in solitaria. Sul podio anche il beniamino di casa Alessandro Borgo (Cycling Team Friuli Victorious), terzo. In 156 hanno preso il via in a spron battuto, affrontando il primo giro con la salita del Castello d'Arcano oltre i 46 km orari. Per effetto di questa bagarre iniziale a prendere il largo è stato un drappello di 24, tra i quali Van Der Meulen, Mottes, Borgo (Ctf) e il pasianese della Work Service, Christian Pase (Work Service). I battistrada hanno pedalato di comune accordo guadagnando un vantaggio massimo di 2'30". La reazione del plotone è arrivata puntuale in vista della prima scalata di Muris. A suonare la carica è stato il 19enne norvegese Nordhagen, che si è riportato in solitaria sui battistrada. Appena la strada è tornata a salire ha rilanciato l'azione, andandosene da solo a vincere a braccia sul rettifilo d'arrivo gremito di pubblico. Alle sue spalle gli inseguitori si sono giocati le posizioni sul podio allo sprint con arrivo al fotofinish tra Menno Huisin e Alessandro Borgo.

«Sono stati tre giorni intensi e appassionanti che hanno regalato a chi ama il ciclismo emozioni straordinarie - afferma il presidente dell'Uc Sandanielesi, Sergio Marcuzzi -. Ci sono stati vicini la Regione, il Comune e tutte le aziende che ci sostengono. Prezioso è stato anche il lavoro dei tantissimi volontari. Le squadre che hanno onorato con la loro presenza e il loro impegno questo grande appuntamento di fine stagione. San Daniele si conferma fulcro del ciclismo mondiale all'indomani della settimana iridata. Oltre agli atleti provenienti da tutte le parti del mondo, c'erano tanti appassionati stranieri. Questo ci rende orgogliosi e ci dà entusiasmo».

L'arrivo: 1) Jorgen Nordhagen (Visma Lease a Bike) 3h37'45", 2) Menno Housing (Visma Lease a Bike) a 1'33", 3) Alessandro Borgo (Ctf Victorious), 4) Sergio Meris (Mbh Bank Colpack Ballan) a 1'34", 5) Viktor Soenens (Soudal Quick Step) a 1'35", 6) Alessandro Romele (Astana), 7) Edoardo Zamperini (Uc Trevigiani), 8) Darren Van Bekkum (Visma Lease a Bike) a 1'41", 9) Giovanni De Carlo (Zalf Euromobil Désirée Fior) a 1'46", 10) Diego Camargo Pineda (Petrolike) a 1'50".

Na.Lo.

TERZO POSTO PER IL BENIAMINO DI CASA ALESSANDRO BORGO DEL CYCLING TEAM FRIULI

Cultura &Spettacoli

AMICI DELLA MUSICA "SALVADOR GANDINO"
Sabato, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Agnese a Rorai Piccolo (Porcia) si terrà il concerto "Austria Felix" con l'acclamata Roma Tre Orchestra.

Giovedì 3 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Presentata la nuova Stagione artistica con 22 appuntamenti di teatro, musica e danza. Accanto a questi un palinsesto cinematografico che va dai film italiani a quelli d'autore

Ventidue date al "Pasolini" di Cervignano

DANZA Il Balletto di Mosca La Classique in "Il lago dei cigni"

STAGIONE

Con la presentazione della nuova Stagione artistica, una spiccata vocazione multidisciplinare caratterizzante fin dalle sue origini e il restyling del sito internet dedicato, il Teatro Pasolini di Cervignano presenta la sua XXVIII stagione, con 22 appuntamenti di teatro, musica e danza. Accanto a questi, un palinsesto cinematografico che spazia dal cinema italiano a quello d'autore, tra film internazionali e prime visioni. Il progetto artistico è ideato dall'Associazione culturale Teatro Pasolini: il Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, che ne è curatore per teatro e danza, l'Associazione culturale Euritmica per la parte musicale e la Cooperativa Bonawentura per la sezione cinematografica.

CARTELLONE

L'inaugurazione della nuova Stagione del Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli è affidata, il 30 ottobre, alla compagnia Arearea, con le musiche dal vivo dei Radio Zastava che daranno vita allo spettacolo-evento Bo.Le.Ro (tutti gli appuntamenti hanno inizio alle 20.45). Il 5 novembre arriva la Barcelona Gipsy balKan Orchestra, ensemble internazionale il cui sound deriva dall'inarrestabile esplorazione della musica rom, klezmer, balcanica e mediterranea, divenuta in poco tempo punto di riferimento per la world music.

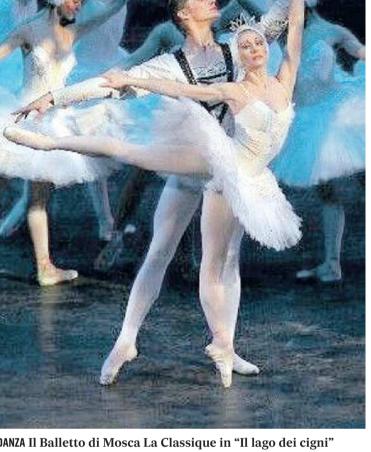
"Salām/Shalom. Due padri", spettacolo di e con Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana, in coproduzione con il Css e vicino/lontano, è invece in programma l'8 novembre. Una tragica testimonianza della guerra tra Israele e Palestina, per un lavoro tratto dal romanzo "Apeirogon" di Colum McCann, Premio Terzani 2022.

Il 14 novembre ecco il concerto "Bop Web Tour", della giovane pianista, cantante e compositrice Francesca Tandoi, rivelazione del jazz italiano.

IL BALLETTO DI MOSCA "LA CLASSIQUE" DEBUTTA IL 4 DICEMBRE CON IL LAGO DEI CIGNI DI ČAJKOVSKIJ

Ancora musica, il 22 novembre, con il concerto del Simona Molinari Quintet, un'interprete dalla voce inconfondibile, che ha appena ottenuto il prestigioso premio Tenco. Il 28 novembre arriva quindi Andrea Braido, considerato uno dei migliori chitarristi italiani, qui in formazione con il Jazz Organ Trio.

Il Balletto di Mosca La Classique debutta il 4 dicembre con Il Lago dei Cigni di Čajkovskij, con 40 ballerini in scena per la storia d'amore eterna tra Odette e il Principe Siegfried.

Alberto Patrucco presenta il 6 dicembre "AbBrassens", disco dedicato alle opere meno tradotte e conosciute di Georges Brassens, mentre Ugo Dighero sarà Arpagone nel nuovo allestimento de l'Avaro di Molière, firmato da Luigi Saravo, il 14 dicembre. L'attore genovese, già protagonista di opere di Stefano Benni e Dario Fo, si confronta per la prima volta con questo grande classico.

GOSPEL NIGHT

Atmosfera natalizia con brani gospel tradizionali e contemporanei il 20 dicembre per una Gospel Night in compagnia del "The NuVoices Project" diretto da Rudy Fantin. Ospite d'eccezione Leslie Sackey.

Il 10 gennaio è atteso Giuseppe Cederna in "Storia di un corpo", seguito il 21 gennaio da "A portrait of Nina Simone" di Valerio Marchi, con la voce di Graziella Vendramin.

Dal 31 gennaio si alterneranno altri grandi nomi e titoli, tra cui Caterina Guzzanti con "Secondo lei", la Piccola Orchestra Avion Travel il 4 febbraio, "Maratona di New York" l'11 febbraio, "La sera dei miracoli" con Lorenzo Campani il 18 febbraio ed altri ancora.

La stagione è realizzata con il sostegno della Regione FVG, del Comune di Cervignano del Friuli e della Fondazione Friuli. Prevendite attive dal 2 ottobre nelle giornate di martedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18, il giovedì e sabato dalle 10 alle 12. Info 0431.370273, calendario completo su www.teatropasolini.it.

Daniela Bonitatibus

Trallallero, tredici spettacoli per i giovanissimi

FESTIVAL

È un abbraccio tra arte e letteratura, scienza e teatro, la quattordicesima edizione di "Trallallero - Festival internazionale di teatro e cultura per le nuove generazioni", in programma dal 5 al 13 ottobre ad Artegna, Tarcento e Gemona del Friuli. Organizzata da Teatro al Quadrato con la direzione artistica di Maria Giulia Campioli e Claudio Mariotti, la rassegna presenta un calendario vario e articolato, a partire dalle sedici recite teatrali dedicate a bambini e ragazzi da 0 a 14 anni, accanto a oltre dieci laboratori ideati per il pubblico delle scuole e delle famiglie, a un evento espositivo e a un contest artistico. Ciliegina sulla torta, la presenza di Guido Quarzo, uno dei principali autori di letteratura per le nuove generazioni: lo scrittore incontrerà gli studenti delle scuole secondarie di primo grado e si confronterà poi con il pubblico in biblioteca. A illustrare le motivazioni del fil rouge "Abbracci" sono gli stessi Mariotti e Campioli: «L'abbraccio è un'azione di accoglienza, di condivisione fisica, emotiva e sensoriale. Un gesto di cura e attenzione verso il prossimo – spiegano – espressione di solidarietà e spirito di collaborazione. Inoltre è un'azione collettiva, non ci si può abbracciare da soli. Partendo da tale considerazione portiamo in questa edizione ogni forma possibile di abbraccio in senso lato, a partire dallo stare insieme nell'abbraccio del teatro». Riferendosi in particolare alla rassegna, i direttori artistici sottolineano: «L'abbraccio che unisce quest'anno la programmazione di "Trallallero" è dunque un forte invito alla partecipazione, all'essere parte di una comunità, prendendo posizione e accogliendo la responsabilità, in quanto individuo e cittadino, di ricoprire un ruolo nella società». Realzioni e legàmi in primo piano, quindi, ed ecco che il motto dell'edizione 2024 diventa "Trallallero. Feel Connected". Dei numerosi eventi in calendario, citiamo in particolare alcuni spettacoli teatrali. "Legàmi" è in programma nel primo fine settimana di festival, domenica 6 ottobre, al teatro Lavaroni di Artegna alle 16.30. Uno spettacolo per famiglie che tratta temi importanti come l'etica e l'amicizia, trasposti in scena attraverso la dinamica e l'energia coinvolgente dell'acrobatica e della clownerie. "Abbracci", invece è un sorridente ed emozionante viaggio alla scoperta dell'affettività, e sarà ospitato dalla sala Margherita di Tarcento in doppia replica (alle 8.45 e alle 10.30) martedì 8 ottobre. A chiudere il calendario teatrale sarà poi, domenica 13 alle 15 al Nido Verde-scuola nel bosco di Tarcento, lo spettacolo "Il bosco racconta". Il Festival è realizzato con il sostegno di Regione FVG, MiC, Chain Reaction Project, Fondazione Friuli, Fondazione Pietro Pittini, Comunità Montane del Gemonese, del Natisone e Torre, grazie all'apporto di diversi partenariati e collaborazioni. Info e programma completo su www.trallallerofestival.com e sulle pagine social dedicate.

D.B.

Storia locale

Castelli e palazzi storici aprono le porte al pubblico

Sabato e domenica torna Castelli Aperti Fvg, l'appuntamento più atteso per scoprire la regione attraverso siti normalmente chiusi ai visitatori. Sono 21 i castelli che apriranno le porte per l'edizione d'autunno, grazie al Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Fvg. Sono 16 in provincia di Udine: Rocca Bernarda (Premariacco), Castello di Strassoldo di Sotto, Strassoldo di Sopra, Castello di Ahrensperg (Pulfero), Flambruzzo (Rivignano Teor), Colloredo di Monte Albano (ala Ovest), Torre del Gruagno (Moruzzo), San Pietro di Ragogna, Palazzo Steffaneo Roncato (Crauglio di S. Vito al Torre), Castello Savorgnan di Brazzà (Brazzacco), Castello di Tricesimo, Castello di Susans (Majano), Castello di Villalta (Fagagna), Palazzo Romano (Manzano), Casaforte di Bergum, Casaforte La Brunelde (Fagagna). Tre nel Pordenonese: Castello di Spilimbergo, Palazzo Panigai Ovio a Pravisdomini (nella foto), Castello di Cordovado.

Musica

Quarant'anni di post punk, serata al Caffè letterario

**L'Associazione culturale Sexto (Sexto 'Nplugged) presenta la serata, a ingresso libero (consigliata la prenotazione su eventbrite.it), "Dai Joy Division ai Fontaines D.C. - 40 anni di post punk britannico", che comprende audioforum, dj set e apericena, e che si terrà martedì 8 ottobre, a partire dalle 19, nel Cortile del Caffè Letterario, in piazza della Motta 2, a Pordenone.
Joy Division, Fontaines D.C., ma anche P.I.L, Idles, The Murder Capital e molti altri: il fermento della scena musicale post-punk britannica raccontato e ascoltato attraverso 40 anni di video, storia, musica, curiosità e aneddoti di band iconiche, del passato e del presente. Un format originale creato dall'Associazione Culturale Sexto (già organizzatrice di Sexto 'Nplugged), che prevede un audioforum, ovvero un focus mirato su musicisti, band e genere musicale, guidato da Giorgio Bonomi, esperto di settore e appassionato divulgatore musicale, ex giornalista, che ha dato anche vita, a Padova, a un negozio di dischi attento e con sensibilità particolare a una offerta musicale trasversale.
In apertura e chiusura di serata il Dj set, a tema, di DianDa Distress. Riconosciuta per la sua padronanza e conoscenza dei generi post punk, shoegaze, dream pop, dark e new age, accompagnerà il pubblico in un viaggio sonoro introduttivo e metterà in musica tutte le nuove conoscenze emerse dall'audioforum per chiudere la serata.
Per accompagnare questa già gustosa ricetta musicale le proposte food&drink del Caffè Letterario, spazio di incontro che trova casa nell'affascinante complesso dell'Ex Convento di San Francesco. Durante la serata saranno presentati, in visione, Cd e vinili delle band, anche in edizioni speciali e limitate.
Il programma della serata prevede, alle 19, il Dj Set di DianDa Distress, alle 20 l'Audioforum con Giogio Bonomi e, a seguire, di nuovo Dj set a tema.
Questo originale format continuerà fino a dicembre, con due date, ancora da fissare, al Paff!, Museo del fumetto, e al Club Kristalia di Prata di Pordenone, con gli audioforum: Oasis - Brit Brothers e Radiohead & The Smile - Fade Out Again.
La possibilità di incontro e scambio tra persone e la divulgazione della musica non prettamente mainstream, perseguono l'obiettivo di dare i mezzi al pubblico per osare scelte musicali di qualità e non sempre coperte da grandi esposizioni mediatiche.**

Teatro Verdi, con il “cambio” aumenta la libertà di scelta

ABBONAMENTI

Prosegue la campagna abbonamenti per la programmazione 2024/2025 del Teatro Verdi di Pordenone, che offre particolari e vantaggiose formule, sempre più flessibili grazie alle possibilità del “cambio spettacolo”: a seconda del tipo di abbonamento sarà possibile cambiare da 1 a 3 spettacoli con qualsiasi altro della programmazione (Prosa, Musica, Danza) non inclusi nel proprio abbonamento. Inoltre, gli abbonamenti costano meno rispetto ai biglietti: fino al 25% a seconda della tipologia e per gli Over 65 lo sconto aumenta fino al 30%. Per i ragazzi Under 26 lo sconto arriva fino al 50%. E sono già in vendita anche i singoli biglietti per tutti gli spettacoli di musica, prosa, lirica e danza 2024/2025.

Il cartellone sarà aperto, il 24 ottobre, dalla grande musica, con la presenza, per la prima volta in regione, della “Human Rights Orchestra”, che riunisce membri delle più prestigiose orchestre di tutta Europa. Un progetto umanitario sottolineato dall’uso di violini, viole e violoncelli ricavati dal legno delle imbarcazioni dei migranti. Riletture innovative tra classici e contemporanei per il cartellone Prosa, che si apre mercoledì 30 ottobre – con replica il 31 –con il nuovo allestimento dello spettacolo scritto e diretto da Lucia Calamaro: in esclusiva Triveneta di scena “L’origine del mondo” con la giornalista e scrittrice Concita De Gregorio. Tutte le info per gli abbonamenti in biglietteria e su www.teatroverdi-pordenone.it.

Scrittori locali

Fabio Muccin, preside e poeta fa incetta di premi letterari

Pioggia di premi letterari, da Nord a Sud, per Fabio Muccin, il dirigente scolastico e autore di testi di prosa e poesia. L’ultima fatica letteraria, “Viole di primavera”, raccolta di lettere edita nello scorso maggio, si è classificata al secondo posto nella sezione “Narrativa edita d’emozione” al concorso letterario Argentario 2024, a Porto Ercole (Grosseto); il romanzo “Fiore di gelsomino”, già vincitore nella sezione inediti alcuni anni fa, ha conquistato il secondo premio in provincia di Palermo, al Concorso internazionale di poesia e narrativa “Memoriale Salvo Galiano”. La silloge poetica “Neve” ha riportato una menzione d’onore al Premio poesia, prosa e arti figurative “Il Convivio 2024”, in Sicilia. Riconoscimenti che confermano la bellezza delle sue opere, ben 14 pubblicazioni che hanno ottenuto oltre 120 premi letterari in Italia e all’estero. I testi premiati sono tutti editi da Aulino, casa editrice di Sciacca, che sin dall’inizio ha creduto in Muccin, prima scoprendolo attraverso un concorso letterario, quindi premiandolo in più occasioni e, infine, pubblicando buona parte delle sue produzioni. Muccin sta già lavorando al prossimo scritto, per ora top secret.

S.C.

OGGI

Giovedì 3 ottobre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Nicola Conficoni,** che oggi compie 52 anni, dagli amici di sempre.

FARMACIE

BRUGNERA

▶**Comunali, via gen. Della Rocca 5 - Tamai**

FIUME VENETO

▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA

▶**Sant’Antonio, via Roveredo 54/C**

PRAVISDOMINI

▶**San Lorenzo, via Roma 123**

SACILE

▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale di San Vito, via del Progresso 1/B**

SEQUALS

▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

PORDENONE

▶**Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips : ore 15.45.
«VERMIGLIO» di M.Delpero : ore 16.15.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font : ore 16.45.
«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME» di L.Todorov : ore 18.30.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips : ore 18.30 - 21.15.
«VERMIGLIO» di M.Delpero : ore 18.45 - 21.00.
«VITTORIA» di A.Kauffman : ore 20.45.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini : ore 16.30 - 18.45.
«FAMILIA» di F.Costabile : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips : ore 16.20 - 17.20 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.30 - 21.40 - 22.10 - 22.40.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 16.40 - 17.00 - 19.00 - 21.20.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton : ore 17.10 - 19.20 - 22.20.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley : ore 17.30 - 20.00.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips : ore 19.15.
«VERMIGLIO» di M.Delpero : ore 19.40.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins : ore 22.30.
«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE» di A.Aja : ore 22.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«VERMIGLIO» di M.Delpero 14.40 - 17 - 19.20.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 15 - 20.20.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 17.40.
«VITTORIA» di A.Kauffman 16.40 - 21.40.
«MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME» di L.Todorov 17.05 - 21.
«FINALEMENT â€Ì STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE» di C.Lelouch 18.30.
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini 14.30 - 17.05 - 21.40.
«FAMILIA» di F.Costabile 14.40 - 19.15.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 15.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«FAMILIA» di F.Costabile 16 - 18 - 20.20.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 16 - 18.25.
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16.05 - 17.30 - 20.30.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.15 - 18.55.
«TRANSFORMERS ONE» di J.Cooley 16.30 - 19.45.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 16.40 - 17.40 - 18.40 - 19.30 - 20 - 20.45 - 21 - 21.30 - 22.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.55 - 19.10 - 21.45.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 17.10.
«THELMA» di J.Margolin 17.15.
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips 19.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.15.
«RICOMINCIO DA TAAAC!» di P.Belfiore 22.10.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 22.25.
«NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE» di A.Aja 22.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Giorgio Rossi

Ci mancheranno i tuoi consigli, i tuoi racconti, il tuo supporto...

è stata una grande fortuna averti Amico

Luciana, Joyce, Alessandro, Andrea, Amedeo, Paolo ed Enrico Alexandre

treviso, 3 ottobre 2024

I figli Monica e Riccardo, i nipoti e i parenti tutti annunciano che ci ha lasciato

Antonio Zanella

di anni 90

I funerali avranno luogo Venerdì 4 Ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di San Prosdocimo.

Padova, 3 Ottobre 2024

Santinello - 049 8021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ci manchi da otto mesi, sembra ieri.

Per il giardino, le tue rose e i tuoi gatti, è tutto ok, non ti preoccupare.

La nostra Pici è diventata grande, è meravigliosa.

Nerina De Zorzi

in Semenzato

Silvestro, figli e nipoti.

Ti raccomando, da lassù, fai attenzione alle tue bestie, sono terribili, specialmente madre e figlio, sono affamate.

Mestre, 3 ottobre 2024

Imprese Lucarda Dell'Angelo

G
Giovedì 3 Ottobre 2024
www.gazzettino.it